Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE N. 357 ★ MARTEDI' 27 DICEMBRE 1960

IN SESTA PAGINA

La domenica sui campi di calcio

IN SETTIMA PAGINA

In svantaggio per 2 a 0 gli azzurri nella finalissima della "Coppa Davis,,

La più grande centrale idroelettrica del mondo è in funzione sul Volga vicino a Stalingrado

In IX pagina la corrispondenza

Così i lavoratori milanesi hanno risposto alla sfida padronale

Un Natale mai visto in Piazza del Duomo

MILANO — Trentamila cittadini nella mattinata di Natale hanno affollato piazza del Duomo per esprimere concretamente la loro solidarietà agli elettromeccanici in lotta (telefoto)

Le adesioni degli esponenti della cultura Le parole del card. Montini

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 25 — *Sono le 10 in piazza del Duomo. Trentamila elettromeccanici e cittadini di ogni ceto affollano il sagrato, celebrando in lotta la mattina di Natale. Così ha voluto l'avidità di guadagno di un gruppo di potenti, che si ostinano a negare la giusta mercede agli operai.*

La manifestazione è stata promossa dalla CGIL e dalla UIL. La CISL, pur non aderendo al Natale di lotta, ha ribadito la proclamazione dello sciopero generale di tutti i metalmeccanici milanesi, fissato per il pomeriggio di mercoledì 28 dai tre sindacati. Da questo sciopero sono escluse le fabbriche dell'IRI, le cui maestranze sottoscriveranno anche a favore degli elettromeccanici in sciopero. Sono state inoltre escluse dallo sciopero le aziende che hanno già sottoscritto accordi. Un'altra manifestazione pubblica di protesta si annuncia intanto per mercoledì 28 alle ore 15 presso il Castello Sforzesco, in piazza del Cannone.

Ma ritorniamo in piazza del Duomo. Proprio sotto l'abete della Croce Rossa pieno di palloncini e luci al centro del sagrato, troviamo la famiglia di un elettromeccanico meridionale. Dalla selva di guglie del Duomo filtra un tiepido sole che illumina la folla ma non basta a riscaldare il bimbo di questa gente del Sud. Avrà tre anni e la mamma l'ha preso in braccio, mentre il babbo gli ha tolto le scarpine e gli riscalda i piedini nell'incavo tel suo mant.

E' una famiglia di immigrati con tre figli e il babbo è a mezza paga da più di un mese. La mamma è una donna bruna e minuta, con un cappotto troppo lungo e le calze di filo nero. «Per portare fuori questo figlio gli abbiamo tinto le scarpette bianche di Pasqua» — ci dice.

A destra, tesa fra i pali della luce, c'è la scritta a lettere rosse su fondo bianco del sindacato «Natale 1960 - Siate solidali con gli elettromeccanici in sciopero». Gli altoparlanti trasmettono gli inni del lavoro.

Poco dopo le 10 sbuca da via Santa Margherita una folta delegazione dei dirigenti comunisti milanesi, che si erano dati appuntamento nella vicina piazza della Scala. In testa c'è un cestone multicolore alto tre metri, colmo di doni per i bambini degli elettromeccanici. E' appoggiato su un grosso carrettino a quattro ruote e una decina di compagni lo spingono a braccia. Dentro c'è un ragazzo che si dà da fare per trattenere panettoni, bambole e trenini, che ad ogni sobbalzo rischiano di precipitare.

In testa al corteo ci sono i compagni Mauro Scoccimarro presidente della Commissione centrale di controllo in rappresentanza della Direzione del partito, Armando Cossutta della Direzione del partito, Aldo Tortorella direttore dell'«Unità», la segreteria della Federazione, il Gruppo parlamentare della circoscrizione, il gruppo consiliare del Comune e della Amministrazione provinciale, la redazione e amministrazione dell'«Unità» al completo.

Un prolungato applauso li accoglie. Il grosso cestone coi regali deve salire il gradino del sagrato. Per sollevarlo accorrono molti uomini, che si danno la voce: «oh... issa!» e il cesto gigante si muove sopra la folla fino a raggiungere la montagna di doni che si sono già accatastati a fianco del palco avvolto dal tricolore, montato dinnanzi alla galleria.

Trecento attivisti della FIOM col bracciale ed altri della UIL assicurano il servizio d'ordine. Il lavoratore Marino Samaritano di Porto Garibaldi (Ravenna) ha fatto la vigilia in treno per esprimere stamane, qui sul sagrato, la solidarietà dei lavoratori ravennati con gli elettromeccanici in sciopero. Ai presenti viene distribuita una coccarda con una grande «E» verde stampata sullo

Potente moto delle masse popolari contro il programma di austerità del governo clericale

Tutto il Belgio scosso dallo sciopero generale Polizia e esercito mobilitati contro i lavoratori

Il governo ha richiamato reparti di paracadutisti dalla Germania - Sequestrati i giornali che avevano pubblicato un appello all'esercito a fraternizzare con gli scioperanti - L'azione di lotta si estende alle Fiandre - I negozi di Bruxelles senza luce elettrica ricorrono alle candele per illuminare le vetrine

CHARLEROI — Un fitto e lungo corteo di operai in marcia per le strade della cittadina belga durante lo sciopero (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

BRUXELLES, 26. — I lavoratori belgi non hanno avuto Natale. Domenica e lunedì la lotta è proseguita compatta come nei giorni scorsi. Nessuna tregua è stata concessa al governo di miseria e di fame del signor Eyskens, il quale aveva puntato sul rinvio del dibattito al parlamento e sulle feste natalizie per rinsaldare la propria posizione. In questi due giorni i lavoratori invece non hanno smobilitato. I picchetti hanno continuato ad alternarsi e i comitati di sciopero hanno mantenuto la direzione del movimento con vigore e decisione.

E' ormai una settimana che la classe operaia belga è scesa in lotta ad oltranza contro i programmi di «austerità» del governo ma la sua volontà di vincere appare più forte che mai. Il governo dal canto suo, è ricorso alle più sfacciate manovre di diversione. Prima, emettendo un comunicato col quale si è tentato di fare credere che in fondo il programma non colpirebbe i lavoratori. Ma poiché i dati del piano sono stati pubblicati su tutti i giornali, e chiunque ha potuto accertarsi che i soli veramente colpiti sono gli operai, gli impiegati e i ceti medi, la manovra del governo è subito fallita.

Successivamente Eyskens ha giocato la carta del rinvio della discussione in parlamento al 3 gennaio, sperando di riuscire nel frattempo a smorzare lo slancio dei lavoratori e a trovare un accordo separato coi sindacati cattolici tale da impedire che i lavoratori aderenti a tali sindacati facessero fronte comune con i loro fratelli socialisti e comunisti. Ma finora anche questi giochetti sembrano falliti: i lavoratori non si accontentano di un rinvio ma vogliono l'affossamento dei piani di austerità. Inoltre al punto in cui è giunta la lotta un patteracchio è risulta difficile anche per i dirigenti sindacali cattolici.

Infine Eyskens ha fatto appello alla repressione. Il governo ha messo in atto un rigido servizio di agenti e gendarmi, minacciando gravi sanzioni contro gli statali e i parastatali che si assentano dal lavoro. Inoltre è stato ordinato ai sindaci di comunicare i nominativi degli assenti. E per piegare i lavoratori nei centri ove la lotta è più serrata, come a Liegi o a Charleroi, si è ricorso all'esercito. Senza successo. Lo sciopero è più compatto che mai. «La decisione dei lavoratori — ha scritto il giornale socialdemocratico *Le Peuple* — si è irrigidita durante la tregua natalizia e la paralisi del paese è aumentata monostante la mobilitazione della gendarmeria, dell'esercito e dei paracadutisti».

A Liegi sono stati arrestati tre operai che distribuivano un volantino riproducente «l'appello ai soldati» pubblicato dal giornale *La Wallonie*, sequestrato ieri dalla polizia. Anche *Le Monde du Travail*, organo dei sindacati di Liegi è stato sequestrato questa mattina nelle edicole di Liegi. Parecchi giornali sono stati fermati e le copie del giornale sono state sequestrate dalla polizia che ha anche effettuato perquisizioni nella sede del giornale. Successivamente veniva sequestrato anche *Le Peuple* per aver pubblicato lo stesso appello che è un invito ai soldati a fraternizzare cogli scioperanti in lotta.

Nella città la vita continua ad essere completamente paralizzata. Negozi, caffè e ristoranti restano chiusi, solamente le panetterie e le latterie sono aperte dalle 10 alle 13. Anche le stazioni di servizio hanno cominciato ad attuare restrizioni sulla vendita di benzina, rifiutandosi di darne più di 10 litri a ciascun automobilista.

In serata sono state annunciate due grandi manifestazioni per domani: una organizzata dai dipendenti dei servizi pubblici, che si terrà davanti alla Casa del popolo e l'altra indetta dagli operai alle 13 in una via centrale. Vi prenderà la parola il leader socialdemocratico André Renard.

A Mons, 102 sindaci della regione del Borinage hanno respinto l'ingiunzione governativa di fornire i nomi degli impiegati partecipanti alla lotta. A Bruxelles la circolazione è estremamente ri-

JEAN FERNEY

(Continua in 10 pag. 8. col.)

L'altra faccia del Congo

Poco più di dieci giorni sono trascorsi da quando, con un'orgia di servizi rosa, la «grande stampa» italiana ci ha descritto il Belgio come un paese patriarcale e intontito, pronto ad andare in delirio per il matrimonio del «reuccio» e ad accontentarsi delle feste che in quell'occazione gli venivano generosamente concesse. Siamo lieti, beninteso, di non aver preso parte a quella turlupinatura. Da cinque mesi il nome del Belgio aveva per noi il suono sinistro della tragedia colonialista che si era abbattuta sul Congo: un grande paese africano, appena nato alla libertà, era stato distrutto, lacerato, dissanguato da una aggressione armata, condotta col massimo cinismo. Il volto interno del Belgio non poteva essere molto migliore di quello che appariva all'esterno. Se la Francia gollista è l'altra faccia della guerra algerina, quale doveva essere in Belgio l'altra faccia dell'oppressione congolese? In pochi giorni gli avvenimenti hanno risposto.

Perché il Belgio intero è oggi scosso da questo straordinario movimento di sciopero che ha sconvolto il paese anche a Natale e minaccia di rovesciare il governo? Semplicemente perché le classi dirigenti belghe hanno deciso di togliere ai lavoratori del loro paese quello che oggi non riescono a togliere — almeno nella stessa misura di ieri — al loro vecchio dominio congolese. Economicamente, la «operazione Congo» per ora è un passivo. Il governo belga ne ha dedotto che bisognava ridurre le pensioni, intaccare i sussidi ai disoccupati, mettere in forse altre conquiste della classe operaia belga. La risposta dei lavoratori è magnifica. Gli scioperi, che sono entrati ormai nella loro seconda settimana, continuano a estendersi. Cortei sfilano al canto dell'«Internazionale». Gli stessi lavoratori cattolici, respingendo gli ordini della loro centrale sindacale, si rifiutano di fare i crumiri. Contro questo movimento di massa il governo mobilita polizia ed esercito, facendo appello a quegli stessi paracadutisti che cinque mesi fa venivano lanciati sul territorio congolese.

Gli avvenimenti belgi hanno un grande significato. Da un lato, essi sono un'altra imponente manifestazione di quel rinnovato spirito di lotta con cui le masse lavoratrici dell'Europa capitalistica oggi scendono in campo contro l'oppressione dei monopoli: ci segnalano che anche in questi scioperi i giovani operai sono spesso all'avanguardia, estremamente risoluti nell'azione. Dall'altro lato, vi si manifesta, nei suoi tratti belgi, quella stessa reazione europea, mista di clericalismo, di oppressione coloniale, di ambizioni fasciste e di repressione antioperaia, che in Francia si è coalizzata dietro De Gaulle e in Italia pure cerca di farsi strada. La solidarietà che oggi noi esprimiamo ai lavoratori belgi, come quella che manifestiamo alle masse algerine e congolesi, non è quindi solo manifestazione di internazionalismo, ma anche consapevolezza del grande legame che unisce, ovunque in occidente, la lotta contro il colonialismo alla riscossa democratica contro la reazione europea.

g. b.

Natale di sangue ad Aversa

Un morto e due feriti per un posto al cinema

Furibonda rissa per una poltrona contesa - I due accoltellati sono gravi - Uno dei feritori inseguito e ucciso a revolverate

AVERSA, 26. — La giornata di Natale è stata funestata nella nostra città da un grave fatto di sangue. Bilancio: un giovane ucciso a revolverate e altri due in gravi condizioni per aver ricevuto numerose coltellate.

All'origine di tutto vi è una furibonda rissa per l'accaparramento di un posto a sedere nel cinema «Metropolitan» ove ieri si proiettava un poliptottone storico americano, «Il grande pescatore». Il locale si era andato affollando sin dalle prime ore. Alle 16 alla cassa era già esposto il rituale cartello con la scritta «Solo posti in piedi». Nonostante l'avviso però alcuni spettatori hanno acquistato ugualmente il biglietto sperando che, al termine del primo spettacolo, almeno parte della folla che gremiva il locale sarebbe uscita. Hanno fatto così il loro ingresso nel cinema tre amici: l'aviere Andrea Fusco, da Gricignano, attualmente in servizio presso lo aeroporto Baccarini, di Grosseto tornato a casa in licenza, Vincenzo Barile, di 25 anni, anch'egli da Gricignano, ove abita in via Sellicara 13, ed Andrea Russo, di 27 anni, da Gricignano.

I tre sono rimasti per qualche tempo in piedi. Poi, al centro del corridoio, un posto si è improvvisamente liberato. Il Fusco, che si trovava distante qualche metro, ha tentato di occuparlo lanciando sulla poltrona il proprio cappotto. Ma un altro spettatore ha avuto anch'egli la stessa idea. I due indumenti si sono scontrati in aria, finendo poi su un braccio della poltrona contesa.

Tra i due pretendenti si è subito iniziato un violento alterco. Il locale era al buio e la proiezione è proseguita. Improvvisamente, mentre continuava vivacissimo lo scambio di ingiurie tra i due, si sono levate alcune grida di dolore. Altri due amici erano accorsi per spalleggiare il rivale del Fusco e senza portempo in mezzo avevano sfoderato i coltelli a serramanico. Vista la piega che prendevano le cose anche il Russo ed il Barile accorrevano in aiuto del loro amico. A questo punto si sono accese le luci ed una scena impressionante e apparsa agli occhi degli spettatori. Il Fusco ed il Barile giacevano in terra immersi nel sangue. Il Russo, stringendo in mano una pistola, si era lanciato all'inseguimento di un uomo il quale successivamente è stato individuato per Nicolangelo Grassi, di 25 anni, da San Cipriano di Aversa, ove dimorava in via Diana 4.

Il Grassi, era evidente, era uno degli accoltellatori ed il Russo a sua volta appariva ben deciso a vendicare l'affronto subito dagli amici. Un agente del commissariato di Aversa, Francesco Chianese, ha tentato di fermare il Russo che appariva chiaramente in preda a furia omicida, ma

(Continua in 10 pag. 8. col.)

Per 24 ore

Domani alle 10 fermi i treni

Domani alle 10 il traffico ferroviario verrà interrotto e non riprenderà che alle 10 di giovedì 29.

Durante queste 24 ore si asterranno dal lavoro in tutta Italia i 35.000 dipendenti delle ferrovie dello Stato componenti il personale di macchina viaggiante e navigante.

Fin ora infatti l'amministrazione non ha voluto dare nessuna assicurazione sulla trasformazione del modo di retribuzione delle indennità di viaggio. Anzi essa ha tentato di sostenere l'illegittimità dello sciopero dimenticando gli impegni da tempo presi di accogliere le richieste avanzate dallo SFI.

sfondo stilizzato del Duomo e con la scritta: «Natale 1960 1960 - Piazza Duomo - ore 10».

Un operaio ha detto ridendo che quella «E» ricorda le velleità dell'europeismo borghese. La donna che gli appunta la coccarda sul bavero risponde: «Vuol dire elettromeccanici. Semmai vuol dire che vogliamo un salario europeo».

Alle 10,30 Manlio Pirola, segretario della FIOM milanese e Sergio Donelli della UIL, iniziano la lettura dei messaggi di solidarietà e dei telegrammi di adesione. La folla ascolta i messaggi di saluto e di augurio della FIOM nazionale e della UIL, della CdL. Segue la solidarietà dei tranvieri, dei ferrovieri e di tutte le categorie dei lavoratori; di tutte le CdL, leghe contadine, movimenti cooperativi, enti e associazioni democratiche: una valanga di adesioni entusiaste.

Il regista Luchino Visconti ha telegrafato: «Desidero manifestarvi mio solidale consenso sacrosante umane rivendicazioni lavoratori elettromeccanici milanesi. Odierne lotte lavoratori per libertà nelle fabbriche e giustizia sociale sono base stessa avvenire democratico intera nazione e garanzia libera cultura».

Sergio Donelli legge un telegramma di adesione di James B. Janej, presidente della Unione nazionale dei lavoratori elettromeccanici USA aderenti alla AFL-CIO. Manlio Pirola annuncia: «Alla manifestazione aveva aderito il compianto on. Guido Mazzali, scomparso all'antivigilia di Natale». La folla dedica un minuto di silenzio alla memoria dell'amato dirigente socialista.

Gli uomini di cultura sono qui fra la folla: gli scrittori Elio Vittorini, Giansiro Ferrata, Franco Fortini, Giovanni Arpino; i pittori Albe Steiner, Franco Rognoni, Enrico Baj ed altri.

Gli «speakers» hanno continuato la lettura delle adesioni sino alle 11,30. Nel frattempo abbiamo chiesto ad alcuni presenti di esprimere la loro opinione sulla manifestazione. Ecco cosa ci hanno risposto: Maurizio Rebuzzi, un bel ragazzo di 12 anni: «E' una bella cosa vedere tanta gente amica intorno al mio papà.

Il mio papà è un elettromeccanico della FIAR — ha aggiunto — e se aiutano lui aiutano anche me e la mamma».

Ranuccio Bianchi Bandinelli, archeologo, ordinario di storia dell'arte antica all'Università di Roma:

«Sono qui per dimostrare che sul fronte del lavoro e della cultura si combatte la stessa battaglia».

Nuzia Marcellini, 18 anni. E' operaia elettromeccanica alla Magneti Marelli:

«Non è mica bello il Natale di quest'anno. Io sono fortunata: mio padre lavora e mi aiuta. Tanti altri padri di famiglia fanno un Natale magro».

On. Antonio Greppi, ex sindaco di Milano:

«E' significativo che proprio a Natale, grande giorno della Cristianità, ci sia stata questa grande manifestazione contro i pochi farisei che oggi, come ieri, l'hanno disertata».

On. Vittorio Foa, Segretario della CGIL:

«Questa manifestazione senza precedenti esprime la piena maturità ed umanità del movimento operaio e, nello stesso tempo, la sua volontà indistruttibile di raggiungere un risultato non contingente, ma che rafforzi permanentemente il potere del sindacato».

Beppe Ciotolo, scultore:

«Io sono siciliano e questo Natale operaio, con tutte le sue sacrosante ragioni, mi ricorda le sacre rappresentazioni che ho visto al mio paese per la nascita del Figlio di un falegname».

On. Luciano Lama, segretario generale della FIOM:

«Cosa devo pensare di una manifestazione che mi è figlia e madre nel contempo? Ne sono entusiasta. Per un segretario della FIOM non vi può essere un Natale più entusiasmante di questo».

Dott. G. Passerini, traumatologo:

«Una bella manifestazione, fredda per il tempo e riscaldata dal sole e dal calore della solidarietà umana».

L'on. Santi, segretario generale aggiunto della CGIL, ha detto tra l'altro ai giornalisti: «Con la loro manifestazione i lavoratori del settore elettromeccanico hanno inteso anche riaffermare la loro decisione di portare avanti la loro lotta, convinti come sono di avere ragione e certi di poter contare sulla solidarietà di tutti i lavoratori.

Se la vertenza non si è ancora chiusa, se la lotta dura ancora e si inasprirà, la responsabilità ricade solo ed esclusivamente sulla parte padronale che con un'intransigenza irragionevole ha impedito che l'agitazione si concludesse su quelle basi di equità che avevano trovato ben disposti i sindacato padronato».

Giuseppe Sacchi, segretario responsabile della FIOM milanese:

«Qui si esprime la più commovente solidarietà per dei lavoratori i quali combattono una battaglia che non è solo la loro, ma di tutti i milanesi».

Rossana Rossanda, dirigente della Casa della Cultura:

«Vedo in piazza il Natale della riscossa operaia, nell'anno della grande ripresa del movimento sindacale».

Renzo Bonazzi, assessore al Comune di Reggio Emilia:

«Passo la mattina di Natale qui a Milano, per partecipare alla manifestazione di una lotta così avanzata che, sul piano sindacale, è molto vicina alle battaglie che si sono condotte in luglio a Reggio Emilia».

G. Polotti, segretario della UIL di Milano:

«E' stata una manifestazione di civismo come sempre sanno fare i lavoratori. Ha dimostrato la grande differenza che passa fra chi soffrendo vuol conquistare, nella libertà e nella democrazia, un benessere sociale e chi resta invece abbarbicato a posizioni di intransigenza ingiustificata».

Mentre era in corso la manifestazione sul sagrato, il cardinale Montini ha pronunciato in Duomo, durante il pontificale di Natale, una omelia, nel corso della quale ha detto a proposito della manifestazione degli elettromeccanici che si svolgeva contemporaneamente in piazza: «Se dobbiamo avere delle riserve sui motivi e sui modi che hanno provocato questa manifestazione, non possiamo tuttavia non compiangere cordialmente le migliaia di famiglie operaie, che oggi si trovano nell'indigenza e nell'angustia. Avremmo tanto desiderato che a questa festa si giungesse con pacifici ed onorevoli accordi. Mandiamo a tutti questi lavoratori il nostro paterno saluto, tutti esortando, imprenditori ed operai, ad affrettare per vie pacifiche e leali la conclusione della incresciosa vertenza. A tutti auguriamo che il sentimento cristiano, e non già il calcolo esclusivo e prevalente dei beni materiali, renda più facile la professione della giustizia e della pace».

Sul sagrato, intanto, la manifestazione stava per concludersi. Un solo isolatissimo tentativo di turbamento, di irrilevanti proporzioni, non è stato neppure avvertito dalla stragrande maggioranza dei convenuti. A un certo punto, infatti, c'è stata un'animata discussione fra un gruppo di operaie e cinque o sei studenti che avevano inalberato cartelli con scritte estremistiche, non certo in armonia con il carattere pacifico e unitario della manifestazione. Le intemperanze hanno avuto brevissima durata: i cartelli sono stati ritirati e tutto è tornato nella compostezza.

Alle ore 11.30, quando lo speaker ha annunciato la chiusura della manifestazione ed augurato il buon Natale a tutti c'è stato un accenno di fischiettata. E' allora intervenuto il segretario della FIOM, Manlio Pirola, che ha detto: «I fischietti che ci hanno aiutato nella nostra lotta, oggi che è Natale, riponiamoli in tasca». E' bastato perché i fischietti tacessero. Poi, mentre la gente si avviava a casa, intorno ai tavoli per le offerte preparati dai sindacati, c'erano ancora dei milanesi intenti a sottoscrivere aiuti in danaro per gli elettromeccanici. Sono stati spiccati assegni anche di ragguardevole valore.

Questo Natale di lotta che ha riunito in un'ondata di solidarietà commovente migliaia di milanesi agli operai in sciopero, è stata l'eloquente risposta ai recenti tentativi della stampa padronale di far passare la battaglia degli elettromeccanici per un tentativo di sovversione. I veri sovversivi della Confindustria stanno sempre più isolandosi nell'ingiustificata intransigenza.

MARCO MARCHETTI

MILANO — Pacchi di viveri, panettoni, bottiglie, giocattoli e indumenti sono stati offerti in piazza del Duomo agli elettromeccanici e alle loro famiglie (Telefoto)

Milano — Due elettromeccanici in lotta portano significativi cartelli nel corso della manifestazione in piazza del Duomo

Argomenti

Gli «ultras» del padronato

Ecco. Tutta Milano — una volta tanto non è retorica dirlo — ha visto bene cos'è il movimento operaio in questo 1960 della riscossa proletaria. Il mattino di Natale migliaia di famiglie operaie sono scese dalla periferia a riempire il sagrato del Duomo. Era anche questa una festa, e sia pure, una festa tanto diversa da quelle tradizionali: era la festa — drammatica come sono sovente le vicende dei lavoratori — di una ritrovata comunità d'intenti e di lotta, di quel valore morale nuovo che è la solidarietà.

Si raccoglievano fondi e doni per soccorrere le famiglie dei sessantamila elettromeccanici in lotta da tre mesi, contro un padronato che appena il giorno prima aveva dato l'ultima delle dimostrazioni di una radicale incapacità alla convivenza democratica e civile, respingendo persino i progetti di conciliazione del rappresentante del «suo» governo.

Una coda interminabile di uomini, donne, giovani, persino bambini, si addensava per recare il suo contributo alla resistenza operaia.

In tutti era ben chiaro il senso di una condizione di angustia e di pena che assilla le famiglie dei lavoratori, una condizione che persino il cardinale Montini ha dichiarato di «compiangere cordialmente». Ma il senso di quella manifestazione non era quello di una generica compassione umana, di una qualsiasi commozione momentanea, era, soprattutto, nella coscienza di tutti di partecipare insieme a una civile battaglia, che non è solo protesta contro l'ingiustizia di un «miracolo economico» che esclude dai suoi benefici i protagonisti della creazione della ricchezza, ma è battaglia di libertà, contro un sistema sociale che vede tutto il potere nelle mani di un gruppo di monopolisti che nessuno controlla e che a nessuno devono rendere conto.

I profeti del «tambronismo», i lugubri propagandisti del neofascismo ultima maniera, avevano previsto, sui loro giornali di Milano e di Roma, un esito drammatico e persino sanguinoso della manifestazione. Si era parlato, addirittura, di un «Natale di sangue». Non è stato difficile smentire questi profeti di sciagure, questi vecchi e malandati maestri della provocazione. I loro desideri sono andati delusi, come era ovvio, e tutti hanno visto, ancora una volta, quanto sia profondo e radicato il senso di dignità, di organizzazione e di autogoverno che anima le masse proletarie.

L'obiettivo — questa volta — era di rafforzare la resistenza dei lavoratori già in lotta, di animare e convincere quelli che domani interverranno con la loro azione, di rafforzare l'unità operaia isolando e respingendo la tracotanza sovversiva di un padronato che, questa volta, dev'essere costretto a cedere su obiettivi che ne possono seriamente indebolire il potere. Non sono obiettivi da poco, come dimostra la stessa resistenza padronale. Sono — per la prima volta dopo anni di relativa stasi dell'azione operaia, con gravi conseguenze sul potere sindacale e sulla stessa unità di classe — gli obiettivi tipici di un sindacalismo effettivamente autonomo dal padronato come dal governo e dal sistema borghese in genere. Si tratta di arrivare a una contrattazione effettiva del prezzo della forza lavoro, di sottrarre la retribuzione operaia alla arbitrarietà del criterio aziendalistico del padronato, di innestare l'azione operaia nel vivo della realtà produttiva, acuendone l'efficacia e sviluppandone la capacità di raggiungere sempre meno effimere conquiste.

Per questi specifici obiettivi — che sono anche condizione di un reale sviluppo della democrazia italiana — si batte oggi il movimento operaio. Domani, accanto all'avanguardia degli elettromeccanici, scende in lotta la più larga schiera dei duecentomila metallurgici milanesi. Gli «ultras» del padronato sono isolati nella loro pretesa di ignorare la realtà democratica riconfermata nel luglio. Bisogna riuscire a piegare la loro resistenza.

*

Gravissima situazione del bilancio dell'INPS

Un deficit di 137 miliardi minaccia le pensioni e gli assegni famigliari

Alcune gestioni che erano attive si avviano alla passività - Difficile far fronte ai pagamenti - I rappresentanti della CGIL hanno chiesto un urgente esame delle misure per far fronte alla crisi del sistema previdenziale

Se non si prenderanno subito ripari i pensionati dell'INPS corrono il rischio, tra non molto tempo, di trovare agli sportelli degli uffici postali un avviso: «le pensioni sono sospese». L'allarme per la situazione eccezionalmente grave nella quale si trova l'INPS, al punto di compromettere l'erogazione o di far pensare ad una sospensione delle magre pensioni e delle altre prestazioni assistenziali dovute a milioni di lavoratori di ogni categoria, si basa sul bilancio 1959 che è stato discusso giorni fa dal Consiglio d'amministrazione del maggiore istituto previdenziale.

Ecco le cifre più significative. Il disavanzo del Fondo adeguamento pensioni e per l'assistenza di malattia ai pensionati è salito, nella gestione che si chiude in questi giorni, a ben 256 miliardi di lire. In gravissime difficoltà si trova anche la Cassa unica per il pagamento degli assegni familiari, la quale presenta un deficit di 55 miliardi. La gestione speciale per le pensioni di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti e mezzadri ha un passivo di 48 miliardi.

Situazioni difficilissime esistono in alcune altre gestioni speciali che sono amministrate dall'INPS, quali le Casse per gli assegni famigliari ai dipendenti da aziende artigiane e della previdenza marinara; altre gestioni che fino a non molto tempo fa presentavano un attivo — come quella per il sussidio di disoccupazione e per l'assistenza ai t.b.c. — hanno visto diminuire tale attivo e si prevede che nel prossimo anno segneranno anch'esse un forte passivo.

I deficit dei vari settori previdenziali non possono più essere coperti dalla manovra sulle diverse entrate economiche e patrimoniali dell'Istituto: infatti a chiusura di bilancio il conto complessivo dell'INPS presenta, in complesso un passivo di 137 miliardi di lire. E si badi bene: le cifre che abbiamo riportato si riferiscono al 1959; per il 1960 il deficit aumenterà ancora perchè ad esempio si sa che per le sole pensioni contadine salire dai 48 miliardi del 1959 a 84 miliardi.

Perchè si è giunti a questa situazione di crisi acutissima dell'intero sistema previdenziale italiano? La questione delle pensioni è esemplare per comprendere le cause di questa situazione. Quando le pensioni vennero rivalutate si costituì un Fondo adeguamento cui dovevano partecipare lavoratori e datori di lavoro da una parte e dall'altra lo Stato. Dal 1952 al 1959 lavoratori e datori di lavoro hanno versato in più, per tale Fondo, circa 130 miliardi di lire. Ma i vari governi che in questi anni hanno amministrato il nostro paese hanno sempre rinviato il versamento delle somme dovute per i pensionati al punto che attualmente lo Stato è debitore dell'INPS — per questo fondo — di ben 287 miliardi.

Considerazioni non diverse valgono per le pensioni ai contadini. Il deficit è stato creato dall'irrisorietà del contributo statale e dalla demagogia che ha contrassegnato l'azione del governo in questo campo: la cifra degli aventi diritto è stata calcolata in circa 400.000 ma poi si è riscontrato che almeno 900.000 coltivatori diretti hanno diritto alla pensione. Adesso si vorrebbe «sanare» il deficit con una misura vergognosa: cancellando buona parte dei contadini dalle liste di pagamento delle pensioni.

Per gli assegni famigliari — altro punto nodale della crisi dell'INPS — il passivo di 55 miliardi, con tendenza ad un ulteriore aggravamento, deriva dalla notevole riduzione dell'incasso dei contributi unificati del settore agricolo che sono stati diminuiti senza che il governo abbia determinato in qual modo coprire la minore entrata.

La crisi del sistema è sottolineata non solo dal bilancio attuale dell'INPS ma dal bassissimo livello delle prestazioni, al punto che la situazione previdenziale italiana si può riassumere così: siamo il paese ove tutte le categorie lavoratrici e molte categorie di lavoratori indipendenti hanno conquistato il diritto alla pensione ma gli assegni — fatte rare eccezioni — sono un elemosina e per di più tutto minaccia di crollare. Si tratta di una vera crisi strutturale del sistema, come hanno sottolineato i rappresentanti della CGIL nel Consiglio d'amministrazione dell'INPS, chiedendo che si faccia fronte alla situazione facendo in primo luogo rispettare gli impegni che lo Stato ha verso il settore previdenziale.

Anche per questa questione torna l'interrogativo: dov'è questo famoso miracolo economico o, per meglio dire chi se ne avvantaggia? Il presidente del Consiglio, nella sua dichiarazione programmatica al Parlamento aveva dato una notevole importanza ai problemi della previdenza affermando, in primo luogo, che «le previsioni favorevoli dello sviluppo economico nazionale consentono di rivolgere lo sguardo al problema del riordinamento della previdenza sociale». Nè Fanfani si arrestò ad una generica enunciazione perchè aggiunse che le linee essenziali per avviare tale riordinamento dovevano consistere in una semplificazione del sistema, mediante la unificazione delle riscossioni dei contributi, ed invito anche a considerare l'opportunità del passaggio ad un completo sistema di sicurezza sociale dell'intero settore dei lavoratori agricoli impegnandosi a sostituire i contributi attuali con «una determinata aliquota delle entrate fiscali».

Alcuni giorni fa la segreteria della CGIL e il comitato direttivo del sindacato pensionati hanno di nuovo chiesto al ministro Sullo di affrontare il problema dei minimi delle pensioni dell'INPS, portandoli a 15 000 lire mensili. Questa richiesta non può essere rinviata, ne ormai si può più dilazionare il problema di una completa revisione del sistema previdenziale per trasformarlo in un sistema di sicurezza sociale. Al centro di tale riforma è la questione del rapporto tra la retribuzione percepita dal lavoratore fino a quando è in attività e la pensione che gli viene poi assegnata.

Ieri dalla televisione

Messaggio di Novella per il nuovo anno

Importanti successi dei lavoratori nel 1960 - Rafforzare il sindacato

L'augurio migliore che la Confederazione generale italiana del lavoro rivolge a tutti gli italiani per il 1961, è quello di un anno di pace, di lavoro e di miglioramento costante delle condizioni di vita loro e delle loro famiglie.

L'anno che ci lascia ha registrato molti importanti successi dell'azione rivendicativa dei lavoratori e dei loro sindacati. Ma i problemi più importanti e più urgenti sono rimasti insoluti: il lavoro non è ancora garantito a tutti; i salari e gli stipendi sono ancora inadeguati ai bisogni, ai meriti, ai diritti di chi lavora; i vecchi condannati ad una pensione di miseria che misconosce l'operosità della loro vita, o addirittura privi di ogni pensione, sono ancora milioni; centinaia di migliaia sono i giovani angosciati da un avvenire malsicuro, mortificati nelle loro speranze e privati della certezza di un domani che veda le loro capacità pienamente affermate e che li veda largamente partecipi alla vita produttiva sociale e civile del paese.

L'augurio che la CGIL rivolge a tutti i lavoratori italiani delle città e delle campagne, è di aver fiducia nelle loro forze, nella giustezza della loro causa. I problemi di un più giusto salario, di un più giusto stipendio, quelli del diritto al lavoro e di una più giusta pensione, saranno risolti se i lavoratori sapranno unire le loro forze e dare il contributo della loro unità e della loro combattività alle organizzazioni sindacali, alla CGIL. La riscossa delle forze operaie e sindacali è già in atto e si giova del prezioso contributo delle nuove generazioni del lavoro. Ma bisogna andare avanti, e le forze del lavoro andranno avanti con l'unità e con l'azione democratica, col potenziamento dei sindacati.

La CGIL chiama dunque i lavoratori a fare del sindacato lo strumento possente della difesa e della conquista dei loro diritti.

Sia il 1961 un anno di successi ancora più grandi di quelli registrati nel 1960. Sia un anno di nuove avanzate per la giusta causa dei lavoratori, per uno sviluppo democratico del paese e per una soluzione pacifica di tutti i contrasti internazionali.

Questo è l'augurio fraterno che la CGIL oggi vi invia.

Pronunciamento a Milano della destra democristiana

Almeno 12 consiglieri democristiani sarebbero pronti a dare le dimissioni per impedire una giunta di centro sinistra

Il Consiglio dei ministri si riunirà probabilmente dopo la Epifania per decidere sulla realizzazione di due delle iniziative annunciate da Fanfani nel suo discorso di presentazione alle Camere: la conferenza dell'agricoltura e l'incontro triangolare fra governo, lavoratori e datori di lavoro. Anche l'impostazione dei bilanci dovrà essere presa in esame dal Consiglio dei ministri entro la metà di gennaio, in tempo utile per la presentazione dei bilanci al parlamento entro il 31 gennaio.

Per quanto riguarda l'attività parlamentare dopo le vacanze natalizie, il Senato dovrà iniziare l'esame della legge relativa alla riforma del Senato stesso, mentre alla Camera comincerà il dibattito sul «piano verde» e sul piano della scuola.

Sul fronte dei partiti, l'unica notizia di qualche rilievo viene da Milano, dove i consiglieri comunali delle correnti di destra democristiane hanno inviato un telegramma a Moro per preannunciare «una grave crisi della democrazia cristiana a Milano» e cioè le loro clamorose dimissioni, nell'eventualità in cui nella città lombarda venisse formata una giunta comunale di centro sinistra. Il telegramma è firmato da Agostino Giambelli, vice-sindaco, e dice: «Interprete pensiero numeroso gruppo consiglieri comunali non aderiamo ventilata inammissibile alleanza PSI. E' possibile formare Giunta centrista con maggioranza 41 voti. Non deluderemo corpo elettorale milanese costituito 230.000 votanti. Speriamo sua saggezza impedisca grave crisi Democrazia cristiana Milano». Secondo il *Corriere della Sera*, sarebbero almeno dodici i consiglieri comunali democristiani, disposti ad impedire anche con una aperta ribellione la costituzione di una giunta di centro sinistra, mentre altri tre sarebbero propensi ad associarsi ai «ribelli» ma non avrebbero ancora preso una decisione: i consiglieri d.c. a Milano sono 25. La federazione democristiana ha definito il telegramma «una iniziativa del tutto personale» del Giambelli: oggi o domani, comunque, la giunta esecutiva d.c. si riunirà insieme ai consiglieri comunali per discutere sul «pronunciamento» del vicesindaco e degli altri «dissidenti», che del resto sembrano avere dalla loro non solo i liberali, ma la stessa segreteria della D.C.

Il 5 gennaio riunione nazionale a Firenze per l'Ente regione

FIRENZE, 26. — La segreteria del Movimento nazionale di iniziativa per l'attuazione dell'Ente Regione ha indetto, per le ore 16 del 1 gennaio 1961, una riunione a Firenze del Comitato esecutivo del Movimento stesso. Dell'esecutivo fanno parte, oltre al presidente e al vice presidente dell'Amministrazione provinciale di Firenze, Mario Fabiani e Lelio Lagorio, Morandi di Roma, Salmoni di Ancona, Vichi e Dozza di Bologna, alcuni esponenti del partito radicale e del Movimento autonomista regionale del Piemonte.

I membri della segreteria, Mario Fabiani e Lelio Lagorio, hanno dichiarato che la riunione dell'esecutivo in Palazzo Riccardi, all'inizio del prossimo gennaio, non è che la messa in atto di una decisione presa durante l'ultima riunione del Consiglio nazionale tenutasi a Roma prima delle elezioni del 6 novembre. Attualmente le amministrazioni degli organi elettivi (comuni e province) sono state o dovrebbero essere già state costituite in tutta Italia. La situazione politica, sia pure nelle sue linee generali, si va ormai normalizzando: perciò è stato ritenuto opportuno di rinnovare l'impegno per la istituzione dell'Ente Regione.

Non c'è dubbio che, durante la riunione, verrà discusso anche sull'attività della commissione di studio per l'Ente Regione costituita dal governo Fanfani e presieduta dal sen. Tupini. Fu infatti affermato, all'atto della sua costituzione, che tale commissione avrebbe accelerato i lavori per la pratica attuazione dell'Ente Regione a statuto normale, ma, almeno fino ad ora, non si è avuto alcun risultato concreto, ma anzi sembra che tale problema sia passato nel dimenticatoio.

La necessità di addivenire alla realizzazione del precetto costituzionale e alla realizzazione delle autonomie locali venne sottolineata, dagli esponenti del PCI e del PSI, nella prima seduta del Consiglio provinciale di Firenze. Fu preannunciato anzi che la Giunta provinciale, nella esposizione del suo programma amministrativo, porrà in forma adeguata il problema della Regione indicando anche gli strumenti più adeguati alla attuazione della Costituzione.

Ieri pomeriggio a Milano

Commossa partecipazione ai funerali di Guido Mazzali

Il saluto di Nenni e del compagno Cossutta al dirigente socialista scomparso

MILANO, 26. — Commossa partecipazione di popolo ai funerali del compagno Guido Mazzali svoltisi nel pomeriggio di oggi a Milano.

Il corteo è partito alle 15 e trenta da Piazza Cavour, dove, nella redazione dello «Avanti!», era stata allestita la camera ardente. Dietro il feretro del dirigente socialista c'erano i compagni della direzione del PSI, una rappresentanza del PCI composta dai compagni Scoccimarro, Cossutta, Pina Re, Alberganti e dal direttore dell'Unità Tortorella, il prefetto e il sindaco di Milano, la Giunta comunale al completo, consiglieri comunali e provinciali, esponenti e personalità di vari partiti, parlamentari, e una imponente folla di lavoratori e cittadini milanesi con innumerevoli bandiere rosse e tricolori.

All'ingresso del cimitero monumentale, dove il corteo è giunto alle 17.30, il segretario generale del PSI Pietro Nenni e Armando Cossutta a nome della direzione del PCI, hanno rivolto all'estinto l'ultimo saluto.

La campagna per il tesseramento 1961

48 mila tesserati e 1274 reclutati al PCI nella provincia di Bologna

Una gara di emulazione - Oltre mille nuovi iscritti al Partito e alla F.G.C.I. nel Ravennate

Milleduecentosettantaquattro reclutati su circa 48 mila tessere sinora distribuite: questo il primo bilancio della campagna di tesseramento e proselitismo al PCI nella provincia di Bologna.

Anche la FGCI ha già di gran lunga superato i primi mille reclutati. Cinque sezioni hanno raggiunto e superato il 100% degli iscritti dello scorso anno: Linaro, Rivazza, Toscanella (della zona imolese); Melega (Castelmaggiore) e Crocetta (S. Agata).

Buoni risultati sono segnalati sia in città che nelle zone di pianura e di montagna, oltreché nelle cellule di fabbrica (ad esempio, la Moto Morini con 3 reclutati).

Nella zona imolese, 172 sono i nuovi iscritti, 128 nella zona del basso Idice, 122 in Comune di Casalecchio, 112 nella zona di S. Viola e Borgo Panigale, eccetera. Numerose sezioni, di pianura e montagna, hanno pure raggiunto alte percentuali. Il Comitato direttivo della Federazione bolognese del PCI ha invitato tutti i compagni a una particolare mobilitazione nelle prossime settimane, per portare alle sezioni altre centinaia di lavoratori.

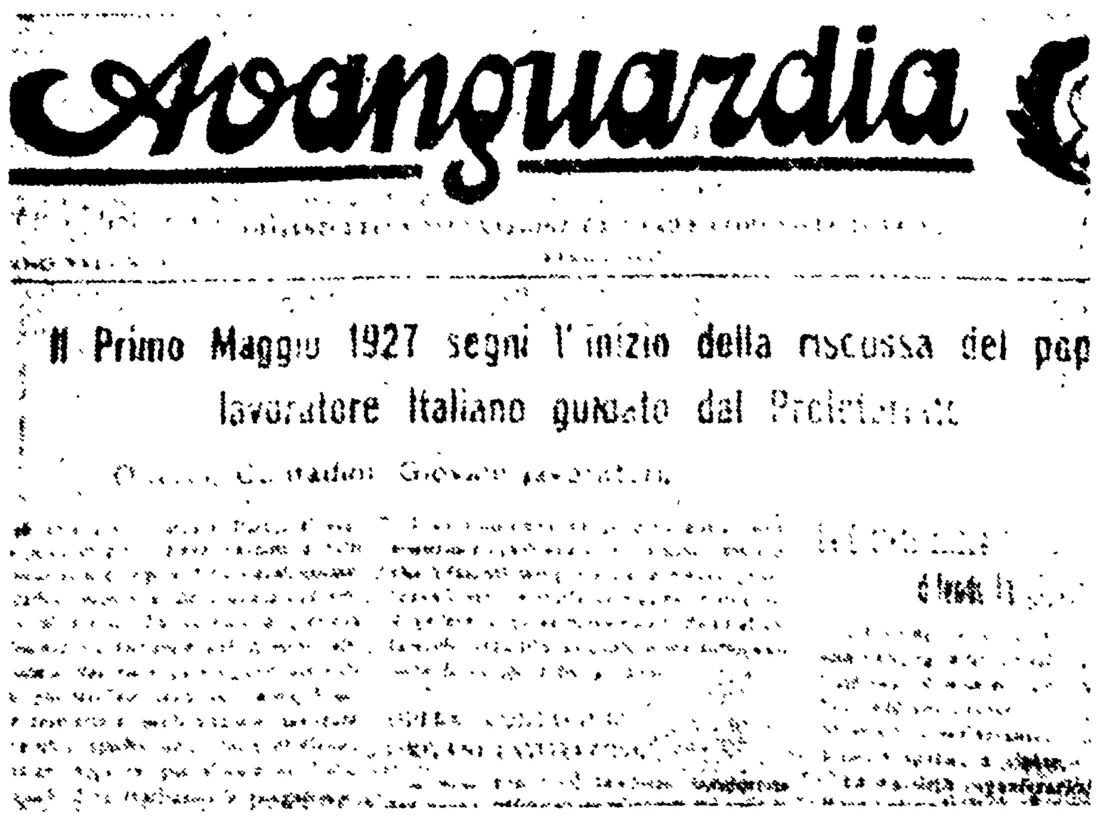
Segnaliamo infine l'iniziativa delle sezioni del centro cittadino, che hanno promosso fra tutte le sezioni una gara di emulazione a premi per la campagna di tesseramento e reclutamento, il premio consta in un viaggio di quindici giorni nell'URSS.

A Ravenna 233 cittadini sono già stati reclutati al PCI e alla FGCI nel solo capoluogo. Questo il nuovo, grande risultato annunciato ieri sera nel corso dell'attivo comunale del PCI. 121 sono i reclutati al PCI, 112 alla FGCI. In campo provinciale i reclutati al PCI e alla FGCI superano già largamente il numero di mille.

I quarant'anni del comunismo italiano

«Vuotate le fabbriche, se volete far tacere l'Unità clandestina»

Il duro periodo della repressione fascista - Una serie di giornali illegali - Rinasce la CGIL - I giovani: una "questione particolare,, - Nuove leve di combattenti comunisti dalle officine e dalle scuole


Avanguardia

Il Primo Maggio 1927 segni l'inizio della riscossa del pop... lavoratore italiano guidato dal Proletariato

Ecco il numero di «Avanguardia» clandestina, dell'aprile 1927, nel quale si sottolinea il valore di riscatto e di riscossa che ha la ricostituzione della Confederazione Generale del Lavoro, disciolta nel gennaio dello stesso anno dai dirigenti riformisti alla D'Aragona

5.

«Noi accogliemmo le leggi eccezionali così: non cambia nulla, la nostra organizzazione è illegale e tale resta. Anzi, la soppressione dei pochi punti legali che ci restavano facilità la nostra illegalità. Qui fu la radice del nostro errore del 1927. Vi erano dei compagni conosciuti la cui azione poteva pregiudicare la nostra organizzazione indebolita dalla ondata di repressione che accompagnò le leggi eccezionali. I nostri metodi di lavoro erano conosciuti dal nemico e avremmo dovuto cambiarli subito, radicalmente».

Troviamo quest'autocritica nel 1931 su *Stato Operaio* (la rivista teorica del partito fondata a Parigi, proprio nel 1927). E sarà certo fondata. Il prezzo pagato dal mancato radicale mutamento dei metodi di lavoro fu altissimo: tra il 1927 e la primavera del 1928, centinaia e centinaia di comunisti cadono sotto i colpi della polizia politica del regime. Abbiamo già anticipato le cifre impressionanti che concernono il movimento giovanile: 1.500 giovani arrestati, 450 condannati dal Tribunale speciale a oltre 2 mila anni di galera. Seppure non si disponga, per il 1927-28, di cifre altrettanto precise per gli «anziani» (anche perchè sono giovani e giovanissimi ad avere posti di responsabilità e nel partito e nella FGCI, spesso localmente fusi) l'elenco è anch'esso lungo, per quanto probabilmente minore.

L'organizzazione clandestina del «centro interno» perde, mese dopo mese, quasi tutti i suoi quadri migliori, nei vari comitati interregionali. Cadono Celeste e Osvaldo Negarville, D'Onofrio, Bardini, Spano, Barontini, Amoretti, Venegoni, Comollo, Li Causi, Leone, Anna Bessone, Sozzi, Minio, Cappellini, Felicita Ferrero, Novella, Bitossi, Riva, assassinato in carcere, Bosi, Parodi, Oberti. Sola mentre si sta per allestire il processo alla «Centrale» comunista, e operai e contadini (in gran parte emiliani e toscani) affollano le carceri e i maleodoranti «transiti».

◆

Verso il maggio del 1928, il PCI vive forse il momento più drammatico della sua drammatica vicenda: i colpi sono stati così duri, le file così scompigliate, che da Parigi, dove con Togliatti e il centro estero del partito, si perdono praticamente tutti i collegamenti coll'interno. Ricorda il compagno Secchia (che verrà arrestato nel 1931, alla vigilia del IV Congresso a Colonia) che proprio in questo momento, in questi mesi del 1928-1929, si cercò di servirsi — come *extrema ratio* — dei «viaggi legali» verso l'Italia dei nostri lavoratori emigrati all'estero per ritessere la trama dei collegamenti, mentre ci si valse addirittura degli elenchi del telefono per l'inoltro — «al buio» — *del materiale di propaganda*.

Ebbene, se ci furono errori di cospirazione nel primo periodo assolutamente illegale, se sul problema stesso del lavoro clandestino si svilupperà col 1930-31 una grande battaglia politica, se un ritardo del partito ad adeguarsi a una situazione nuova sarà l'oggetto di una profonda svolta, se tutto questo è scritto nella storia del PCI, ciò che colpisce oggi è un altro elemento: è il fatto straordinario, non solo dell'eroismo con cui i nostri militanti sfidavano e subivano la galera, bensì del lavoro, lavoro di massa, *lavoro di agitazione e di propaganda*, che si riuscì a sviluppare in quel terribile 1927.

L'*Unità*, che uscì clandestina nel gennaio del 1927, nei suoi primi numeri giunse a una diffusione di più di diecimila copie. Tutte vendute. Anzi, nei primi mesi del 1927, non furono pochi i casi di edicole che tenevano nascosti i giornali nostri illegali per darli agli operai (i quali a volte li pagavano 5 o 6 lire la copia!), dall'*Unità* — in varie edizioni locali — ad *Avanguardia*, a *Battaglie Sindacali*, al *Fanciullo Proletario*, alla *Compagna*, mentre molte organizzazioni regionali, locali, d'officina, studentesche fondavano nuovi fogli clandestini: *La Giovane Guardia* a Milano, *Gioventù Rossa* a Novara, *Il Martello* a Torino, *Il Contadino* a Roma, *La Scintilla* a Cremona, *Galletto Rosso* (un foglio satirico litografato) e il *Goliardo Rosso*, *La Risaia*, *Portolongone*, *La Difesa*, *Il Soccorso Rosso*, a carattere nazionale.

◆

La polizia dà una caccia forsennata a questi fogli, e dove non piomba con l'arresto, i sequestri, le perquisizioni, c'è anche il linciaggio: a Genova un vecchio scaricatore del porto, sorpreso con una copia dell'*Unità*, è arrestato e bastonato a sangue. *Battaglie Sindacali* rinasce clandestina in occasione di una conferenza segreta nella quale, a Milano, il 20 febbraio 1927, un gruppo di militanti comunisti, con qualche socialista e sindacalista, ci dà vita alla gloriosa CGIL, disciolta dai capitolardi capi riformisti come D'Aragona, Colombino e altri, nel gennaio dello stesso anno. E la nuova Confederazione riesce a scatenare numerosissime piccole agitazioni di minatori, tessitori, braccianti, metallurgici, sino alla direzione di un grande sciopero di mondariso, nell'estate del 1927, nelle province di Vercelli, Novara, Pavia. Il partito è in mezzo ai lavoratori, in quelle fabbriche in cui stanno le sue radici più solide. Togliatti scrive su *Stato Operaio* del marzo 1928: «Noi dobbiamo abbarbicarci alle fabbriche. Se cacciati, vi ritorneremo. Se indeboliti, vi ci rafforzeremo. Nella fabbrica ritroviamo la classe operaia. Non è possibile *polverizzare* la classe operaia nella fabbrica, perchè non è possibile spezzare la fabbrica. La fabbrica è il capitalismo». E' la stessa linea che diventa una sfida alla polizia nelle vibrate parole con cui l'*Unità* clandestina, dopo l'arresto di Leone, Boselli e Ghiringhelli

Una serie di testate di giornali comunisti clandestini

che la stampavano a Milano, si rivolge al nuovo questore della città nella primavera del 1927 e così si esprime:

«Avete riempito, signor questore, le carceri di comunisti o presunti tali, ma fuori, nelle fabbriche, l'attività comunista prosegue. Andate nell'officina! E' là che dovete fare le vostre retate ed arrestare in massa. Vuotate le fabbriche, strappate dal banco di lavoro gli operai, tutti gli operai, tutta la classe lavoratrice e portatela a San Vittore. In questo modo ci *pescherete* sicuramente. E per mandate a lavorare i vostri scagnozzi e tutti quelli della Milizia, e poi tutti quegli altri che sbafano in nome del Littorio! Solo così sarete sicuri di tenere nelle mani i comunisti. Impossibile, assurda impresa, nevvero signor questore? Ebbene noi vi assicuriamo che con altri mezzi non ci avrete. E se il caso vuole che ogni giorno, ogni ora, qualcuno o molti di noi cadano nelle vostre mani, che importa? Un giorno i combattenti impegnati nella lotta saranno tanti e così decisi che la vittoria nostra sarà certa e travolgente. Noi comunisti ci prepariamo per quel giorno. Signor questore, la salutiamo».

Parole che non si possono rileggere senza emozione ed orgoglio. E tanto più hanno valore in quanto si tengano presenti le condizioni della lotta di quel tempo, mentre il regime provvedeva alla rapida fascistizzazione di tutto il Paese, mentre i comunisti stessi non si nascondevano la relativa passività che si insinuava anche nelle file della classe operaia. Il nostro movimento guardava ai giovani, e non solo perchè qui vi erano le energie più fresche e neppure perchè — quantunque sia un dato estremamente interessante — intorno a questi anni c'è un notevole afflusso di nuove leve sul mercato del lavoro (circa un terzo della classe operaia è composto di giovani inferiori ai 23 anni, e gli apprendisti costituiscono il 24 per cento di tutta la mano d'opera impiegatizia).

◆

A questi «under 23», come si direbbe oggi in gergo sportivo, il partito guarda come a una *questione particolare*. Chi, ad esempio, ha dimestichezza con l'impostazione che del problema dette il partito socialista, la cui gioventù, in specie dal 1907 al 1921, fu peraltro un grande vivaio di forze rivoluzionarie, si accorge che vi è un'attenzione di tipo nuovo nei comunisti. «La gioventù lavoratrice — scrive allora il compagno Luigi Longo nell'opuscolo *La lotta della gioventù proletaria contro il fascismo* — evidentemente non costituisce una classe. La lotta per essa non va posta sullo stesso piano d'una lotta per la conquista di un *alleato* del proletariato. Giovani operai e giovani contadini sono indissolubilmente legati alla propria classe. Ma alcuni loro particolari interessi, il loro sviluppo politico, li pongono in una posizione particolare e verso la produzione e verso i loro compagni adulti. E' per questo che noi parliamo, e dobbiamo parlare, di una lotta per la conquista della gioventù, in quanto noi dobbiamo sviluppare la nostra attività generale per la conquista delle masse operaie e contadine. Non porsi il problema della conquista della gioventù equivale a non porsi integralmente il problema della rivoluzione italiana. Il disinteresse per la gioventù lavoratrice è una caratteristica dei partiti opportunisti».

◆

Per questo ci si interessa anche, seppure in forme e con mezzi inadeguati, della gioventù studentesca. E nell'opuscolo che abbiamo citato, accanto ai bellissimi episodi narrati, su lotte promosse tra la gioventù lavoratrice, si registrano alcuni casi di studenti. Dei 450 giovani condannati dal Tribunale Speciale in questo periodo si calcola infatti che trecento siano operai, un centinaio contadini, e quaranta studenti. Tra questi, oltre a Velio Spano, c'è un ragazzo di diciotto anni, studente del liceo D'Azeglio di Torino, Giancarlo Pajetta. Egli distribuisce tra i compagni di scuola, nell'aprile del 1927, alcuni manifestini comunisti che incitano a formare un Comitato di agitazione antifascista tra gli studenti, e ad unirsi agli operai («gli operai libereranno l'Italia dalla dittatura fascista»). Giancarlo Pajetta è deferito dal preside fascista del liceo al Consiglio di disciplina della scuola. E poichè i professori si rifiutano di prendere provvedimenti, il preside interviene direttamente presso il Ministero, che sospende lo studente per tre anni dalla scuola. Poco tempo dopo, Giancarlo Pajetta è arrestato insieme al giovane operaio Giacomo Cicrini per attività cospirativa svolta tra gli operai dell'officina Saroglia, deferito al Tribunale Speciale e condannato a due anni di carcere.

Non meno significativi sono altri casi. Altiero Spinelli, ventenne, studente in legge all'Università di Roma, che cura a Milano la distribuzione di 2 mila copie di *Avanguardia*, in qualità di funzionario della FGCI, arrestato e bastonato a sangue, e condannato a 17 anni e sei mesi di carcere. (Lo Spinelli passerà poi al movimento di «Giustizia e Libertà»). Giulio Sola, dopo aver diretto un'agitazione di «attaccafili» nel biellese è arrestato a Napoli, e condannato a 23 anni di carcere! E nell'aprile del 1928, poco prima che inizi il «processone» a Gramsci, Terracini, Scoccimarro, ecc., vengono arrestati Girolamo Li Causi (sarà condannato a vent'anni) ed Edoardo D'Onofrio (dodici anni). D'Onofrio, che era stato fino a poco tempo prima segretario della FGCI, aveva tenuto nel gennaio un discorso che l'opuscolo surricordato riporta. In esso, tra l'altro, aveva detto: «Il nostro maggiore successo è costituito dall'aver portato alla lotta contro il fascismo strati di giovani che oltrepassano largamente le nostre file. Ciò ci permette di rinnovare continuamente le nostre forze e costituisce la migliore difesa della Federazione».

La si vedrà quando, superato il momento più critico, col 1929-31, affluisce nel partito l'*élite* operaia e intellettuale di una vera e propria seconda generazione, il cui contributo sarà prezioso, e nel tempo stesso, nuovo.

PAOLO SPRIANO

Nel IV anniversario della morte di Lenin

Il manifesto uscì lo stesso

Il manifesto sulla morte di Lenin apparso nel '28 sulle mura di Milano

Così l'opuscolo clandestino della FGCI «La lotta della gioventù proletaria contro il fascismo» illustra l'episodio che prende nome da questo manifesto apparso a Milano nell'anniversario della morte di Lenin.

«21 gennaio 1928. Per le vie di Milano e dei paesi della provincia il 21 gennaio compariscono degli annunci mortuari che attirano l'attenzione della gente. Chi è morto?

«I passanti si fermano, leggono e s'accorgono con stupore che non si tratta di uno dei soliti annunci mortuari, ma non è che un manifestino affisso dai giovani comunisti in commemorazione del quarto anniversario della morte del nostro grande maestro: Lenin.

«I manifestini a tutto imitanti quasi a perfezione i soliti annunci mortuari hanno fatto una grandissima impressione e polizia e fascisti ebbero un gran da fare per raschiare i muri.

«A Milano alla vigilia del 21 Gennaio, la polizia era riuscita a fare un buon colpo, aveva arrestato i compagni Guidi, Coda, Viana e li aveva arrestati mentre stavano stampando tali manifestini. Per cui il 21 Gennaio la polizia milanese dormiva su due guanciali sicura che avendo sequestrati i manifestini mentre erano ancora per così dire... in macchina nulla sarebbe apparso per le vie di Milano.

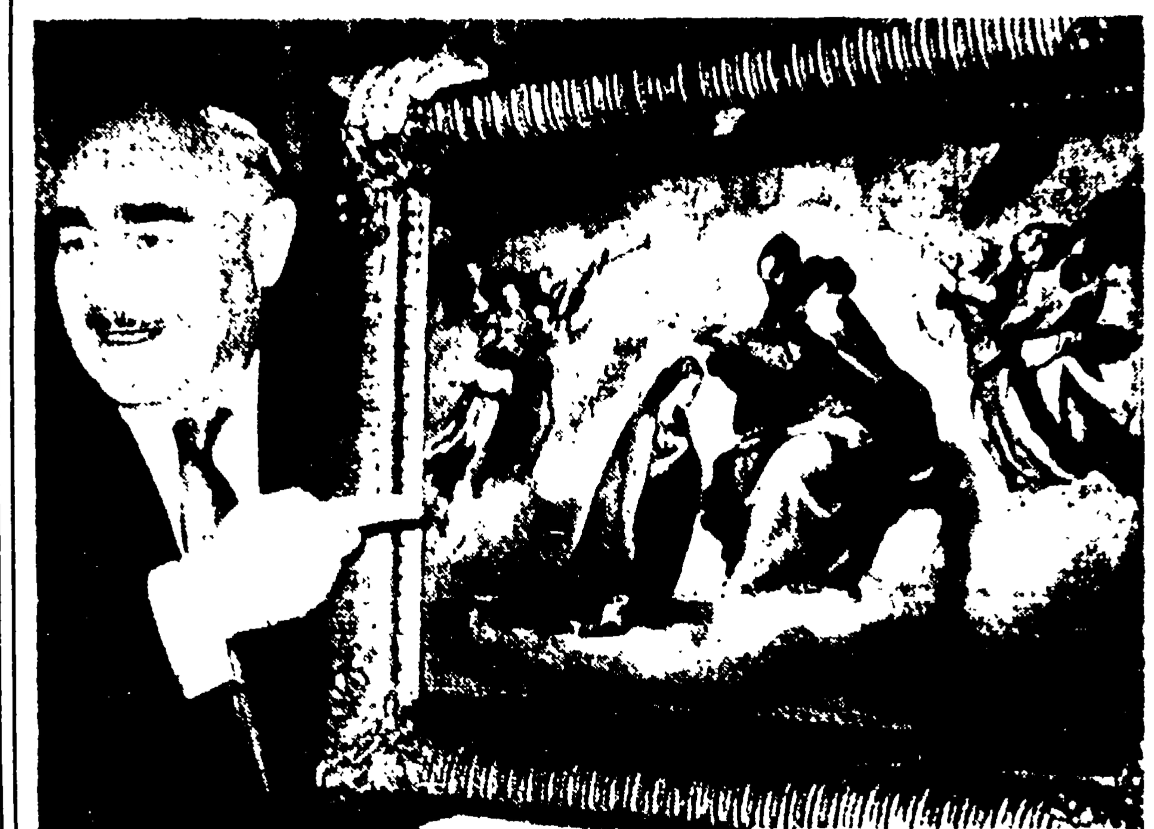
«Invece altri fortunatamente non dormivano e malgrado i numerosi arresti, si fece a tempo a ritare quello che era nei progetti e che già da altri era stato iniziato.

«Alla polizia non restò che fare le solite rappresaglie con gli arresti a caso negli ambienti operai.

«Tra gli altri, furono arrestati a Legnano alcuni giovani operai che vennero denunciati al Tribunale Speciale, accusati di appartenere alla Federazione Giovanile Comunista e di distribuzione di manifestini».

Acquistato a Londra per 100.000 lire

Il quadro restaurato si dimostra una rarità


NEW YORK — L'antiquario Eskar Klein mostra un quadro da lui acquistato a Londra per la somma di 110.000 lire e che è stato poi stimato del valore di oltre 50 milioni di lire, in seguito ai restauri che ne hanno permesso l'attribuzione a Fra' Bartolomeo. Il quadro rappresenta «L'incoronazione della Vergine» (Telefoto)

Un libro di Velio Spano

Risorgimento dell'Africa

Due terzi dell'Africa hanno raggiunto, nel 1960, la loro indipendenza. Diverse sono state le vie percorse, e su diverse vie di sviluppo sono avviati i singoli paesi africani indipendenti.

L'Africa Nera è entrata all'ONU con le sue rappresentanze e con le sue aspirazioni politiche, col suo diritto di intervento nelle grandi questioni internazionali. E' il punto di arrivo, oggi, di un processo storico secolare, di lotte che l'opinione pubblica dei paesi progrediti ha spesso ignorato o conosciuto attraverso la lente deformante della letteratura colonialista. Ed è un fattore di tale rilievo politico che la preoccupazione dei neo-colonialisti si riflette, sulla stampa di informazione, negli appelli allarmati a considerare i problemi dell'Africa nel quadro generale della politica di conservazione, di freno ad ogni forma di progresso, di intervento inteso a contenere, dall'esterno e con complicità interne, ogni spinta verso conquiste più avanzate della democrazia e dell'indipendenza economica e politica dei paesi africani.

Le forze economiche che da cinque secoli fondano le loro fortune sullo sfruttamento dell'Africa non sono le più qualificate a fare un bilancio di quanto l'Africa ha pagato per lo sviluppo dei «paesi progrediti». La tratta degli schiavi ha spezzato violentemente lo sviluppo delle forze produttive dell'Africa Nera, ha annientato intere comunità, ha impedito ogni sviluppo economico. Solo quando il mercato degli schiavi ha cessato di rendere e lo sfruttamento del suolo e del sottosuolo ha aperto nuove vie al loro arricchimento, i colonialisti hanno sentito la loro «missione» africana, sono diventati a loro modo filantropi ed hanno esportato quel tanto della loro civiltà e favorito quel tanto di sviluppo tecnico ed economico sul suolo africano che garantisse loro il più elevato margine di profitto.

La Guinea

La politica coloniale dei paesi europei non ha avuto applicazione uniforme, non solo in dipendenza delle caratteristiche e delle contingenze politiche dei diversi Stati colonialisti, ma anche in rapporto alla realtà economica dei territori conquistati e sfruttati: da qui il determinarsi di rapporti economici, sociali e politici per molti aspetti diversi.

Comune a tutti, però, l'impiego della violenza, la mancanza di reinvestimenti, le condizioni inumane fatte ai lavoratori negri e alle loro famiglie, la repressione di ogni tentativo di opposizione o di rivolta. Da lontano vengono quindi sia le differenze profonde tra l'uno e l'altro Stato africano, il diverso grado attuale di sviluppo politico, sociale e culturale, sia la sostanziale unità dell'Africa Nera.

Gli aspetti molteplici e il fondamento unitario di questa nuova realtà sono colti, nella loro formazione storica e nel loro divenire politico nel recente volume di Velio Spano (*Risorgimento africano*, Editori Riuniti, Roma, 1960, lire 1000). E' anzitutto presente nel libro la esigenza di una revisione di tutta la letteratura sull'Africa per una valutazione storicamente valida delle fasi del suo sviluppo e degli ordinamenti delle sue popolazioni; e naturalmente, vi viene posto anche il problema oggi più dibattuto, che è quello della differenziazione delle classi. La guida di Spano nella valutazione dei documenti storici e nel giudizio sulle personalità più eminenti è sempre un principio fondamentale: l'inserimento delle masse africane nel processo storico che ha portato alla situazione odierna. Ed è questa capacità di vedere dall'interno la complessa problematica posta dal risveglio dell'Africa Nera che costituisce senza dubbio il maggior pregio del libro. Il quale non è, di conseguenza, un'opera che risponda alla necessità, sia pur valida, di fare il punto su una situazione in rapido movimento, e legata quindi alla contingenza di una definita situazione politica, ma un lavoro di respiro più vasto, essenziale per la conoscenza dei problemi africani e per la valutazione attuale delle tendenze di sviluppo e della politica estera e interna dei singoli paesi dell'Africa.

Questo giudizio vale anche per la seconda parte del libro che, per necessità sistematica, traccia la situazione sociale e politica dei singoli paesi, pur riserbando una trattazione relativamente più vasta ai problemi della Guinea, cui non si può non riconoscere una funzione preminente nella lotta per l'indipendenza dei popoli africani, anche perchè la più avanzata maturazione dei problemi sociali crea qui le condizioni per il determinarsi di questioni che negli altri paesi vanno appena delineandosi, e pone l'esigenza della loro soluzione.

Una conferma

In questo senso, il capitolo sulla Guinea e la premessa necessaria alle pagine conclusive del libro: «Le vie dell'Africa». Perchè, attraverso tutto il libro, il lettore non segue il ragionamento distaccato di un conoscitore dei problemi africani, ma il filo rosso del ragionamento del militante che nel dibattito africano ha solidamente definito il suo posto, con coerenza ideologica e con impegno politico. Lo vediamo nei giudizi sulle posizioni assunte, nel tempo, dalle personalità politiche africane, che è giudizio spesso severo, mai unilaterale e avventato, ma che si fonda, volta a volta, sul mutamento del rapporto tra le masse africane e i loro esponenti, ed è quindi sempre basato sul rapporto tra la crescente presa di coscienza delle masse e l'evoluzione o l'involuzione del dirigente politico.

Nel momento in cui la conquista dell'indipendenza appare faticosa e drammatica nel Congo e prospettiva indefinita e lontana per le popolazioni del Sud, il volume di Spano conferma nel lettore la certezza che anche in Africa nessuna forza, nessuna violenza, nessun compromesso riuscirà a far girare all'indietro la ruota della storia.

LUCIANO MENCARAGLIA

Il Santo Natale di Missiroli

Mario Missiroli ha dedicato l'editoriale natalizio del Corriere della Sera ad un commento al messaggio del Papa sulla «verità». A quali altezze ha raggiunto in questo compito il suo mestiere di pifferaio ideologico della grande borghesia italiana! Con quale chiarezza ha saputo predisporre gli animi dei padroni del vapore alle gioie spirituali del pranzo di Natale e del panettone! Niente paura, e buona digestione: Giovanni XXIII non ce l'aveva con loro, e tanto meno coi servi prezzolati che scrivono sui loro giornali, quando indicava nella «negazione della verità» il massimo peccato contemporaneo.

Posto e assodato che la verità e il rispetto dei sacri principi su cui si fonda il potere di classe — spiega Missiroli — è chiaro che il Papa ce l'ha con chi tali principi non rispetta e vede invece nella società di oggi lo specchio dello spietato dominio degli sfruttatori che grava sulle masse e sconvolge anche la vita dei singoli, le famiglie, le coscienze individuali, e chiama gli uomini a lottare per cambiare questa società. Questo è l'errore e il peccato del quale si macchiano oggi non solo i «sovversivi», ma anche gli scrittori e uomini di cinema sui quali tanto si è soffermato il messaggio pontificio. Costoro — qui il «laico» Missiroli strizza l'occhio al borghese positivista, per ribadire quanto sia utile l'alleanza con la Chiesa, in Italia — non dànno certo noia per la «licenziosità». Che diàmine, siamo uomini di mondo! E state tranquilli, dopo la messa il panettone e la tombola natalizia, una capatina al night-club potrete sempre darla: lo spogliarello nessuno si sogna di portarvelo via. No, no: «Il pericolo vero non è nell'ingiuria alla morale, ma in quella specie di collettivizzazione dell'anima per cui l'individuo cessa di essere tale». L'insidia è nelle «situazioni che mostrano al pubblico, senza discriminazione di sorta, certi aspetti della tragica natura umana, nei suoi aspetti peggiori». Ecco con chi ce l'ha Giovanni XXIII. Non con chi è responsabile dell'alienazione di milioni di braccia e di coscienze, non con chi ha trasformato il Natale cristiano in «operazione Natale», ma con chi denuncia questa realtà, e affonda il suo occhio d'artista nel rovescio del «miracolo italiano».

Vedete dunque — sembra concludere Missiroli — che il Papa vi serve, vi appoggia, vi protegge. Lasciate dunque tranquillamente ai clericali la cura di queste cose, che nessuno vi minaccia, e gli affari vostri andranno avanti tranquilli.

Il giornale della grande borghesia lombarda che ha delineato quest'abile quadro clerico-capitalistico della società italiana non ha dedicato neppure una riga alla grande manifestazione degli elettromeccanici e delle loro famiglie che si svolgeva nello stesso giorno in piazza del Duomo. Evidentemente, non era un tema adatto alle meditazioni cristiane dei padroni. E tuttavia, come avrete ben capito, anche di questo, anzi, soprattutto di questo, ha finito col parlare il loro piffero, Mario Missiroli.

Pubblicati i ruoli dell'imposta di famiglia

I «padroni di Roma» sono poveri quando si tratta di pagare le tasse

La favola di Natale

Lo sappiamo bene anche noi: la tradizione vorrebbe che il Natale fosse una festa di pace, di serenità, di fraternità. Purtroppo, di questi tempi e in questa nostra città, la realtà non è questa: i guai non tengono conto delle ricorrenze e i mali di Roma, anzi, proprio in queste occasioni si acuiscono al massimo. A noi cronisti, che certo ameremmo fare delle pagine festose, non rimane che registrare questa realtà, individuandone semmai le origini, che, del resto, sono piuttosto evidenti.

Ma no. Ci sono dei cronisti che, pur di «rispettare la tradizione», sono disposti ad arrampicarsi sugli specchi e a raccontar favole, sia pure «favole vere» come quella che Il Messaggero ha riportato domenica per sostenere il suo ottimistico titolo natalizio. Anche Il Messaggero, naturalmente, sa bene che le cose non vanno affatto come dovrebbero: tuttavia se la cava rapidamente, attribuendo tutta la colpa del disagio che chiunque può fiutare nell'aria di questi giorni a un non meglio identificato «modernismo» e alla «fretta» che spingerebbe la gente a trascurare perfino le feste di fin d'anno. Rovesciata così la croce addosso al solito uomo della strada — il quale, invece, dio sa quali sforzi sostiene per riuscire a ritagliarsi la sua parte di festa dalla realtà terribilmente ingenerosa — Il Messaggero passa a dimostrare che, dopotutto, anche se la «fretta» ci acceca, il Natale esiste — ed è sempre lo stesso — una festa di bontà e di fraternità pronta ad offrirsi ai buoni che sappiano meritarsela.

Ed è qui che entra in ballo la «favola». La quale consiste nel seguente episodio di cronaca avvenuto qualche mattina fa in via San Nicolò da Tolentino. Sotto la pioggia fitta, una donna di mezz'età piangeva sull'orlo del marciapiede: un automobilista l'ha scorta, si è fermato, è sceso dalla macchina per offrirle il suo aiuto. La donna ha rifiutato: «non era una mendicante» narra Il Messaggero, «voleva essere ascoltata, voleva raccontare i suoi guai, far capire che la disperazione sua e della sua famiglia era troppo grande per essere guarita dall'obolo di un passante». Mentre la donna parlava, dietro la macchina ferma s'è formata una colonna di automezzi strombazzanti, il solito ingorgo. Un signore è anche uscito, a un certo punto, dalla sua macchina sport, per dire il fatto all'automobilista che ostruiva il passaggio. Senonchè, resosi conto di quel che stava accadendo, anche costui ha rapidamente deciso di venire in soccorso della donna. E altrettanto hanno fatto tutti gli altri, passanti e automobilisti: in breve si è generata tra i presenti una gara che ha coperto la donna di doni.

Come vedete, intende concludere Il Messaggero, malgrado il «modernismo», è ancora tutto come duemila anni fa: basta un poco di buona volontà e un po' meno di fretta perchè il Natale abbia la sua «favola vera» di bontà e di solidarietà. Bene davvero. Senonchè, c'è da chiedersi, chi mai ha avuto in mente di sostenere che il Natale oggi va peggio perchè la gente è «cattiva»?

No, no, non ci fermiamo alle apparenze. Il Messaggero con la sua favola non intendeva esaltare la solidarietà umana e sottolinearne la forza, puramente e semplicemente. Altrimenti non si capirebbe perchè poi, mentre racconta questa favola in cronaca, in altra pagina stigmatizza la manifestazione di appoggio alla lotta degli elettromeccanici milanesi, indetta per il giorno di Natale in Piazza del Duomo. Il fatto è che Il Messaggero crede soltanto in un certo tipo di solidarietà, che va più normalmente sotto il nome di «carità». Una solidarietà che si inquadra perfettamente nella tradizione: perchè va dal ricco al povero e quindi finisce per non incidere nè sulla ricchezza nè sulla povertà; perchè supplisce, momentaneamente, con l'iniziativa individuale alle deficienze della società e quindi, in definitiva, finisce per offrire una opportuna copertura a quelle deficienze. Una solidarietà, insomma, che lungi dal far male al sistema, lo corrobora.

Così con gli occhi velati di lacrime, incantanti dalla poesia di simili favole, noi dovremmo dimenticare chi ci guasta il Natale; dovremmo anzi riuscire a sentirci in una atmosfera così satura di bontà e di serenità da mettere al bando chi osi infrangere l'armonia del quadro: tanto per fare un esempio, gli operai della FATME che sfilano per il centro di Roma chiedendo il rispetto dei loro diritti, invece di attendere, semmai, che la «solidarietà autorizzata» li raggiunga quando saranno ridotti a piangere sotto la pioggia, sull'orlo di un marciapiede. E quindi anche loro pronti per la favola di turno.

Bè, diciamolo con franchezza, di queste favole noi ne abbiamo proprio abbastanza. Non ci piacciono, anche se «fanno tanto Natale». Anzi lottiamo perchè presto ci sia un Natale che di favole simili non abbia più nemmeno l'odore. E non certo perchè siamo dei cinici. Cinici sono piuttosto coloro che, costretti a registrare l'esistenza di una donna la cui disperazione «è troppo grande per essere guarita dall'obolo di un passante», si consolano pensando che però tutto andrà per il meglio sol che l'obolo venga da più passanti. Dove il «gran cuore» si rivela, in fin dei conti, nè più nè meno che una macchina calcolatrice. Colpa, anche questa, del «modernismo»?

Anche quest'anno il principe Torlonia apre la lista dei «resistenti»
Hanno contestato nobili neri, costruttori, commercianti, industriali

Ieri mattina, sono stati pubblicati, negli uffici della terza Ripartizione comunale, i ruoli dell'imposta di famiglia, la quale, insieme con gli altri tributi locali, frutterà al Campidoglio 10 miliardi e mezzo di lire. Una cifra non indifferente, come si vede, ma certamente ridicola se confrontata con quella che i «padroni del vapore» dovrebbero versare nelle casse capitoline ove denunciassero il loro reale reddito o, e soprattutto, ove il Comune eseguisse accertamenti fiscali rigorosi.

Come al solito, i «nomi» più grossi sono fra i «resistenti»: fra coloro, cioè, che si afferrano a tutti gli appigli della legge per non spalancare il portafoglio, denunciano somme irrisorie, contestano la indagine d'ufficio e riescono a tirare avanti per anni e anni pagando un decimo e anche un centesimo di quello che veramente dovrebbero.

Patriarchi dell'edilizia

Apre l'elenco la famiglia Cidonio, costruttore di mezza Roma: in quattro, i patriarchi della miliardaria famiglia hanno presentato denuncia per poco più di sessanta milioni, hanno rigettato l'accertamento capitolino e pagheranno quindi, in attesa che il loro ricorso venga definito, meno di 10 milioni. Il principe Alessandro Torlonia ha anch'egli tenuto il passo: ha denunciato senza vergogna 88 milioni e, in attesa del peggio (o del meglio?) sborserà soltanto 12 milioni e mezzo; l'hanno scorso, aveva dichiarato la stessa cifra, ma gliene avevano accertata una 6 volte superiore, e forse sempre con eccessiva benevolenza! Anche il cavaliere Eugenio Gualdi, presidente della Immobiliare, non si è smentito: ha denunciato 30 milioni, si è appellato e per ora verserà solo 4 milioni.

La lista dei «resistenti», naturalmente, prosegue ancora per molto. Diamo qui i «nomi» più significativi indicando, fra parentesi, l'imponibile da essi dichiarato e l'imposta da pagare: cavaliere del lavoro Leonardo Albertini, vicepresidente del Banco di Santo Spirito (20 milioni) 2.880.000; principessa Anna Maria Pignatelli d'Aragona (11.560.000) 1.639.324; Angela Armenise (50 milioni) 7.200.000; principe Marcantonio Brancaccio (13 milioni) 1.872.000; Luigi Buitoni, «re della pasta» (18 milioni) 2.592.000; i gioiellieri Costantino e Giorgio Bulgari (70 milioni) 10 milioni e 80 mila lire; l'industriale Manlio Cantarini (30 milioni) 4.320.000; conte Nicolò Carandini, presidente dell'Alitalia e di un istituto di credito, grande agrario, (12 milioni 910.000) 1.859.010; Renato Casale, consigliere delegato dell'Italelettronica, (22 milioni 350.000) 3.215.520; Guglielmo Pimentel de Fonseca, agrario, (12 milioni) 1.722.744; principe Alvaro Borbone de Orleans (70 milioni) 10.030.000; Elia Federici, grande costruttore, (12 milioni 920.000); Giuseppe Fiorentini, presidente della società omonima, (13.600.000) 1.958.400; principe Lauro Lancellotti (20 milioni) 2.880.000; Jacopo Lazzi, industriale dei trasporti (30 milioni) 4.329.000; Mario Perrone, amministratore e comproprietario del «Messaggero», (28 milioni) 4.032.000; Renato Sacerdoti, banchiere ed ex presidente della Roma, (12 milioni) 1.722.744; Carlo Ruschena, proprietario di alcune note pasticcerie (12 milioni) 1.722.744; nobile Francesco Serra di Cassano (76 milioni) 10.944.000; David Ventrella, gioelliere, (10 milioni) 1.343.520; Pietro Zeppieri, industriale dei trasporti (12 milioni) 1.722.744; Corrado Zingone, proprietario di numerosi negozi di abbigliamento (18 milioni) 2.592.000.

Altri «padroni del vapore» hanno invece preferito accordarsi subito col fisco comunale. Apre la lista il cavaliere del lavoro Franco Palma, consigliere delegato della Squibb e presidente dell'Unione industriale del Lazio: pagherà quasi 26 milioni di lire anche se, di fronte alla «minaccia» di un ribasso dei medicinali, ha manifestato la «nobile intenzione» di far aumentare il contributo dei lavoratori per la mensa aziendale perchè i suoi «mezzi» si vanno riducendo al lumicino.

I nobili vaticani

Giannetto Bonaiuti è stato tassato per 9 milioni e 360 mila lire; Renato Angiolillo, direttore del clericofascista «Tempo», per 4 milioni e 32 mila lire; la principessa Santa Borghese, per 2 milioni e 563 mila lire; Guglielmo Battaglia, amministratore delegato della «Cappelletti», per 4 milioni e 320 mila lire; Pietro Campilli, ex ministro dc, ex presidente della Banca europea e attuale presidente del Consiglio nazionale dell'Economia e del lavoro, per 3 milioni e 450 mila lire; il cavaliere del lavoro Adelmo Della Casa, presidente della Federazione delle Associazioni alberghi e turismo, per 4 milioni e 320 mila lire, i costruttori Pasquale e Antonio Di Penta, per poco più di 8 milioni.

I Perrone, proprietari del «Messaggero», verseranno nelle casse comunali 7 milioni di lire; l'ing. Adriano Morabito 2 milioni e 289 mila lire, l'architetto Pierluigi Nervi 2 milioni e 885 mila lire, l'industriale e l'Usse Navarra oltre 6 milioni e mezzo di lire; Tommaso Pantanella, amministratore unico dell'omonima società, un milione e 752 mila lire; Giacomo e Franco Peroni, proprietari della notissima fabbrica di birra, più di 3 milioni; il comm. Aldo Samaritani, vicedirettore della Immobiliare, quasi 3 milioni di lire, il dott. Massimo Spada, presidente della società costruttrice «Vianini» e amministratore del Banco di Roma, meno di 3 milioni di lire. Achille Trinca, grosso produttore vinicolo e noto impresario teatrale, 7 milioni e 200 mila lire.

Un giovane uscendo dalla curva presso il bivio per Campagnano

Muore nella «seicento» schiantata contro un albero sulla via Cassia

Gravemente ferita la ragazza che viaggiava nella vettura — Spettacolare carambola senza vittime alla Bufalotta — Finisce contro un palo piegandolo — Motociclista ucciso in uno scontro

Le giornate festive di ieri e di Natale sono state funestate da alcuni incidenti stradali.

La vita d'un giovane, il ventisettenne Pasquale Clemente, abitante in via Anagnio, ha avuto il suo tragico epilogo al ventinovesimo chilometro della via Cassia. Verso le ore 13 di ieri l'auto da lui condotta si è schiantata contro un albero all'uscita da una curva. A bordo della vettura, una nuova «750» targata Roma 422491, si trovava anche una ragazza di 20 anni la quale, subito dopo l'incidente, è scomparsa lasciando sul posto la sua borsetta contenente i documenti di riconoscimento. La giovane rintracciata solo a tarda sera, si chiama Fiammetta Chichi ed abita in via Garza 52. I suoi genitori si trovano attualmente in Germania, ad Amburgo, dove sono andati per trascorrere le feste. E' ricoverata in gravi condizioni nell'ospedale San Carlo dell'Aurelia dove l'aveva trasportata un soccorritore.

Il Clemente e la sua amica stavano tornando a casa da una breve gita. Pochi metri prima del bivio per Campagnano, l'automobilista ha abbordato in modo errato una curva spostandosi completamente sul lato sinistro della strada. All'ultimo momento, forse per evitare una macchina che sopraggiungeva in senso contrario oppure riportandosi sulla destra, il Clemente ha dato un brusco colpo allo sterzo ma, disgraziatamente, ha perduto il controllo della vettura che si è fracassata contro l'albero.

Due agenti della polizia stradale di Monterosi sono stati i primi ad arrivare sul luogo del sinistro. Dalla «750», ridotta ad un ammasso di lamiere contorte, alcuni automobilisti di passaggio avevano già estratto il corpo della vittima, lo avevano adagiato sul ciglio della strada, e coperto con un plaid tratto dalla stessa vettura. Più tardi sono giunte altre guardie della «stradale» di Roma, un automezzo della CRI addetto al soccorso sulle arterie consolari e il magistrato per i rilievi e gli accertamenti rituali.

Un altro spettacolare incidente, per fortuna senza vittime, si è verificato ieri alle 16,30 sulla via della Bufalotta all'incrocio con via Federico Tozzi. Vi sono state coinvolte una «500», con a bordo tre persone, che si è ribaltata, ed una «1100-103» che è uscita fuori strada rimanendo rovesciata sul fianco destro: nessuno è rimasto ferito. Lo scontro è avvenuto mentre la «1100», targata Napoli 131323 e condotta dal signor Angelo Galata, di 43 anni, abitante a Roma in via Montefantino 4, stava cercando di sorpassare la «500».

Dalla «500» sono usciti, spaventatissimi ma illesi, il proprietario Luigi Renzoni, di 54 anni, abitante in via Soggio 22, sua moglie e la figlia di sei anni; anche il signor Galata non ha riportato ferite.

Altrettanto spettacolare, ma purtroppo con gravissime conseguenze è stato l'incidente nel quale è rimasto ferito, durante la giornata di Natale, il giovane Patrizio B..., abitante ad Ostia in via Giovanni Miani Costa, mentre percorreva la Cristoforo Colombo a bordo di una moto, ha sbandato finendo contro il marciapiede. Nell'urto è stato proiettato contro un lampione con tanta violenza che il palo si è piegato. Il B... è stato immediatamente trasportato al pronto soccorso di Ostia, dove ha ricevuto le prime cure dal medico di guardia. Successivamente è stato trasportato all'ospedale S. Camillo dove versa in condizioni disperate.

Nella stessa giornata un altro motociclista è morto mentre andava verso la sua abitazione a Sezze Romano. Si tratta del ventiduenne Luigi Botticelli. E' stato travolto, per cause imprecisate, da un camion targato Roma 334030. Il conducente dell'autocarro, Luigi Mancano, si è messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La «seicento» fracassata. In primo piano il corpo della vittima coperto da un «plaid»

Si svolgerà venerdì e sabato prossimi

Uno sciopero di due giorni sulle linee Zeppieri e Stefer

L'aspra lotta degli operai ed impiegati elettromeccanici - L'agitazione alla Zecca - Lo sciopero dei ferrovieri

Chiusa la breve parentesi natalizia, le categorie di lavoratori in lotta si accingono a riprendere, in molteplici forme, l'azione sindacale. Delle agitazioni e delle lotte in corso nell'ultimo scorcio di dicembre, solo una è stata sospesa: quella dei lavoratori del commercio, in seguito all'impegno della Confcommercio di dare inizio alle trattative, per il rinnovo del contratto nazionale, il 10 gennaio prossimo. Le altre, quella dei ferrovieri, dei dipendenti di Zeppieri, degli elettromeccanici e degli operai della Zecca sono rimaste aperte, e in questa settimana avranno, come già è stato annunciato, il loro sviluppo.

Nel quadro della lotta nazionale, i ferrovieri romani sciopereranno, insieme con quelli di tutta Italia, domani e il 29.

Il 30 e il 31 è confermato — da parte dei sindacati provinciali della CGIL, CISL e CISNAL — lo sciopero di 48 ore alla «Zeppieri». L'astensione, in questa occasione, sarà estesa anche alle autolinee della STEFER poichè, nella giornata di venerdì scorso, contrariamente agli impegni presi dal presidente Murgia, la STEFER ha messo in linea i propri autobus in sostituzione di quelli della «Zeppieri», bloccati dallo sciopero. Le ragioni per le quali i lavoratori della «Zeppieri» sono costretti a condurre questa aspra lotta, e gli utenti a subire disagi e perdite economiche, sono dovute alla assoluta intransigenza della «Zeppieri» la quale si rifiuta di applicare il contratto di lavoro e le leggi, mentre nel contempo attua odiose rappresaglie. La gravità della situazione è stata illustrata in prefettura da una delegazione di sindacalisti e lavoratori.

La settimana scorsa si è chiusa con la lotta degli elettromeccanici in pieno sviluppo: punta avanzata di essa sono stati gli operai e gli impiegati della FATME, che hanno incrociato le braccia e si son recati in corteo fino a piazza Venezia, sotto il palazzo della Confindustria. Nella presente settimana i sindacati di categoria dovrebbero fissare l'ulteriore sviluppo della lotta a livello provinciale. Non è escluso — se dovesse permanere la intransigenza degli industriali — che l'intera categoria dei metalmeccanici venga chiamata alla lotta.

Di particolare interesse, infine, è l'agitazione in corso alla Zecca. Gli operai hanno deciso di porre fine ad una situazione intollerabile esistente nella azienda. L'agitazione ha avuto inizio con un'ora di sciopero al quale hanno partecipato il 95 per cento degli operai. Respinto un tentativo antisciopero della direzione, i lavoratori hanno chiesto che entro oggi sia data una risposta alle loro richieste che riguardano il pieno rispetto delle libertà; il pagamento di un premio natalizio, che è stato dato a tutti i dipendenti del Tesoro esclusi gli operai della Zecca; il ripristino della gestione operaia della mensa; un compenso economico per gli operai che svolgono una mansione superiore alla propria qualifica. Se entro oggi la direzione non avrà accolto queste richieste, i lavoratori da domani riprenderanno la lotta con un'ora di sciopero, a tempo indeterminato.

L'attivo sindacale degli Enti locali

Per domani sera alle 17,30, in piazza Lovatelli 35, è convocato l'attivo sindacale dei lavoratori della Provincia, del Comune e degli Ospedali Riuniti per discutere lo sviluppo della lotta contro i provvedimenti restrittivi dell'assistenza che lo INADEL intende attuare con il 1° di gennaio. L'INADEL, inoltre ha già svolto le pratiche perchè dalla gratifica dei lavoratori degli Enti locali e degli Ospedali Riuniti siano defalcati i contributi arretrati, dal 1954 ad oggi, per somme che variano dalle 9 alle 14 mila lire per ciascun lavoratore.

Il malcontento è fortissimo in tutta la categoria.

Nozze Ledda-Scarnati

Oggi alle ore 11 in Campidoglio i compagni Romano Ledda e Paola Scarnati saranno uniti in matrimonio dal consigliere comunale Antonello Trombadori.

A cari Romano e Paola gli auguri vivissimi della segreteria della Federazione romana del PCI e della redazione della *Unità*.

«Amici dell'Unità»

Le sezioni sono invitate a passare entro domani presso la Associazione «Amici dell'Unità» per ritirare gli inviti del ricevimento di fine d'anno.

Per i bambini del popolo

Dall'officina ATAC di Prenestino 10.000 lire per la nostra Befana

Piazza Navona si prepara ora per la Befana

Instancabile attività degli «amici» - La distribuzione dei pacchi l'8 gennaio al Cinema Teatro Jovinelli

Ogni anno la Befana dell'Unità per i bimbi del popolo, oltre che dal contributo di lavoratori e di personalità della cultura, del cinema e della politica riceve forza ed estensione dall'appoggio entusiasta di centinaia di «amici» dell'Unità, che in quasi tutte le sezioni operano per la raccolta delle numerose offerte. Se si dovessero contare tutte le persone che vengono toccate con questa iniziativa propagandistica e politica del giornale, sicuramente si potrebbe affermare che non meno di 20.000 vengono avvicinate e che offrono somme che vanno dalle 20 alle migliaia di lire.

Tramite gli amici, ogni anno è stato possibile coprire il sessanta per cento delle spese occorrenti per rendere felici, magari per un solo giorno, oltre 1000 bambini poveri della città: la cifra è modesta di fronte alle ingenti necessità di moltissimi bambini di Roma, ma è pur sempre un atto concreto di fraterna solidarietà verso i più bisognosi.

Gli «amici» che il 30 dicembre, alle ore 19, parteciperanno al ricevimento di fine d'anno, offerto dall'Unità nella propria sede, faranno oltre tutto un primo bilancio della raccolta delle offerte pro Befana e siamo certi, come è nelle nostre e loro aspettative, che i bimbi del popolo della Capitale, l'8 gennaio, dalle ore 9,30 presso il teatro Jovinelli, potranno trascorrere un giorno di gioia.

Diamo ora di seguito l'elenco di coloro che hanno sottoscritto nella giornata di ieri: Compagno Gino Fortini L. 1000, Officina centrale ATAC di Prenestino a mezzo del compagno Pilato L. 10.000, Sesto versamento degli «amici» di Trastevere a mezzo del compagno Casoni: Pietro Salvatori 200, Virginio Brighenti 300, Giovanni Carrone 100, Silvano Nardello 1000, Massimo Brighenti 250, N.N. 200, Fratelli Fedeli 10.000, Ciro 500, Giacomo Coveglia 500, Romolo Bianchi 300, Valerio Del Bene 1000, Mario 1.000, Gaetano Scarpone 1.000, Sergio 500, Spartaco 500, totale L. 17.000. Ditta Dell'Aquila Garofalo Kg. 5 di caramelle.

Bloccato a Ciampino un folle che voleva andare all'ONU

Un giovane, malato di mente, ha messo in subbuglio ieri l'aeroporto di Ciampino sfuggendo alla sorveglianza. Marcello D'Angelo di 21 anni, abitante in via Ivrea 48, è penetrato con tutta tranquillità nell'aeroporto e si è diretto verso un velivolo in partenza per New York e vi è salito.

Il personale di servizio si è però accorto che il giovane non possedeva biglietto e ha tentato di farlo scendere. Il D'Angelo ha ingaggiato una furiosa colluttazione e fino a quando non è stato ridotto all'impotenza con l'aiuto anche di alcuni agenti accorsi.

Mentre veniva sbarcato dall'aereo, il malato è riuscito a divincolarsi e a fuggire lungo le piste di atterraggio dove è stato rincorso e riacciuffato. Dall'aeroporto è stato poi trasferito alla «Neuro».

Il D'Angelo recava seco una borsa piena di documenti e ha dichiarato di volersi recare all'ONU per esporre un piano che assicurasse la pace nel mondo.

I ladri non hanno riposato nemmeno a Natale

«Radiovittoria» saccheggiato per la seconda volta in un mese

Il bottino è di 2 milioni — Altri 3 negozi e una casa svaligiati

Nemmeno nella notte di Natale i ladri hanno riposato nè, tantomeno, hanno rispettato la tradizione della riunione familiare intorno alla tavola imbandita. Di questa forse si sono ricordati i poliziotti, fornendo così agli sgraffignatori d'ogni risma una sicurezza ancora maggiore del solito.

Il più spericolato e più redditizio dei furti è stato compiuto nel noto negozio di apparecchi radio, televisori ed elettrodomestici «Radiovittoria», in via Luisa di Savoia 12. Gli sconosciuti hanno forzato la saracinesca, si sono impadroniti di merce per un paio di milioni e infine l'hanno caricata a bordo di un veicolo.

Nemmeno un mese fa lo stesso locale aveva ricevuto un'uguale visita subendo un danno pure di due milioni circa.

A non molta distanza, in via Flaminia 101, altri malviventi, forse persino gli stessi resi baldanzosi dal successo, hanno saccheggiato il bar-tabaccheria della signora Fernanda Urbani. Hanno preso il volo liquori, dolciumi, sigarette e valori bollati. La proprietaria ha denunciato un danno di un milione.

I guasti sono stati forzata al negozio di abbigliamento della signora Lina Bottacchioli, in via Michele di Lando 35. Fatti saltare i lucchetti della saracinesca, i ladri si sono impadroniti di stoffe e indumenti per un milione di lire.

Un altro negozio di abbigliamento è stato svaligiato in via Francesco Siacci 36. Gli sconosciuti di turno hanno tagliato con la tronchese le maglie della serranda e poi — dimostrando un gusto non disprezzabile — hanno accumulato la merce di maggior pregio. L'imprevedibile passaggio di qualche nottambulo o di un vigile li ha costretti a scappare in tempo, sì che una parte della refurtiva già preparata è stata abbandonata all'ultimo momento.

Informando la polizia la proprietaria signor Anna Pr... ha dichiarato che il valore del bottino è di 1 milione e 500.000 lire circa.

Chiude la serie dei furti — d'altronde molto incompleta per i costanti sforzi della polizia di nascondere i propri insuccessi — il saccheggio di un appartamento. Mentre il signor Giovanni Trezza insieme ai familiari si trovava in casa di amici per trascorrere la notte di Natale, i ladri sono penetrati nella sua abitazione di via Gino Capponi 106 passando dalle impalcature di un cantiere adiacente. Tutti gli oggetti preziosi e i monili custoditi nei cassetti sono stati razziati.

Quattordicenne mette in fuga cinque importuni

Una studentessa quattordicenne senza drammatizzare troppo, ma con energia, ha reagito alle grossolane galanterie di cinque giovani, tutti tra i 16 e i 19 anni, che la notte di Natale l'avevano avvicinata, molestata e infine invitata a far loro compagnia.

La giovinetta, quando gli sconosciuti hanno oltrepassato i limiti, ha impugnato la borsetta e l'ha usata come una clava, ammaccando un po' la faccia a ciascuno dei cinque dongiovanni. Per soprammercato costoro hanno incassato anche qualche schiaffone da alcuni passanti accorsi alla scena, e poi sono finiti al commissariato.

I giovani hanno ricevuto una paternale con fiocchi dal funzionario di P.S. il quale ha poi stilato anche un rapporto per l'autorità giudiziaria. Ma la lezione già ricevuta aveva fatto passare loro ogni velleità e i fumi delle libagioni che, molto probabilmente, erano state la causa fondamentale dell'antipatica avventura.

L'episodio è accaduto in via della Circonvallazione Gianicolense. Dei protagonisti omettiamo le generalità per evidenti ragioni di delicatezza. La ragazza si chiama O.N. e i giovani R.D. di 16 anni, G.N. di 17 anni, B.R. di 18 anni, S.M. di 19 anni e S.S. di 17 anni.

L'altro giorno in via Stefano Jacini

In fiamme un appartamento per le candeline del presepe

Un grave incendio, che ha quasi distrutto un appartamento di via Stefano Jacini, è stato provocato, verso le 14 del giorno di Natale, dalle fiammelle di alcune candele di resina disposte in un presepe.

L'episodio si è verificato nell'abitazione del signor Silvio Santoni il quale, al momento in cui si sono sviluppate le fiamme, era a tavola insieme alla moglie ed ai figli.

A dare l'allarme è stata la domestica della famiglia, che, mentre faceva la spola tra la cucina e la camera da pranzo, ha avvertito un forte ed acre odore di fumo provenire dal salotto. Quando il signor Santoni e i suoi familiari sono accorsi nella stanza dell'incendio, le tende sotto le quali era stato piazzato alla vigilia il presepe, erano già completamente preda delle fiamme.

Il fuoco, nonostante i tentativi di spegnimento dei Santoni in attesa che giungessero i vigili prontamente avvertiti, ha raggiunto ben presto la vicina biblioteca, stipata di libri, e quindi anche le altre camere dell'appartamento.

Alle 16,30, quando, dopo circa due ore, i vigili del fuoco hanno terminato il loro lavoro, l'incendio aveva ormai arrecato danni ingenti all'appartamento, il cui lussuoso mobilio è andato quasi intero distrutto.

Muore asciugandosi i capelli

Un giovane di 27 anni è deceduto nella mattina del giorno di Natale per un malessere cardiaco. Si tratta di Francesco Cozi, abitante in via Gesù e Maria 13, il quale, mentre, dopo essersi lavato i capelli, si asciugava, è improvvisamente stramazzato per terra privo di sensi e bianchissimo in volto. Vani sono stati i soccorsi dei familiari e del medico, prontamente chiamato: il poveretto è deceduto in breve tempo. Il Cozi non aveva mai sofferto precedentemente di disturbi al cuore gravi.

* * *

Nella mattinata dello stesso giorno, sempre in seguito a malessere, è deceduto, in un bar della stazione Termini, un vecchio di 73 anni. L'uomo, il portiere Alfredo Tarducci, abitante in via Goffredo Mameli 12, è stato rinvenuto moribondo nella toletta del bar, dove aveva consumato un caffè, da un cameriere che lo aveva visto entrare molto tempo prima senza vederlo più uscire.

Immediatamente trasportato al Policlinico, il Tarducci è purtroppo spirato poco dopo il ricovero.

Un gruppo di operai ha assistito impotente alla sciagura

Ha una gamba amputata dalla locomotiva un manovratore nella stazione Tiburtina

Un ferroviere ha perduto una gamba finendo sotto una locomotiva mentre attraversava i binari nella stazione Tiburtina. Il gravissimo infortunio è avvenuto l'altra sera ed alcune persone vi hanno assistito senza avere il tempo di intervenire. La vittima è il manovratore Angelo Vasile, di 46 anni, abitante in via degli Ontani 47.

Verso le 19 di domenica mentre nessun convoglio era in partenza o in arrivo sul vasto piazzale di manovra, l'uomo si è incamminato verso lo scambio fra i binari 6 e 7. Proprio in quel momento una locomotiva, che era in sosta su un tratto di rotaia morta, ha iniziato a manovrare a ritroso.

Il Vasile non si è accorto del pericolo nè il macchinista ha avuto la possibilità di vederlo in tempo. Solo all'ultimo momento altri dipendenti della stazione, notando di lontano la manovra, hanno gridato per avvertire il manovratore e indicarlo a mettersi in salvo. Fu troppo tardi.

Malgrado la disperata frenata del conducente, la motrice ha investito Angelo Vasile che, cadendo, è finito con la gamba sinistra sotto le ruote. L'arto è stato amputato di netto.

Gli operai che avevano assistito impotenti alla sciagura e lo stesso involontario investitore hanno soccorso il ferito poi, adagiatolo a bordo di una auto di passaggio, lo hanno trasportato al Policlinico.

Una «tombola» sfortunata

Un drammatico quanto singolare incidente è avvenuto ieri sera in via dei Cristofori: un uomo è caduto da una scala a pioli, mentre tentava di raggiungere una finestra.

L'impiegato Giuseppe Sangiorgi, di 34 anni, abitante in via dei Cristofori 6, si è recato verso le ore 22,15 a casa della suocera per prendere le cartelle della tombola.

L'uomo ha trovato la porta chiusa e per raggiungere le basse finestre dell'appartamento, si è arrampicato su una scala a pioli, che sfortunatamente non ha retto al peso dell'uomo.

Il Sangiorgi nella caduta è rimasto infilzato con la guancia in un piolo rotto, ed è caduto successivamente al suolo. All'Ospedale di S. Spirito è stato ricoverato in osservazione.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, martedì 27 dicembre 1960** (362-5). Onomastico: Giovanni. Il sole sorge alle ore 8,4 e tramonta alle ore 16,44. Luna piena il 2 gennaio.

BOLLETTINI

— **Demografico**: Nati maschi 23, femmine 17. Morti maschi 20, femmine 26 (dei quali 3 minori di sette anni).

— **Meteorologico**. La temperatura di ieri: minima 1, massima 11.

UDITE BENE CON I MODERNISSIMI RITROVATI TECNICI CONTRO LA SORDITA' PROVATELI SENZA IMPEGNO D'ACQUISTO AL CENTRO ACUSTICO VIA XX SETTEMBRE 95 Telef. 474.076 - 461.725
SCONTI SPECIALI FINO AL 15 GENNAIO 1961 — OMAGGIO APPARECCHIO ASCOLTO RADIO E TV

Largamente sfruttata la tregua concessa dal maltempo

Affollate tutte le località turistiche Sole e sereno per Natale e S. Stefano

« Tutto esaurito » sui campi di sci — Migliaia di turisti in Versilia e sulla Riviera ligure Sci acquatico a S. Margherita — Un record: 250 mila lettere di auguri spedite dal Senato

Dopo la gradita tregua concessa dal maltempo in occasione della giornata natalizia, che ha fatto seguito a un lungo periodo di piogge, allagamenti ed alluvioni, tutta la Penisola ha potuto beneficiare di un Santo Stefano sereno. Il sole, quasi dovunque, ha favorito le gite e le scampagnate dei turisti italiani e stranieri.

Gli abitanti dei grandi centri — e prima di tutto di Roma e di Milano — ne hanno approfittato per lasciare le città. Le vie e le piazze della Capitale — e la cosa non poteva non essere notata, dopo il sovraffollamento e il caos dei giorni che hanno preceduto il Natale — ieri erano pressoché deserte: come sempre avviene in queste occasioni a Roma, i turisti si sono in gran parte sostituiti agli abituali passanti ed hanno approfittato della rara occasione loro offerta per godersi in tutta calma i monumenti più celebri. Intenso, invece, il traffico lungo le strade più importanti: la « Cristoforo Colombo » è stata invasa da migliaia di famiglie in auto e in motocicletta, che non hanno lasciato inascoltato l'invito della giornata piena di sole, andando a passare qualche ora nelle località che si affacciano sul mare. I milanesi che hanno lasciato la città, per recarsi in Brianza, nel Comasco e sulle montagne sono 135 mila. I treni straordinari sono stati 149, senza contare le tradotte per i militari che vanno in licenza.

L'incasso della biglietteria della stazione ferroviaria di Milano ha segnato un record assoluto: 62 milioni, una cifra superiore di un milione a quella realizzata in occasione dell'ultimo Ferragosto. I trasporti ferroviari non sempre hanno retto all'afflusso della massa di viaggiatori e ritardi, sovraffollamento dei convogli, pigia-pigia alle partenze, sono stati all'ordine del giorno.

La neve ha fatto la sua comparsa — ma si è trattato di una lieve infarinata — a Perugia. Anche sulla cima del Vesuvio era ben visibile una striscia bianca.

Naturalmente, tutte le località degli sport invernali sono state prese d'assalto. Sulle piste e sui campi di sci, perfettamente innevati in seguito alle abbondanti nevicate della settimana scorsa, è stato registrato un afflusso senza precedenti.

Cinquemila sciatori sono giunti ieri nella Conca ampezzana, per la maggior parte provenienti dal Veneto e dall'Emilia. Secondo un calcolo prudenziale, oltre dodicimila turisti sono affluiti in totale negli ultimi giorni nella sola Cortina. La circolazione del capoluogo ampezzano è diventata caotica per il numero impressionante di automobili e autopullmann. Per la Faloria, il Col Drusciè, il Pocol e le Tofane sono in attività 22 impianti di risalita, con una capacità complessiva di 6.500 persone ora.

Il monte Bondone ha battuto oggi ogni record. Si calcola infatti che oltre diecimila persone si siano recate sui campi di neve, invadendo tutte le numerose piste che da quota 2.090 del monte Palon scendono verso le Vaneze. Per l'occasione è entrata ufficialmente in funzione la modernissima seggiovia a telecabine, che è in grado di trasportare lungo i 1750 metri del suo percorso con un dislivello di circa 400 metri, 620 persone l'ora.

Anche nelle altre località turistiche invernali, quali Madonna di Campiglio, San Martino di Castrozza, Folgaria, Alta Valle di Sole, lo afflusso degli sciatori è stato intenso e continuo.

Santo Stefano di sole anche per tutta la Toscana con conseguente movimento di turisti verso la riviera della Versilia e le zone di montagna. Migliaia di sciatori hanno affollato i campi di neve dell'Abetone, del Monte Amiata e della Burraia (Arezzo). Intenso è risultato il traffico sul tronco appenninico Firenze-Bologna della Autostrada del Sole e della Firenze-Mare. Notevole anche il movimento viaggiatori sulle ferrovie con flusso normale grazie anche ai treni sussidiari allestiti per le varie località.

A Lucca il clarinettista e sassofonista Hanghel Gualdi ha voluto dedicare all'amico trombettista americano Chet Baker, che si trova detenuto nel locale carcere per la nota vicenda degli stupefacenti, un piccolo concerto. Il Gualdi, la notte di Natale, si è recato sotto le mura del carcere lucchese ed ha suonato con il clarinetto una serie di « pezzi ».

A La Spezia tre giovani di Parma sono stati protagonisti di una singolare impresa. Prima di bere una coppa di sciampagna, i tre turisti si sono gettati in mare e hanno compiuto a nuoto il tratto tra Maramozza e Maralunga. La bevuta, dopo, non è stata più solo una omaggio alla tradizione, ma, come si può ben capire, una vera e propria necessità.

Molto affollata la Riviera. Da Genova sono partite per i centri della riviera di Levante e di Ponente migliaia di persone desiderose di trascorrere all'aria aperta la seconda festività natalizia. Molti sono anche i turisti diretti a Monesi e Frabosa, nel vicino entroterra per trascorrere una vacanza sui campi di neve; altri hanno invece preferito lo sci acquatico. A Santa Margherita Ligure infatti hanno avuto inizio ieri gli allenamenti per la coppa internazionale di fine d'anno. Le gare hanno richiamato sulla passeggiata una folla di spettatori.

A Sanremo, Bordighera, Alassio, Savona, Rapallo e Sestri Levante affollatissimi i lungomare, tanto che ne ha risentito la circolazione stradale.

Grande è risultato alla frontiera l'afflusso di turisti dalla Svizzera. Sono tornati per breve tempo alle loro case anche 25 lavoratori italiani occupati in Svizzera. Molti di questi, però, già ieri avevano iniziato il viaggio di ritorno: il tempo di salutare la famiglia, di passare poche ore con la moglie e i bambini, e poi viaggio di nuovo pronti per essere in tempo sul luogo di lavoro.

Un singolare episodio è stato segnalato a Genova. « Imbucati » in mare, degli auguri natalizi hanno raggiunto Genova, loro destinazione, con la velocità di un espresso.

Gianfranco Calmaro, giovane secondo macchinista della turbocisterna « Cristina d'Amico » constatato che la nave, partita dal golfo persico per la Germania, non avrebbe fatto alcuna sosta in porti italiani e che quindi gli sarebbe stato impossibile recarsi anche per qualche ora soltanto a Genova, ove abitano i suoi genitori e un fratello, decise di inviare loro almeno gli auguri, per tempo. Giunta la nave giovedì scorso nello stretto di Messina, egli affidava ad una bottiglia una lettera, unendo anche i denari per il francobollo, e la lanciava in mare. Sabato pomeriggio, vigilia di Natale, la lettera giungeva ai suoi familiari a Genova. La bottiglia era stata raccolta da un pescatore che, appena a terra, si è affrettato ad imbucarla.

Un record per quel che riguarda messaggi augurali è stato stabilito dal Senato. E' risultato, infatti, che ben 250 mila lettere e biglietti di auguri sono stati spediti in questi giorni da Palazzo Madama. Anche questa cifra, certo, contribuisce a spiegare l'intasamento dei servizi postali per il quale molte cartoline augurali spedite per tempo giungeranno a destinazione solo tra qualche giorno o — forse — tra qualche settimana...

Bagni natalizi a Nizza

NIZZA — Bagno natalizio sulla famosa « Promenade des Anglais », facilitato per la verità dalla mite temperatura che ha caratterizzato la ricorrenza in tutta la riviera francese (Telefoto)

Tragica gita di Natale

Morti asfissiati padre e figlio nella «roulotte» dove dormivano

Si ritiene che siano stati uccisi dalle esalazioni di ossido di carbonio di una stufetta

Il sig. Giorgio Cabrusa in una foto scattata il giorno delle nozze

CASTEL DI SANGRO, 26 — Un rappresentante di commercio di Roma e un suo giovanissimo figliolo hanno trovato tragica morte a Castel di Sangro dove si trovavano di passaggio per una gita natalizia. Si tratta del signor Giorgio Cambrusa di 48 anni, abitante a Roma in via Anton Giulio Barrili 41 e del figlio 17enne Roberto. I due sventurati sono morti asfissiati dalle esalazioni di ossido di carbonio nella « roulotte » dove dormivano.

Il Cabrusà è stato rinvenuto cadavere in una cuccetta dalla moglie Emilia Saccoccio, di 45 anni, e dalla figlia Daniela di 13 anni, che avevano lasciato l'albergo — dove avevano preferito trascorrere la notte — per proseguire con i congiunti il viaggio verso Roccaraso. In un'altra cuccetta era il corpo, anch'esso privo di vita, del giovane Roberto.

La famiglia Cabrusa era partita da Roma sabato scorso, vigilia di Natale, per trascorrere le feste sui campi di neve di Roccaraso. I quattro avevano fatto una sosta, ieri 25, a Castel di Sangro ed avevano trascorso la notte, gli uomini nella « roulotte » e le donne in un albergo cittadino. La morte del Cabrusa e del figlio è, per ora, attribuita alle esalazioni di un fornello che i due avevano lasciato acceso per riscaldarsi e che, purtroppo, si era spento, mentre padre e figlio erano immersi nel sonno.

Il signor Giorgio Cabrusà, proprietario di un negozio di tessuti in via B. Ricci, aveva acquistato la « roulotte » circa un anno e mezzo fa. Sia il signor Cabrusa che il figliolo Roberto erano degli appassionati sciatori: approfittavano di ogni festività o fine settimana per recarsi con la famiglia, sui campi di neve. La « roulotte » era agganciata ad una « Fiat 1400 ». I Cabrusa, a Roma, usavano una « Fiat 1100 ».

Al padre della signora Emilia Saccoccio, signor Cesare, sino a questa sera è stata tenuta nascosta la notizia della sciagura, per la sua tarda età si teme che la ferale notizia gli procuri gravi conseguenze.

Cesare ed Elena Saccoccio, nati ad Itri rispettivamente 90 e 82 anni fa, genitori della signora Emilia, coabitano con la 78enne Evelina Cabrusa, (madre del commerciante tragicamente deceduto nella « roulotte ») in via Anton Giulio Barrili 49, nell'isolato adiacente a quello sino a ieri abitato dai coniugi Cabrusa e dai loro figlioli. I tre nonni, per rimanere vicini ai loro congiunti, avevano creato un nuovo nucleo familiare; il loro appartamento è composto di 3 stanze.

Giorgio Cabrusa ed Emilia Saccoccio si erano uniti in matrimonio a Roma nel 1942.

Falso allarme a Fiumicino

Rottami scambiati per l'ala di un aereo

Il ritrovamento di alcuni rottami, semi-insabbiati sulla spiaggia di Fiumicino ha fatto credere, per tutto il pomeriggio, [illegible] che il mistero [illegible] della scomparsa di un bimotore militare americano, scomparso in volo poco dopo il suo decollo da Pisa con [illegible] a bordo, fosse risolto. I carabinieri hanno rinvenuto infatti un rottame che aveva tutto l'aspetto di un troncone d'ala di aeroplano e la segnalazione era stata subito trasmessa al Centro di soccorso aereo di Ciampino, [illegible] delle ricerche del bimotore scomparso.

Trasportato nella caserma dei carabinieri di Fiumicino, il rottame è stato quindi esaminato [illegible] da tecnici dell'aeronautica militare e del Centro soccorso aereo. Il risultato dell'esame non ha lasciato dubbi: i rottami non appartengono all'aereo americano.

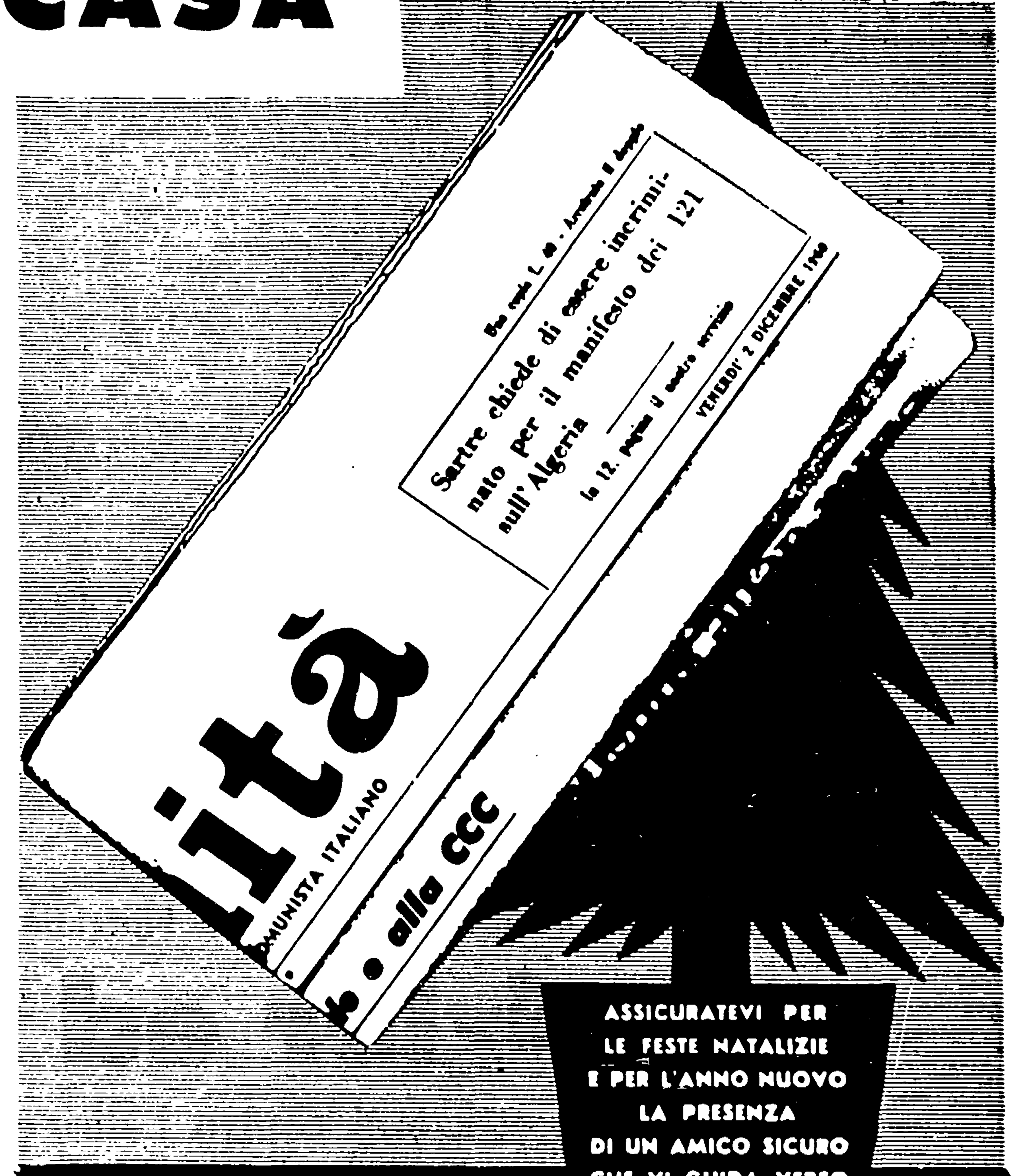
Per tutta la giornata di ieri, intanto, sulla base della falsa segnalazione e favorite dalle condizioni di ottima visibilità e dal mare calmo, si sono susseguite le ricerche.

Mentre velivoli e imbarcazioni perlustravano lungo il litorale verso Ponza, Gaeta e Napoli è giunta la notizia del ritrovamento di altri rottami, recuperati sul bagnasciuga alla foce del Garigliano, in località Punta Fiume. Si tratta di due pezzi di lamiera contorta, [illegible] poco più di [illegible] centimetri, con bordi frastagliati. Sul posto si è subito recato [illegible] di Sessa Aurunca [illegible] il quale ha poi compiuto una lunga perlustrazione — a bordo di un elicottero giunto appositamente dall'aeroporto di Centocelle.

Conclusa negativamente la perlustrazione, l'elicottero è ripartito per Centocelle recando a bordo i rottami — che erano stati rinvenuti da un pastore — per sottoporli ad esame da parte dei tecnici.

Sembra che anche i due pezzi di lamiera non appartengano al bimotore americano.

NELL'INTIMITÀ DELLA VOSTRA CASA



ASSICURATEVI PER LE FESTE NATALIZIE E PER L'ANNO NUOVO LA PRESENZA DI UN AMICO SICURO CHE VI GUIDA VERSO UN DOMANI MIGLIORE

abbonatevi a

l'Unità

- avrete in omaggio una bottiglia di "STRAVEI CORA" ed il volume "ALMANACCO NOSTRO 1961";
- parteciperete alla fine di dicembre alla prima estrazione di 10 FIAT 600 e di 30 TELEVISORI IRRADIO con fonografo

TARIFFE	anno	sem.	trim.	bim	mens.
Sostenitore L.	20.000	—	—	—	—
7 numeri	11.650	6.000	3.170	2.150	1.100
6 »	10.000	5.200	2.750	1.850	950
5 »	8.350	4.350	2.300	1.500	750
4 »	6.600	3.400	1.800	—	—
3 »	5.200	2.750	1.400	—	—
2 »	3.450	1.800	950	—	—
1 »	1.800	950	450	—	—
Estero 7 num.	18.850	9.600	4.970	—	—
6 »	16.200	8.350	4.300	—	—

Sempre più affascinante il duello in testa alla classifica

Roma e Inter a armi pari

Già domenica la Roma potrebbe tornare sola

Come si prevedeva la Roma è stata raggiunta dall'Inter in vetta alla classifica: ma se non fosse per certe lacune e certa svogliatezza mostrate a Lecco, i giallorossi non avrebbero di che allarmarsi. Innanzitutto perchè il campo di Lecco era e rimane uno dei più difficili della serie A tanto che da circa due anni nessuna squadra riesce a vincere in casa dei lariani: poi perchè la Roma era priva di troppi titolari (e soprattutto di ambedue i «cervelli» Schiaffino e Lojacono) per poter pretendere la vittoria piena.

Infine perchè nemmeno le altre «grandi» hanno brillato eccessivamente nella giornata natalizia, a cominciare dalla stessa Inter che ha faticato più del previsto contro la Spal. Non inganni infatti il rotondo risultato finale: si pensi piuttosto che i ferraresi avevano chiuso il primo tempo in vantaggio con una rete di Novelli, si tenga presente che i nero azzurri hanno continuato a deludere sul piano del gioco e si ricordi che c'è voluta una severa strigliata di Herrera e Moratti nell'intervallo tra un tempo e l'altro per scuotere i nero azzurri dal «tono» tipicamente natalizio.

Nè meglio ha fatto il Milan pareggiando a Bari solo in virtù di un arbitraggio che ha sorvolato sulle molte scorrettezze (plateale specie quella di Salvadore ai danni di Conti) cui i rossoneri sono stati costretti a fare ricorso per bloccare gli scatenati galletti. E probabilmente nemmeno le scorrettezze sarebbero bastate se il Bari avesse potuto disporre della migliore formazione, soprattutto nei punti chiave dell'attacco. Che dire poi della Juventus che ha rischiato di farsi raggiungere dalla Sampdoria in un «match» piuttosto scialbo e mai illuminato da finezze stilistiche da una parte e dall'altra? Che dire infine della Fiorentina che si è fatta battere in casa dal Lanerossi compromettendo così forse definitivamente le sue aspirazioni di primato e cadendo in piena crisi tecnica e morale? Per non voler parlare poi del Napoli che ha confermato anche contro la Atalanta di non possedere un gioco nè giocatori capaci di improvvisare una buona manovra.

Ma i limiti del Napoli erano già noti da tempo così come erano e sono noti i limiti e le scarse ambizioni del Bologna (che ha stentato parecchio a piegare il Torino) del Padova (che ha vinto con uno striminzito uno a zero sulla Udinese) e del Catania (che ha ottenuto un prezioso pareggio nell'anticipo di sabato con la Lazio). Per cui non vale la pena di dilungarsi troppo sui partenopei, i petroniani e i patavini.

In conclusione dunque nemmeno la dodicesima giornata ha impresso la attesa svolta decisiva al torneo: ha tolto di mezzo forse definitivamente la Fiorentina ma ha lasciato Inter Roma Milan ed anche la Juve in piena corsa per le primissime posizioni.

Difficile perciò come andrà a finire: si pensi che gli stessi maghi di professione hanno creduto opportuno rimanere nel vago e nel generico nelle loro previsioni tradizionali di fine anno, limitandosi a predire una vaga ed affascinante lotta tra quattro o cinque squadre.

Solo un paio tra i maghi più audaci ed amanti del rischio sono arrivati a predire un duello (a due o a tre) tra Roma e Milano senza però azzardarsi a prevederne la conclusione. In queste condizioni il campionato è ancora tutto da scoprire: e come abbiamo accennato all'inizio la Roma conserva intatte tutte le sue speranze e possibilità, a patto che si guardi da... se stessa.

Soprattutto è necessario che già domenica la squadra ritrovi la sua vera fisionomia, torni o no Lojacono: perchè una sconfitta a Bologna potrebbe costare cara ai giallorossi se l'Inter riuscirà a non perdere a Torino, mentre una vittoria degli uomini di Foni potrebbe essere doppiamente preziosa se i neroazzurri venissero battuti sul campo di via *Filadelfia* dai granata di Santos (che si dice verrebbero sollecitati anche da grossi premi partita di origine juventina).

Diciamo doppiamente preziosa perchè lascerebbe nuovamente la Roma solitaria al primo posto e perchè permetterebbe ai giallorossi di guardare con maggiore serenità e fiducia alla «superpartitissima» del 15 gennaio con l'Inter che probabilmente risulterà decisiva, e per il titolo di campione d'inverno e per lo scudetto dai tre colori. E non è a dire che l'obbiettivo della Roma per domenica prossima sia eccessivamente ambizioso: a Bologna infatti i giallorossi hanno vinto spesso e volentieri mentre d'altra parte la squadra petroniana non sembra attraversare un brillantissimo periodo di forma, anche a giudicare dalle difficoltà incontrate per piegare il Torino. E invece l'Inter rischia forte di incassare la terza sconfitta stagionale a Torino. Tutto dipenderà quindi dal rientro o meno di Lojacono...

* * *

In coda la Lazio ha pagato meno cara del temuto la mancata conquista dei due punti contro il Catania, perchè l'Udinese è rimasta a bocca asciutta a Padova e perchè il Bari, il Lecco e la Spal sono restati pure a portata di mano. E' vero che la Udinese può ancora scavalcare la Lazio, avendo da recuperare l'incontro sospeso l'altra domenica per la pioggia: ma è anche vero che la Lazio dovrebbe risentire enormi benefici psicologici dall'abbandono del fanalino di coda. E poi domenica usufruirà di una seconda partita interna (contro l'Atalanta), in occasione della quale è probabile si verifichi il tanto atteso debutto dell'oriundo Morrone. Tutto dunque lascia sperare che il 1961 cominci per la la Lazio meglio di quanto non sia finito il 1960.

ROBERTO FROSI

I giallorossi sperano nel rientro di Lojacono

(Dal nostro inviato speciale MARTIN)

LECCO, 26. — *I sostenitori del Lecco non hanno ancora avuto il dispiacere di assistere a una sconfitta della loro squadra. Su questo prato anche gli squadroni si sono dovuti al massimo accontentare di un pareggio. Il Napoli è stato addirittura sconfitto, e la stessa sorte sarebbe toccata anche alla sfortunata Roma, se il quintetto dell'attacco locale non avesse fallito un gran numero di facili tiri*

Il Lecco ha tenuto saldamente in pugno le redini della gara dal primo all'ultimo minuto. La Roma ha concluso verso la porta di Bruschini non più di una mezza dozzina di volte, mentre il Lecco avrà centrato per lo meno una ventina di palloni contro la rete sorvegliata dal bravo Cudicini.

Alla Roma sono mancati i quattro quinti dell'attacco. Difatti, Orlando e Menichelli, le ali, hanno fatto fiasco e sono stati disinvoltamente controllati dai terzini avversari; Selmosson e Ghiggia, a cui era stato affidato il compito di tenere i raccordi con la linea mediana, si sono presto rivelati inadatti a tale lavoro (Ghiggia, sfiatato, è scomparso dopo pochi minuti di gioco; Selmosson non ha combinato nulla di buono). Il solo Manfredini è stato bravissimo e le sue strepitose cavalcate, i suoi tiri potenti e tempestivi hanno suscitato l'ammirazione del pubblico che lo ha applaudito a lungo.

Agli altri romanisti la folla gridava «bidoni, bidoni», e, per la verità, dobbiamo riconoscere che, anche la maggior parte dei difensori si sono comportati in maniera poco simpatica, perchè caricavano duramente e irregolarmente gli avversari tutte le volte (ed erano molte) che si trovavano in difficoltà. Nonostante tutto ciò la Roma avrebbe potuto anche vincere se Orlando non avesse sprecato una occasione magnifica calciando la palla al di sopra della traversa da pochi passi.

Nelle condizioni in cui l'hanno posta gli infortuni di Lojacono, di Schiaffino e di Pestrin la Roma non poteva fare di più, e crediamo di non sbagliare affermando che il pareggio, tutto sommato, sia stato un risultato positivo per la prima in classifica. Certamente se i giallorossi si fossero schierati a ranghi completi l'esito della gara sarebbe stato diverso.

Al termine della partita Foni ci ha dichiarato di essere soddisfatto e ci ha anche dato la buona notizia che per la difficile trasferta di domenica a Bologna rientrerà Lojacono e che Schiaffino guarirà in quindici giorni.

● LECCO-ROMA 0-0: Il portiere del Lecco blocca su ORLANDO

Atteso per oggi il «passe» per Morrone

Se non sorgeranno altri ostacoli, entro oggi la società biancoazzurra riceverà dalla Federazione argentina il «passe» necessario per definire il trasferimento di Morrone nella squadra capitolina.

Venerdì scorso, in Viale Rossini è giunta la conferma che il documento è stato già inviato e che nella giornata di oggi dovrebbe essere a Roma, così da permettere alla società di inoltrare immediatamente il cartellino all'ufficio di tesseramento della Federcalcio.

Pertanto, considerando il breve tempo necessario al disbrigo di tale pratica, quasi sicuramente, Giancarlo Morrone sarà in grado di debuttare in campionato già da domenica prossima contro i neroazzurri dell'Atalanta (forse la partita si giocherà di mattina, perchè una richiesta in tal senso è stata avanzata dalla Lazio).

Buone nuove anche dal clan giallorosso. Lojacono e Pestrin, assenti domenica a Lecco, sono apparsi in netto miglioramento, tanto da fare apparire certa la loro partecipazione per il match di domenica. Schiaffino, invece, data la maggiore gravità dell'infortunio subito, sarà costretto a prolungare il suo periodo di riposo.

Per la seconda trasferta, in casa del Bologna, per Foni permane solo un dubbio riguardante l'assegnazione della maglia numero 7. Nella mediana verrà confermato Giuliano, mentre Pestrin e Lojacono giocheranno ad interni e Selmosson tornerà ad occupare il ruolo di estrema sinistra. Non resta quindi che decidere, tra Orlando, Ghiggia e Menichelli, chi giocherà all'ala destra.

Dopo le deludenti prove della Fiorentina e del Napoli

Czeizler ed Amadei sotto accusa

Dimostrazioni contro i dirigenti viola inscenate dopo la sconfitta al «Comunale»

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 26. — Le previsioni dell'allenatore Lerici si sono avverate: una Fiorentina ancora più debole e meno convinta nei suoi mezzi di quella stessa che avevamo visto naufragare sul pantano di Ferrara ha confermato le sue innumerevoli deficienze contro il «super-catenaccio» vicentino subendo la prima sconfitta casalinga di questo campionato.

I «viola» hanno perso per una rete a zero ed il risultato, anche se i gigliati possono appellarsi alla malasorte per essersi visti respingere una palla-goal) dal palo su tiro di Da Costa verso la metà del primo tempo (goal che avrebbe potuto cambiare tante cose), non è che lo specchio più esatto della attuale crisi della Fiorentina. Come era nelle previsioni i lanieri hanno applicato un rigido catenaccio lasciando solo un paio di uomini all'attacco. Si capisce che nel novanta minuti di gioco i vicentini, solo due volte hanno avuto la possibilità di tirare in rete: ma proprio una di queste occasioni sono riusciti a trasformarla abilmente con Puia al 24' della ripresa.

E' stata un'azione semplice, impostata dallo stesso Puia che scambiatosi il pallone con Siciliano, si è portato in area viola (in quel momento presidiata da Orzan, Castelletti, Micheli, Marchesi e Sarti) e da una decina di metri ha battuto inesorabilmente il difensore fiorentino; un'azione che ha messo in evidenza le pessime condizioni morali dei «viola» che non sono stati in grado di reagire al colpo.

Questo goal, piuttosto fortunoso, ha dato il via ad una serie di incidenti: alcuni spettatori si sono scambiati sonori ceffoni, mentre un centinaio di sportivi hanno atteso all'uscita i dirigenti, tecnici e giocatori per inscenare una manifestazione poco simpatica; tanto che il presidente Enrico Befani, solo con l'aiuto della polizia, è stato in grado di lasciare lo stadio.

Questa manifestazione ostile è stata organizzata da uno sparuto numero di tifosi troppo agitati. Però è chiaro che tutti coloro che si interessano della Fiorentina (e non sono pochi) hanno subito un grave choc che sicuramente avrà le sue ripercussioni sia sui giocatori (si parla di una multa che supera le 100.000 lire) che sui tecnici e soprattutto sui dirigenti e sulle casse del sodalizio non più floride come una volta.

C'è già chi chiede la testa di Czeizler e di Hidegkuti quali responsabili della grave situazione. Non intendiamo prendere le difese di nessuno però vogliamo ricordare che i due tecnici, a differenza di altri che guidano squadre dello stesso rango della Fiorentina, non hanno a loro disposizione che una «rosa» molto ristretta di giocatori: tanto è vero che quando devono sostituire un titolare sono costretti a fare i salti mortali.

Se a ciò si aggiunge la scarsa combattività dimostrata fino ad ora dai «viola» si può concludere affermando che le maggiori colpe ricadono sul Consiglio direttivo il quale, al momento della campagna acquisti e cessioni ha dimenticato che per ottenere un buon piazzamento occorrono i giovani ma bisogna avere a disposizione anche validi rincalzi per sostituire quei titolari che nel corso del torneo hanno bisogno di riposare. Ebbene la Fiorentina di «riserve» in grado di giocare in prima squadra ne ha pochissime poichè fatta eccezione per Malatrasi, Rimbaldo, Albertosi, Chiappella e forse Benetti e Antoninho, gli altri non hanno ancora raggiunto la maturità occorrente per partecipare alla massima divisione.

Nel prossimo incontro di campionato, i viola saranno impegnati a San Siro, contro il Milan, ma prima ancora e, cioè, mercoledì gli uomini di Czeizler dovranno giocare al Comunale, contro l'undici del Lucerna, la squadra svizzera che partecipa alla Coppa delle Coppe. La partita avrà inizio alle ore 14,30. Non è da escludere che i tecnici, in questa occasione, provino i ritocchi da apportare alla squadra per il match con i «rossoneri» di Viani.

LORIS CIULLINI

Herrera ha dato la «sveglia» all'Inter

MILANO, 26. — Quella che doveva rappresentare una facile partita per l'Inter ha minacciato di trasformarsi in un amaro trabocchetto per i neroazzurri: si pensi infatti che alla fine del primo tempo i ferraresi non solo erano riusciti a respingere tutti gli attacchi dell'Inter ma erano addirittura passati in vantaggio con un goal di Novelli. Si temeva quindi che l'Inter dovesse guastare la festività ai suoi molti sostenitori, tanto più che l'attacco neroazzurro non riusciva a trovare la via della rete. Ma nella ripresa Lindskog, Corso e Firmani hanno capovolto la situazione permettendo all'Inter di rispettare pienamente le previsioni. Come sia avvenuto questo colpo di scena è presto detto: innanzitutto infatti è successo che durante l'intervallo Moratti e Herrera hanno strigliato severamente i giocatori, poi è accaduto che nella ripresa l'Inter ha giocato più accortamente, rinunciando ad intasare l'area avversaria di attaccanti (e perfino di mediani) come aveva fatto nel primo round. Come che sia, l'impressione lasciata dalla squadra milanese non è affatto buona: per cui si guarda con apprensione alla trasferta di domenica a Torino anche perchè i granata diventano leoni sul campo di via Filadelfia e tanto più dovrebbero esserlo con l'Inter in quanto pare saranno spronati da premi di partita promessi dai dirigenti juventini.

Nella foto il secondo goal segnato per l'Inter da CORSO

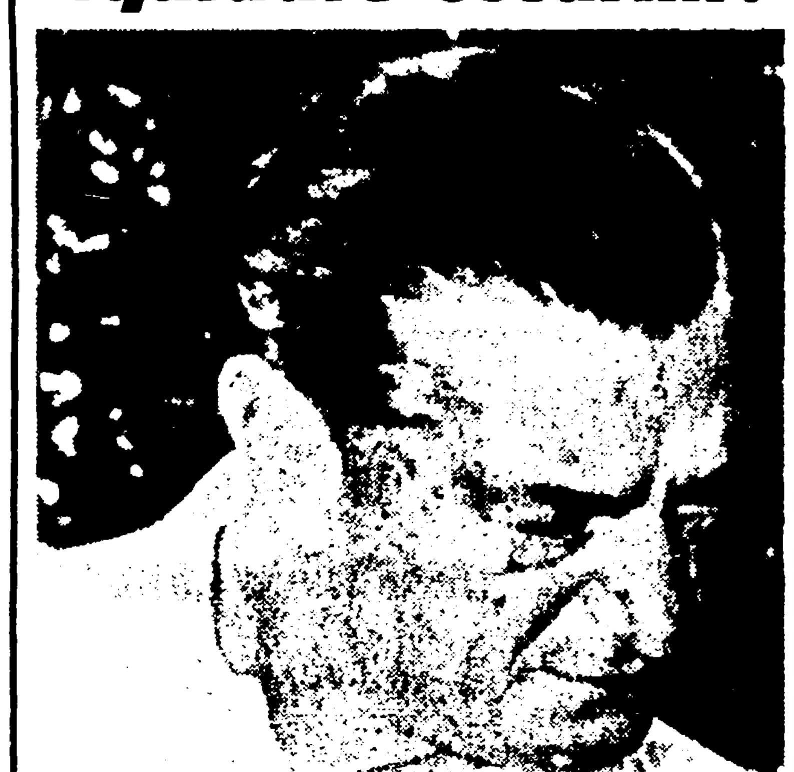
Le partite di domenica del campionato di serie D

GIRONE D: Abete-Flamme Oro; Colleferro-Romulea; Città di Castello-Ternata; Larderello-Calangianus; Nuorese-Avezzano; Olbia-Carbonia; Piombino-Gubbio; Grosseto-Nuova Cisterna; Tempio-Solvay.

GIRONE E: Brindisi-Fano; Fermana-San Crispino; Jesina-Andria; Martina-Sulmona; Maceratese-Teramo; Pro Vasto-Portacivitanovese; Sangiorgese-Molfetta; Trani-Torremaggiore; Senigallia-Ortona.

GIRONE F: Acquapozzillo-Juve Locri; Bagheria-Ragusa; Enna-Caltagirone; Gladiator-Scafatese; Igea Virtus-Morrone; Ischia Bagnolese-Mazara; Juve Stabia-Campobasso; Potenza-Casertana; Nola-Alba.

Liquidato Cesarini?



Dopo la nuova deludente prova offerta dalla Juventus anche domenica contro la Sampdoria si sono rafforzate le «voci» sul prossimo licenziamento di Cesarini: se ne è parlato anche negli spogliatoi allorchè i giocatori bianconeri hanno rivelato che Cesarini praticamente è stato già esonerato dal dirigere gli allenamenti. Comunque una decisione ufficiale si dovrebbe avere stasera nel corso della riunione del Comitato Direttivo della Juventus. Nella foto: CESARINI

Ha evitato a stento la sconfitta

Se l'è vista brutta il «diavolo» a Bari

(Dalla nostra redazione)

BARI, 26. — *Il peggior Milan che si sia mai visto sul terreno dello Stadio della Vittoria è riuscito ad opporre il nulla di fatto ad un generoso Bari, con molta fortuna e scarso merito. Vi spieghiamo subito perchè. I rosso neri di Viani avevano impostato la loro gara sulla difesa, una difesa che mastro Gipo e compagni chiamavano mezzo sistema ma che in realtà e un catenaccio bello e buono (e fa per dire naturalmente...), per via di quel Maldini che fa da «balia» a Sarnatore e di quel David col numero 4 sulle spalle ma che in realtà ha il terzino d'ala. Ma nonostante tutte le precauzioni difensive il ritmo imposto dai baresi ha disorientato in maniera incredibile lo squadrone ex campione che non poche volte ha vacillato sotto la tambureggiante offensiva dei galletti che pure erano privi di Erba e Romano e presentavano Conti in funzione di centro avanti-guida. Tanto tambureggianti che poi Todeschini ha insinuato che i pugliesi fossero drogati! Carapita ha battuto Viani sul piano tattico, questa è stata la più lampante delle verità scaturite dalla gara. Ed hanno fatto ridere i due tecnici milanesi quando hanno creduto di trovare una alternativa nelle assenze di Rivera e Vernazza (come se i sostituti, David e Barison, fossero due pirelli).*

In verità il Bari è stato sempre generoso, grandioso; la sua generosità ha commosso; la sua condotta di gara è stata intelligente ed accorta. Seghedoni ha surclassato Altafini mentre Beccari non faceva muovere Barison nemmeno per tornare a dar man forte alla propria difesa!

Mazzoni e Tagnin sono stati due autentici gladiatori sia in difesa sia in appoggio all'attacco. Pure De Robertis ha giocato molto bene ed il suo angelo custode ha dovuto ricorrere anche a qualche scorrettezza per aver ragione nei duelli. Catalano è stato il polmone della squadra: i suoi avversari se lo trovavano di fronte in ogni angolo del campo. Conti è stato il trascinatore, ma ha pagato caramente le sue finezze. Il rude Salvatore infatti lo ha azzoppato in modo veramente plateale. La mancata espulsione del medio centro ... ha [illegible] perchè il suo fallo è stato senza dubbio grave ed anche perchè l'arbitro non è intervenuto precedentemente su altri falli dei Milan ... detto. Hanno deluso tutti: da Altafini a Liedholm, da Galli a Rancon. Evidentemente lo sforzo fatto a Roma ha nociuto ai rossoneri.

ROBERTO CONSIGLIO

Anche contro l'Atalanta un Napoli senza gioco

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 26. — Scrivemmo, prima ancora che il campionato avesse inizio, che il Napoli avrebbe dovuto sperare innanzitutto in Tacchi e poi forse in Maioli. Lo scrivemmo malgrado il molto rumore che si faceva per gli acquisti di Gratton e Pivatelli. A molti questo giudizio parve azzardato. Oggi invece è largamente condiviso dalla maggioranza. Sono ancora in parecchi però a non aver compreso — o a non voler comprendere — che i malanni del Napoli non dipendono nè da Pivatelli, nè da Gratton, nè da qualsiasi altro giocatore che possa essere chiamato in causa per il suo scarso rendimento. Questi malanni hanno un solo responsabile: Amadei.

La folla napoletana dopo la partita con l'Atalanta lo ha sonoramente fischiato. Gli rimprovera, questa folla generosa e paziente, di non aver saputo dare un gioco alla squadra. Ed è longanime nel giudizio, perchè egli alla squadra non ha saputo dare un solo schema, una sola idea, la benchè minima indicazione, ed ha sperperato negli anni trascorsi a Napoli un patrimonio giocatori dal quale era lecito attendersi ben altre soddisfazioni.

I giocatori anziani si sono logorati prima del tempo in questa squadra senza gioco, i giovani vi si sono sperduti e dànno un senso di tristezza. La partita con l'Atalanta ha solennemente confermato quese verità. Ed ha confermato pure che quando non c'è Tacchi a sbloccare il risultato con qualche prodezza individuale (e la fortuna non accompagna la zuccata di un terzino) le speranze di realizzazione del Napoli sono pressochè scomparse, anche se c'è in campo un Maioli che figura come l'uomo migliore di tutti e cerca di suggerire, di indicare, di illuminare una manovra avventurosa ed improvvisata.

Questo si è visto contro la Atalanta, una squadra di modestissime pretese e che tuttavia avrebbe addirittura meritato di vincere. Non v'è riuscita perchè Nova è troppo rudimentale nel suo gioco, perchè Gasperi ha mancato un paio di facili occasioni, perchè Longoni ha inviato di poco alto sulla traversa un pallone che bisognava solo leggermente toccare di testa. Da parte sua l'attacco del Napoli non ha neanche il merito di aver saputo creare le premesse per il goal, se si eccettua il brillantissimo «a solo» di Maioli all'inizio della ripresa che si è concluso sfortunatamene con un pallone che ha sfiorato il palo.

Quindi, in breve, questo è il giudizio che si può dare sulla partita: la più brutta gara giocata dal Napoli contro una squadra debole la quale non è pervenuta al successo solo per sua colpa; una partita che ha riconfermato lo squallore tecnico in cui si muovono giocatori sfiduciati ed avviliti: una partita priva di ogni contenuto, povera, avvilente, inimmaginabile su un campo della massima divisione.

Una partita che è l'atto d'accusa contro dirigenti e tecnici che, da anni, stanno dilapidando milioni e milioni degli sportivi napoletani.

MICHELE MURO

LA SCHEDA VINCENTE

Bari-Milan	x
Bologna-Torino	1
Fiorentina-L. R. Vicenza	2
Inter-Spal	1
Juventus-Sampdoria	1
Lecco-Roma	x
Napoli-Atalanta	x
Padova-Udinese	1
Como-OZO Mantova	1
Palermo-Alessandria	x
Venezia-Novara	1
Sanremese-Savona	1
Reggina-L'Aquila	1

Il monte premi è di L. 282 milioni 213.332.

Le quote: ai «13» L. 2.930.000 circa; ai «12» L. 29.600.

«TOTIP» VINCENTE

1. CORSA: 1-2; 2. CORSA: x-x; 3. CORSA: 1-1; 4. CORSA: 2-1; 5. CORSA: 2-x; 6. CORSA: 2-1.

Le quote: ai «12» L. 1.452.377 agli «11» L. 76.110, ai «10» L. 6.097.

I CANNONIERI

Serie A

13 RETI: Manfredini (Roma); 9 RETI: Altafini (Milan) Brighenti (Sampdoria); 8 RETI: Firmani (Inter); 7 RETI: Campana e Perani (Bologna), Morelli (Catania), Angelillo (Inter), Vernazza (Milan), Milani (Padova); 6 RETI: Hamrin (Fiorentina), Nicolè (Juventus), Lojacono (Roma).

Serie B

7 RETI: Fanello (Alessandria), Teneggi (Como) e G. Calloni (Pro Patria); 6 RETI: Pantaleoni (Genoa), Fraschini (Messina), Calzolari (Parma) e Raffin (Venezia); 5 RETI: Susan e Ghersetich (Catanzaro), Calegari (Parma), Mencacci (Prato), Catalani (Reggiana) e Cosma (Verona).

Per i motociclisti:

Natale 1960

Prenotazioni presso i concessionari in tutta Italia

Mòndial

Sconti fino a lire 30.000

Mòndial — UNA PRODUZIONE AD ALTO LIVELLO

Pietrangeli e Sirola battuti nei primi due singolari

Si spera in un «ritorno» degli azzurri

E' mancato il coraggio

SYDNEY, 26 — Le speranze che la Coppa Davis possa tornare in Europa, grazie ad una vittoria dell'Italia sull'Australia hanno subito oggi un fiero colpo. Tuttavia i giocatori italiani non disperano di poter rovesciare la situazione ed i pronostici, come già hanno fatto recentemente contro gli Stati Uniti. In questa occasione infatti, gli azzurri chiusero la prima giornata con lo stesso svantaggio.

«Per noi il confronto non è affatto perso — ha detto Pietrangeli dopo i singolari odierni — l'incontro può cominciare domani: una vittoria nel doppio e due affermazioni negli ultimi due singolari ci possono ancora dare una vittoria per 3-2, ed io non dispero. Dite pure agli sportivi italiani che domani nel doppio ci impegneremo come non mai e cercheremo di rendere più di quanto abbiamo fatto oggi».

Anche Sirola non dispera e considera la situazione difficile, ma non completamente compromessa. Parlando del suo incontro odierno con Fraser il gigante fiumano ha detto: «Non penso di aver giocato al massimo delle mie possibilità. Se avessi vinto il secondo set avrei potuto aggiudicarmi l'incontro. D'altra parte si è levato un forte vento nel terzo set, un vento che ha disorientato più me che Fraser».

Pancho Gonzales e Mervyn Rose i quali hanno allenato i giorni scorsi gli azzurri, non si sono dichiarati entusiasti del gioco espresso oggi da Sirola e Pietrangeli. In particolare Gonzales ha rilevato che Sirola, dopo aver disputato un bel primo set si è disunito e non si è dimostrato abbastanza veloce per poter fronteggiare il ritmo di Fraser.

Soddisfazione tra gli australiani dopo l'odierna giornata. Il capitano non giocatore Harry Hopman ha in particolare lodato Rod Laver: «Una sola volta l'ho visto giocare così bene come oggi. Fu nella finale interzone di Coppa Davis dello scorso anno contro lo stesso Pietrangeli. Per tutta questa stagione egli non è stato in forma, ma oggi si è ripreso».

Per quanto riguarda la formazione della coppia australiana per il doppio Hopman ha detto che tutto dipenderà da come si sentirà Fraser domani mattina dopo il singolare odierno.

Si ritiene, comunque che il capitano australiano non vorrà domani correre alcun rischio preferendo sostituire Fraser con una delle due riserve sia esso Bob Mark che Rod Laver, anche perchè il numero uno del tennis australiano dovrà affrontare dopodomani il numero uno italiano, Pietrangeli. Comunque Hopman ha tenuto ad informare che dopo l'incontro con Sirola Fraser è stato esaminato da un medico il quale ha trovato il ginocchio del giocatore a posto.

Da parte sua Jaroslav Drobny allenatore della squadra italiana si è lamentato per la mancanza di spirito combattivo da parte di Sirola e Pietrangeli. «Non mi importa se i miei giocatori perdono ma vorrei vederli combattere» ha dichiarato in particolare Drobny. «Certamente — egli ha aggiunto — è più duro per un allenatore che per un giocatore disputare il challange round con tutto il daffare che c'è: comunque io sul campo avrei almeno combattuto».

A proposito dell'incontro Laver-Pietrangeli Drobny ha detto: «Laver decisamente è uno dei pochi mancini che è perfetto in tutti i colpi. Pochi giocatori nel mondo avrebbero potuto batterlo oggi». Per quanto riguarda le prossime tre partite Drobny ha detto: «Spero nel doppio. Gli azzurri hanno battuto gli australiani nei campionati dello Stato di Vittoria e forse domani essi potranno ripetere il successo. Comunque una squadra dovrà pur perdere. Tengo però ad aggiungere che i miei ragazzi sono sempre felici per essere giunti alla finalissima. Essi però giocano e non combattono».

Fraser ha avuto ragione di Sirola in quattro set mentre Laver ha superato Pietrangeli in sole tre partite

SYDNEY, 26 — [illegible]

[illegible]

Nella telefoto: PIETRANGELI in azione contro Laver

Papp supera Garbelli ma l'arbitro sentenzia il «pari»

Negli altri incontri Campari ha battuto ai punti Ros, Plinio Scarabellin si è imposto per ferita a Mazzola, Allevi ha messo De Persio K.O. in 1'58" e Bertocchi ha superato ai punti Paulon

MILANO, 26 — Garbelli-Papp, il match clou del Santo Stefano pugilistico milanese si è concluso con un verdetto di parità che ha suscitato vivacissime proteste da parte del pubblico che, giustamente, aveva visto vincitore l'ungherese. E, non soltanto il pubblico aveva visto la vittoria di Papp che anche il più benevolo dei tecnici italiani presenti sul proprio cartellino aveva staccato Garbelli di un paio di punti alla fine delle dieci riprese.

Sentenziando il «pari» l'arbitro Seidell ha voluto forse premiare la combattività o meglio la generosità, dell'italiano che ha sempre tentato di reagire anche nelle situazioni più difficili. Va detto però che se Garbelli meritava non una ma tre medaglie per il suo coraggio, non meritava però il «pari». Papp da parte sua si è confermato degno della qualifica di challanger di Scholz per il titolo europeo dei «medi».

L'ungherese è un picchiatore che ha ridotto il suo stile alle linee essenziali: avanza a piccoli passi verso l'avversario portando quindi indifferentemente il destro o il sinistro al bersaglio, per la strada più breve. La sua difesa è fatta di rapidi e tempestivi spostamenti sul tronco e le sue offensive si avvalgono di una eccezionale velocità. Contro tale avversario Garbelli ha intelligentemente giocato di rimessa le sue manovre di attacco. Così facendo ha tenuto validamente testa all'avversario riuscendo ad accompagnare i colpi più duri e a centrare in più di un'occasione l'antagonista con le sue bordate. Papp non ha perso tempo nelle cosiddette fasi di studio ma ha immediatamente accorciato le distanze lanciando al viso e al corpo di Garbelli una serie di destri e di sinistri i cui segni sono stati ben presto visibili. La seconda, la terza e la quarta ripresa sono state disputate su un piano di parità e hanno visto Garbelli opporre la sua grande generosità alla maggiore tecnica e potenza dell'avversario mentre la quinta è stata ancora appannaggio dell'ungherese che ha bombardato l'italiano di fulminei «crochet» e «diretti». Al peso Garbelli aveva accusato kg. 72 e Papp kg. 73.300.

Nel round successivo il milanese riusciva a fermare l'offensiva del magiaro colpendolo duramente d'incontro allo stomaco e approfittando del momento favorevole concludeva a suo favore sia il sesto che il settimo tempo. Dopo che l'ottavo round vedeva il prepotente ritorno di Papp nelle ultime due riprese i contendenti si destreggiavano in accaniti scambi senza che l'uno o l'altro riuscisse a prevalere decisamente ma era l'ungherese a fare le cose migliori.

Nel sottoclou il campione d'Italia dei pesi leggeri Giordano Campari ha largamente battuto ai punti lo spagnolo Boby Ros. L'italiano si è presentato evidentemente impreparato sul ring ed ha così dovuto aspettare il gong della decima ripresa per raggiungere una vittoria che in altre condizioni avrebbe potuto comodamente conquistare prima del limite considerato che Ros è apparso un ottimo mestierante e nulla più.

Nel terzo incontro della serata Plinio Scarabellin (kg. 90) ha battuto Rocco Mazzola per ferita alla sesta ripresa. Alla vigilia dell'incontro Scarabellin aveva fatto sapere che avrebbe liquidato il potentino per fuori combattimento ma quando l'arbitro ha imposto l'alt il combattimento era ancora aperto a ogni risultato malgrado la violenza e la drammaticità delle cinque riprese sostenute e che avevano visto all'attacco or l'uno or l'altro dei due avversari. Rocco è rimasto ferito a metà della quinta ripresa in un violento scontro di testa che gli ha aperto due profonde ferite sopra e sotto l'occhio destro. Da notare che alla seconda ripresa Mazzola si è infortunato alla mano sinistra. Il potentino guarirà in 10 giorni.

Contro Allevi (kg. 92.300) il romano De Persio (kg. 92.800) è finito k.o. in 1'58". Al gong il novarese è partito «sparato» all'attacco e ha centrato con un potente destro alla mascella l'avversario costringendolo in ginocchio. All'«otto» ha ripreso la lotta ma una nuova scarica di Allevi lo ha rispedito a terra: rialzatosi il romano ha atteso l'«out» appoggiato alle corde. L'altro romano Paulon (kg. 71.100) è stato battuto dallo scorrettissimo Bertocchi (kg. 76.500) ai punti in sei riprese.

Patterson incontrerà Johansson solo se i negri potranno sedere insieme ai bianchi

Il campione del mondo ha voluto sancire nel contratto la temporanea cessazione della discriminazione razziale in Florida

NEW YORK, 26 — Gli organizzatori del combattimento che opporrà il 20 marzo prossimo al Convention Hall di Miami Beach l'americano Floyd Patterson allo svedese Ingemar Johansson per il titolo mondiale dei massimi detenuto dal primo tentano di concludere, come «sottoclou», un secondo campionato mondiale che metterà di fronte il detentore della corona dei mediomassimi cioè l'americano Archie Moore, e il tedesco Eric Schoeppner. Per questo secondo campionato, tuttavia, gli organizzatori dovranno dar prova di molta diplomazia, giacchè Moore non è più riconosciuto come campione mondiale dalla N.B.A. ed è minacciato dalla stessa sanzione dalla commissione di New York.

Mentre si è aperta la campagna pubblicitaria per il terzo confronto tra Patterson e Johansson, si apprende che Patterson ha voluto che fosse inclusa sul contratto una clausola secondo cui contrariamente alle leggi della Florida, neri e bianchi possano sedersi vicini, senza discriminazione, al Convention Hall il 20 marzo.

A Patterson sono state date assicurazioni in questo senso. L'avvocato del campione mondiale Julius November, ha annunciato che è sua intenzione verificare sul posto che le promesse delle autorità municipali siano mantenute.

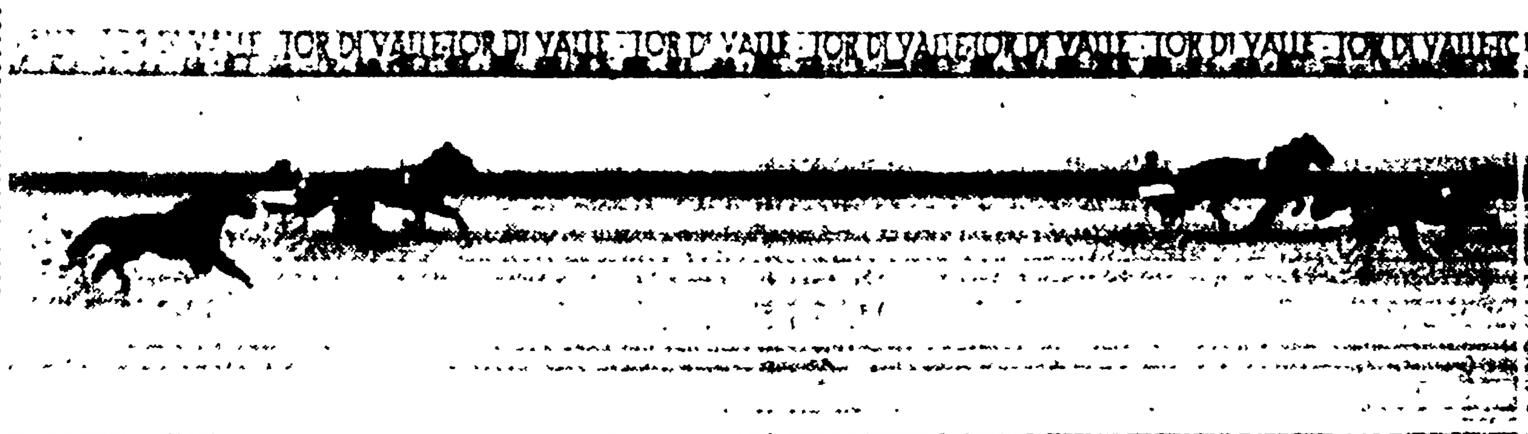
Nella foto: PATTERSON

Gli incontri di pugilato del S. Stefano

Numerose riunioni si sono svolte ieri sui ring italiani. A Ferrara l'argentino Duran ha battuto il milanese Madella per intervento medico alla terza ripresa. A Pesaro Gentiletti ha battuto ai punti Brisel dopo averlo dominato per tutto l'incontro. A Treviso il veneziano Cavalieri è stato battuto ai punti dal torinese Savoi. A Cremona Borra ha battuto Fernandez per KOT alla terza ripresa. A Ravenna infine Omodei ha piegato di misura Mendes Mancini nella semifinale per il titolo dei welters.

La grande prova ippica romana

Entusiasma Tornese nel Pr. Tor di Valle



Tornese, trottando sul piede di 1.19"1/10 al chilometro sui 2100 metri della prova, si è aggiudicato il Premio Tor di Valle [illegible]

[illegible]

Il dettaglio tecnico

1. CORSA: 1) Filios, 2) Albrutz, 3) Cesona. Tot. V. 91 P. 17, 24, 18. Acc. 2229. 2. CORSA: 1) Frosinone, 2) Anfione, 3) Lauro. Tot. V. 117 P. 21, 15, 21. Acc. 169. 3. CORSA: 1) Veggiano, 2) Marco Moko, 3) Pratolino. Tot. V. 92 P. 25, 22, 31. Acc. 98. 4. CORSA: 1) Marino, 2) Terec, 3) Guiova. Tot. V. 23 P. 16, 29, 1. Acc. 119. 5. CORSA: 1) Pittima, 2) Calatrava, 3) Qualitas. Tot. V. 16 P. 17, 17, 30. Acc. 96. 6. CORSA: 1) Tornese, 2) Erro, 3) Petunias Filly. Tot. V. 18 P. 12, 11, 16. Acc. 50. 7. CORSA: 1) Giangiotto, 2) Aristocratica, 3) Carletta. Tot. V. 39 P. 16, 11, 21. Acc. 12.

Nel fotofinish l'arrivo di TORNESE su ERRO e PETUNIAS FILLY

Successo di Pennacchio nel salto a St. Moritz

ST. MORITZ, 26 — [illegible] Pennacchio ha vinto la [illegible]

Pennacchio ha ottenuto 221,0 punti con due salti di 67 e 64 metri rispettivamente.

Altri classificati: 2) [illegible]

Christensen vittorioso sul francese Davier

[illegible]

Nella riunione di Bologna

Nobile supera Ptak per getto della spugna

Nel sottoclou Cavicchi ha battuto Stagni De Piccoli fulmina per k.o. Moriggi

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 26 — *Quando abbiamo visto Stagni (chilogrammi 87.000) pugilare appesantito, non ci sono stati dubbi sul successo di Francesco Cavicchi (kg. 93). L'ex campione d'Europa, senza particolarmente brillare, si è aggiudicato cinque riprese, delle quali, a nome, è stata [illegible] per Stagni.*

[illegible] è apparso migliorato nella tenuta dei colpi, ma non basta: solo avere capaci doti di incassatore [illegible] una «combinazione», un solo destro.

Cavicchi è quello di sempre, forse più coraggioso e [illegible] ha perduto l'ottava ripresa, ma ha vinto nettamente. Perciò restiamo increduli che il cucciolone di [illegible] Venturi lasci la scena del pugilato, quando le [illegible] sono facili da guadagnare.

Oltre 6000 clienti al Palazzo dello Sport di Bologna. [illegible] hanno fatto un buon affare.

Per quattro riprese Raimondo Nobile (kg. 60) ha letteralmente bombardato Ptak (kg. 61). Da modesto e [illegible] il francese ha cercato di uscire dalla tempesta con spostamenti di corpo e guardia alta, ma a la quarta ripresa, il campione d'Italia dei pesi piuma ha [illegible] quale ha infilato un fulmineo destro che ha colpito la fronte di Ptak [illegible] sulla [illegible]

[illegible] è alzato barcollante al 9, ma [illegible] ha tempestivamente gettato l'asciugamano [illegible] piena e [illegible]

De Piccoli (kg. 97) [illegible] di almeno tre chilogrammi dal [illegible] ha colto un [illegible] successo [illegible] il battroso Moriggi (kg. 94.600) dopo appena venti secondi dall'inizio del combattimento. Forse la botta più grave [illegible] quella di [illegible] dal tappeto per alzare [illegible]

[illegible] Parmeggiani (kg. 67.600) ha battuto Avanzi (kg. 68), che dopo essere stato contato nella seconda ripresa, ha svolto con dignità il suo compito di oscuro collaudatore.

[illegible] a danni del veneziano Juvel [illegible] (kg. 74) che [illegible] contro [illegible] (kg. 75.000) potente ma corto di [illegible] di destro d'incontro.

Incontro monotono con Trapp (kg. 72.900), continuamente [illegible] contro l'esordiente Julien (kg. 72) [illegible] dell'incontro [illegible] ha perduto la [illegible] dopo essere [illegible] al tappeto, ha [illegible] contro [illegible] Modena.

GIORGIO ASTORRI

SERIE A

I risultati

Bari-Milan	0-0
Bologna-Torino	1-1
L.R. Vicenza-*Fiorentina	1-0
Inter-Spal	1-1
Juventus-Sampdoria	1-2
Lazio-Catania (disp. sabato)	2-2
Lecco-Roma	0-0
Napoli-Atalanta	0-0
Padova-Udinese	1-0

La classifica

Inter	12	8	2	2	32	9	18
Roma	12	7	4	1	28	11	18
Milan	12	6	4	2	21	15	16
Catania	12	6	3	3	20	15	15
Juventus	12	7	1	4	21	17	15
Napoli	12	5	4	3	15	12	14
Fiorentina	12	5	3	4	20	8	13
Bologna	11	6	1	4	20	19	13
Sampdoria	12	4	5	3	14	16	13
Padova	11	5	2	4	18	13	12
L. Vicenza	12	3	4	5	9	19	10
Atalanta	11	2	5	4	10	14	9
Torino	12	2	5	5	11	19	9
Spal	12	3	3	6	15	23	9
Lecco	12	3	3	6	10	21	9
Bari	12	3	2	7	10	18	8
Lazio	12	1	4	7	10	22	6
Udinese	11	2	1	8	6	24	5

SERIE B

I risultati

Prato-*Brescia	2-1
Parma-*Catanzaro	2-1
Como-OZO Mantova	1-0
Messina-Pro Patria	1-1
Palermo-Alessandria	0-0
Reggiana-Sambenedettese	1-0
Simmenthal M.-Genoa	1-1
Triestina-Marzotto	0-0
Venezia-Novara	2-1
Verona-Foggia	1-1

La classifica

Como	13	8	2	3	18	12	18
O. Mantova	14	7	3	4	19	10	17
Palermo	14	3	10	1	17	12	16
S. Monza	14	5	6	3	12	9	16
Reggiana	14	5	5	4	21	15	15
Messina	14	4	7	3	18	14	15
Venezia	14	6	3	5	16	14	15
Prato	14	6	3	5	17	17	15
Catanzaro	14	5	4	5	17	14	14
Alessandria	14	5	4	5	17	15	14
Pro Patria	14	5	4	5	16	16	14
S. Benedett.	14	4	6	4	13	15	14
Novara	13	5	3	4	9	12	13
Parma	14	5	3	6	17	14	13
Triestina	14	4	4	6	10	17	12
Foggia	14	3	6	5	14	14	12
Verona	14	4	4	6	14	20	12
Genoa (*)	14	5	6	3	18	18	9
Marzotto	14	3	3	8	11	23	9
Brescia	14	2	4	8	11	17	8

(*) Penalizzato di 7 punti

I TRE GIRONI DELLA SERIE «C»

GIRONE A

I risultati

Casale-Entella	0-0
Legnano-Biellese	2-2
Mestrina-Pordenone	1-0
Modena-Bolzano	1-2
Saronno-*Placenza	6-2
Pro Vercelli-Cremonese	1-0
Sanremese-Savona	2-1
Treviso-Fanfulla	1-1
Spezia-*Varese	1-1

La classifica

Modena	13	6	5	2	21	9	17
Mestrina	13	6	3	4	24	15	15
Casale	13	6	3	4	12	10	15
Biellese	12	6	2	4	22	15	14
Savona	13	5	4	4	21	16	14
Saronno	13	5	4	4	18	16	14
Fanfulla	13	4	6	3	18	12	14
Spezia	13	4	6	3	19	18	14
Cremonese	13	6	2	5	13	13	14
Bolzano	13	4	5	4	15	11	13
Sanremese	13	6	1	6	12	17	13
Placenza	13	6	2	6	17	21	12
P. Vercelli	13	5	2	6	11	18	12
Pordenone	13	4	3	6	13	16	11
Varese	13	4	3	6	12	21	11
Entella	12	3	4	5	8	13	10
Legnano	13	3	4	6	14	16	10
Treviso	13	1	7	5	6	16	9

GIRONE B

I risultati

Anconitana-Arezzo (d. sab.)	1-0
Cesena-Lucchese	0-0
Del Duca Ascoli-Rimini	1-1
Forlì-Pisa	3-0
Perugia-Torres Sassari	1-1
Pistoiese-Cagliari	2-1
Sarom Ravenna-Livorno	1-0
Siena-Tevere Roma	1-1
Viareggio-Vis Sauro Pes.	1-0

La classifica

Lucchese	13	8	4	1	21	11	20
Cagliari	13	6	4	3	16	7	16
Livorno	13	5	6	2	20	17	16
Siena	13	6	4	3	15	7	16
Anconitana	13	6	3	4	11	11	15
Viareggio	12	3	7	2	10	7	13
Torres S.	13	4	5	4	14	8	13
Pistoiese	13	4	5	4	16	13	13
Cesena	13	4	5	4	10	11	13
Tevere R.	13	4	5	4	13	16	13
Arezzo	13	4	4	5	11	16	12
Del Duca	13	4	4	5	8	11	12
Pisa	12	3	5	4	11	13	11
Sarom R.	13	3	5	5	12	15	11
Perugia	13	3	5	5	13	18	11
Vis Sauro	13	3	4	6	12	20	10
Forlì	13	3	3	7	14	20	9
Rimini	13	1	6	6	7	18	8

GIRONE C

I risultati

Akragas-Crotone	1-0
Barletta-Siracusa	2-1
Cosenza-*Bisceglie	1-0
Lecce-*C.C. Barra (d. sab.)	2-0
Pescara-Chieti	1-1
Reggina-L'Aquila	1-0
Sanvito-Marsala	2-0
Taranto-Salernitana (d. sab.)	2-0
Trapani-Avellino	2-0

La classifica

Cosenza	13	7	5	1	21	7	19
Trapani	13	8	3	2	21	11	19
Taranto	13	8	2	3	21	12	18
Barletta	13	7	1	5	15	9	15
Siracusa	13	4	7	2	13	9	15
Lecce	13	6	2	5	17	21	14
L'Aquila	13	5	4	4	12	15	14
Akragas	13	6	2	5	11	11	14
Pescara	13	7	0	6	21	15	14
Sanvito	13	4	5	4	8	10	13
Reggina	13	5	3	5	16	11	13
Marsala	13	3	5	5	9	11	11
C.C. Barra	13	3	5	5	8	15	11
Crotone	13	2	6	5	13	15	10
Salernitana	13	2	5	6	8	17	9
Bisceglie	13	4	1	8	16	20	9
Chieti	13	2	4	7	7	18	8
Avellino	13	3	2	8	10	22	8

SERIE «D»

I risultati

GIRONE D	
BPD Collef.-*Calangianus	1-0
Fiamme Oro-Tempio	1-1
Forza Coraggio-Larderello	0-0
Gubbio-Nuorese	0-0
Nuova Cisterna-Olbia	1-0
Romulea-Piombino	0-0
Solvay-Grosseto	0-0
Ternana-A.Be.Te.	0-0
GIRONE E	
Alma Juve-Trani	1-0
V. Senigallia-*Andria	1-0
Molfetta-Fermana	1-1
Ortona-Brindisi	1-1
Portocivitanovese-Martina	2-0
Maceratese-*S. Crispino (a S. Benedetto del Tronto)	2-0
Sulmona-Sangiorgese	1-0
Teramo-Iesi	1-1
Torremaggiore-Pro Vasto	n.d.i.c.
GIRONE F	
Alba-Ischia Bagnolese	1-0
Caltagirone-Igea Virtus	1-0
Campobasso-Bagheria	2-1
Casertana-Enna	1-0
Juve Locri-Monticchio	0-0
Mazara-Juve Stabia	2-2
Morrone-Gladiator	2-1
Ragusa-Acquapozzillo	0-0

Le classifiche

GIRONE D

Fiamme Oro e Grosseto p. 18. Nuova Cisterna p. 17; BPD Colleferro e Larderello p. 16, Forza e Coraggio p. 15; Nuorese p. 14; Calangianus, Solvay e Tempio p. 13, Carbonia p. 12, Ternana p. 11, Piombino p. 10, Romulea p. 9, A.Be.Te., Città di Castello, Gubbio ed Olbia punti 8.

A.Be.Te., Larderello, Romulea, Solvay, Carbonia e Città di Castello una gara in meno.

GIRONE E

Maceratese e Portocivitanovese p. 22, Trani p. 18, Alma Juve p. 17, Teramo e Vigor Senigallia p. 15, Sulmona p. 14, Fermana e Iesi p. 13, Brindisi p. 12, Ortonova p. 11; Andria, Martina e Pro Vasto p. 10, Molfetta p. 9, Torremaggiore p. 8, S. Crispino p. 7, Sangiorgese punti 6.

Torremaggiore e Pro Vasto una gara in meno.

GIRONE F

Casertana p. 23, Monticchio p. 21, Mazara p. 16; Juve Stabia p. 15; Acquapozzillo, Juve Locri e Scafatese p. 14; Alba p. 13; Bagheria, Gladiator, Morrone e Ragusa p. 12, Caltagirone ed Igea Virtus p. 10; Campobasso ed Enna p. 8; Ischia Bagnolese e Nola p. 6.

Caltagirone, Enna, Ischia Bagnolese, Morrone, Ragusa e Scafatese una gara in meno; Nola due in meno.

COSI' DOMENICA

Serie A

Bologna-Roma
Catania-Bari
L. R. Vicenza-Spal
Lazio-Atalanta
Lecco-Juventus
Milan-Fiorentina
Sampdoria-Padova
Torino-Inter
Udinese-Napoli

Serie B

Alessandria-Como
Brescia-Messina
Foggia-Genoa
OZO Mantova-Catanzaro
Parma-Palermo
Prato-Verona (31-12)
Pro Patria-Simmenthal Monza
Reggiana-Triestina
Sambenedett.-Novara (Ancona)
Venezia-Marzotto

Serie C

GIRONE B: Arezzo-Del Duca Ascoli, Cesena-Vis Sauro; Forlì-Siena; Livorno-Viareggio; Lucchese-Pisa; Perugia-Cagliari, Pistoiese-Torres; Rimini-Anconitana; Tevere-Sarom Ravenna (31-12).

GIRONE C: Avellino-Sanvito; Chieti-Barletta; Cosenza-Pescara; Crotone-Taranto; L'Aquila-C.C. Barra; Lecce-Trapani; Marsala-Akragas; Salernitana-Bisceglie; Siracusa-Reggina.

Nella serata di Santo Stefano, secondo la tradizione

"Otello" di Verdi ha inaugurato ieri il restaurato Teatro dell'Opera di Roma

Le innovazioni effettuate nella vetusta sala suggeriscono singolari accostamenti - I fastidi del pubblico mondano per la coincidenza dello spettacolo con le festività - La regìa di Margherita Wallmann ha sovraccaricato di inutili elementi il celeberrimo melodramma - L'interpretazione di Mario Del Monaco, Floriana Cavalli, Tito Gobbi

La sala e il pubblico

Buon ultimo è arrivato ieri, sul traguardo delle serate inaugurali, chiotto chiotto, il Teatro dell'Opera di Roma. Il quale, da un lato par sempre che voglia «snobbare» quelle pur avvincenti e commoventi inaugurazioni, all'insegna del lusso più inverecondo (ma finisce col rinunziare anche al prestigio d'una serata «musicalmente» inaugurale), dall'altro lato pure le ricerca, ma esaurisce la sua ansia in un clima di modesto e molesto provincialismo. Si avvia il teatro con l'aria del campione che dice agli altri: «andate, andate, chè poi arrivo io e vedrete chi sono», senonché il suo piglio da *miles gloriosus* (guai a prendere alla lettera l'antico ammonimento degli ultimi che saranno i primi), fa cilecca. Vi contribuisce — diremmo — la stessa data ostinatamente prescelta per la serata di grazia: il giorno di Santo Stefano.

Succede, infatti, per quanto riguarda l'aspetto esterno della manifestazione (*toilettes*, parrucchine, messe-in-pieghe, ritocco ai *voilages*) che soprattutto la cosiddetta bella gente — cui tali serate finiscono con l'essere offerte (una sorta di... *ius primae noctis* che il mondo dello spettacolo concede spesso ai suoi padroni) — succede, dunque, che la bella gente arriva in teatro irritata per essere stata costretta a far le cose in anticipo o all'ultimo momento. Nei giorni di Natale, le *boutiques*, i negozi, i parrucchieri, le sartorie — maledetti! — fanno festa. Sicché, negli intervalli tra un atto e l'altro (e per molta gente negli intervalli sta il succo della serata), guai a pestare la coda a una bella dama. Per sontuosa che sia, c'è il rischio che gli spilli e le frettolose imbastiture non reggano e che gli acuti del tenore o del soprano diventino niente al cospetto dello strillo dell'affezionata che sviene — formidabile! — in *culotte*. Oppure, nel giorno di Santo Stefano, è la stessa bella gente che finge di «snobbare» la più attesa serata. Può sembrare un vezzo o, chissà, una virtù (non si dice, appunto, che la necessità fa diventare virtuosi?), ma è un fatto che anche ieri le rappresentanti del gentil sesso, solitamente in maggioranza dovunque ti giri, erano sopraffatte dal nero maschile degli *smoking*. Quindi, il colpo d'occhio non presenta difficili prospettive, e si completa con la visione d'un teatro che ha fatto *shampoo* e frizione, e si è messo tra le chiome penduli mazzetti di garofani, sospesi infatti, puntualissimi, alle ringhiere dei palchi. Un teatro, inoltre, irrobustito da iniezioni di cemento armato illeggiadrito da scalinate, lucido di marmi pregiati, rosso di Francia, pietra verde del Labrador, bianco statuario: un occhio della testa speso tanto più volentieri in quanto la testa, come si sa, è sempre quella degli altri.

Il colpo d'occhio (quello d'orecchio, ieri, non contava granché) non scansa però l'impressione (il teatro è stato rimodernato e arricchito di *lopers*) d'esser capitati — vedete l'ingresso principale, con il soffitto bassissimo, puntellato da colonne quadrate e soltanto su due lati rivestite di legno — in una striminzita *hall* d'albergo o quanto meno nell'atrio d'un cinema-teatro d'una periferia ambiziosa.

A proposito di questo nuovo ingresso, si son sentiti anche riferimenti a sale d'aspetto d'un *métro*. Taluni, poi, hanno anche tirato in ballo l'*Opéra* di Parigi, ma siamo sicuri che non pensavano a Debussy, il quale parlava del *Théâtre national de l'Opéra* come di *une gare de chemin de fer et d'une salle de bains turcs*. E dunque *voilà*, ci siamo finalmente aggiornati anche noi. Vedrete che non guasta nemmeno quel marmoreo e cicciutello busto di Verdi, a torso nudo (appunto uscito dal bagno) e in attesa d'un tiepido accappatoio. Al passo con certo gusto dei nostri tempi, sono comparsi anche dei nuovi lampadari (ingresso e sala del primo piano) ispirati a stilizzazioni di bottigliette di Coca-cola; incollate una sull'altra, la cui luce dissolve in quella al neon che illumina il *basso soffitto* del nuovo bar: un soffocante corridoio (i maligni — non mancano mai — alludevano alle tavole calde dell'Onarmo) che corre lungo la facciata del teatro, dietro le grandi finestre assai genialmente chiuse ed usate per nascondervi le provviste del pane in cassetta, dei supplì e delle bevande. Così la minestra è da mangiare senza neppure la possibilità di saltare dalla finestra. L'estro architettonico dei rammodernatori del Teatro dell'Opera ha finalmente attribuito una più vera e incredibile funzione anche alle finestre della facciata. Ma ahinoi!, il minestrone approntato per la serata inaugurale ha sospinto non pochi a guadagnare anzi tempo se non le finestre almeno le porte di uscita.

Lo spettacolo

Si è dato un certo rilievo, per la ripresa di *Otello*, alla circostanza che Verdi, tanti anni fa (1887), assistette di persona alla «prima» romana dell'*Otello*, in questo stesso teatro. Povero Verdi! Pietrificato fuori della porta nel sullodato busto, è stato ben bene mortificato anche al di là delle porte. Ed era fatale: al discutibile gusto delle innovazioni architettoniche si è aggiunto quello d'un cosiddetto nuovo allestimento della grande opera verdiana.

A proposito dell'*Otello*, si era anche parlato, recentemente, d'un Verdi espressionista. Ma qui, niente da fare: domina un deteriore barocchume. Alla retorica melodrammatica di certe «tradizionali» esecuzioni, si è sostituita quella di altre trovate — riempitivamente coreografiche più che frutto di una vera regìa — che già non lodammo in altre occasioni di Margherita Wallmann, regista la quale tende ad uniformare in personali e monotone operazioni di riduzione a comune denominatore le opere più diverse. Son ritornati nell'*Otello* infatti quei teloni che dividono in comoda soluzione di scena in due parti (apparvero anche il *Ballo in maschera* e il *Don Giovanni*); son ritornati persino quegli ingombranti avancorpi di legno mobili nel *Don Giovanni* e immobili nell'*Otello*, i quali, peggio che le finestre della facciata, non assolvono alcuna funzione; son ritornati persino quei bambini gratuitamente inseriti nel *Vortice* di Renzo Rossellini, i quali salgono a mo' di angioletti e li fanno a porgere omaggi a Desdemona e corrono davvero seri pericoli quando scompaiono di scena, rinculando per i gradini d'una scala. Inoltre una eccessiva folla di armigeri, di alabardieri e di popolani (cantano sempre, tendendo in alto le braccia, e son capaci di prendere il fresco seduti sulla riva d'un mare tempestoso), comparendo e scomparendo, crea squilibri e improvvisi vuoti scenici. Il gioco delle luci e delle ombre così apprezzato nei *Dialoghi delle Carmelitane* di Poulenc (citiamo sempre dal repertorio della Wallmann) frutta poco nell'*Otello*: meccanicamente attuato nella scena dell'uccisione di Desdemona funziona videvolmente nel primo atto, quando infuria la tempesta e la colonna con il leone di San Marco finisce — illuminata dai fulmini — col proiettare la sua ombra addirittura sul cielo.

Di tale confusione scenica han risentito prima di tutti gli interpreti, per bravi che fossero. Otello, ad esempio, il quale peraltro calza scarponi ortopedici, scende e sale a disagio i numerosi scalini che ingombrano la scena. Desdemona, infagottata in abiti vistosi, è costretta a strani volteggiamenti per cadere in terra, ben seduta o sdraiata sul lungo strascico del suo vestito. E poi, in casa di Otello, non c'è una sedia, nemmeno a pagarla a peso d'oro. Stanze e ambienti sono nudi, sguarniti di mobili: uno spazio pauroso nel quale i cantanti si smarriscono. Si tratta certamente di un dramma che non consente di star seduti e sarà sempre prudente evitare gli spigoli, ma tant'è. Otello, senza alcun profitto espressivo, di tanto in tanto si accoccola in terra anche lui. Quindi, una regìa della quale ci sfugge il recondito significato, e dalla quale i personaggi di Otello e di Desdemona risultano non poco sminuiti. Rimane vigoroso il personaggio di Jago, ma è quello che abbiamo altre volte apprezzato nell'arte scenica e vocale di Tito Gobbi, anche ieri salvo qualche melodrammatico furore rivelatosi per un Jago di prim'ordine.

Per il resto, nulla è emerso dal punto di vista strettamente musicale che possa riscattare la frammentarietà e l'eterogeneità della composita rappresentazione. La voce di Mario Del Monaco, acclamato protagonista, ha infatti «snobbato» modulazioni e finezze conservando nell'insieme una chiara e massiccia potenza di squillo, ma cedevole nel registro basso, si è dimostrata incline al singhiozzo, all'urlo o a un aspro declamato, secondo che semplicisticamente consigliassero le circostanze.

Molte carte erano puntate sul soprano Floriana Cavalli. Il suo eccezionale temperamento e la sua così viva sensibilità, incontratisi con Desdemona, sono però riusciti soprattutto nel finale — nell'assorta preghiera — a centrare con più pungente espressività il dolente clima d'una sventurata prossima a morire. E il pubblico qui le ha tributato una schietta manifestazione di stima.

Alle altre figure della vicenda han prestato voce e gesti adeguati alle rispettive possibilità i cantanti Agostino Lazzari, Paolo Washington, Dora Minarchi, Athos Cesarini, Arturo La Porta e Rolando Sessa. L'iniziale guida della orchestra diretta da Franco Capuana ha risentito via via degli squilibri scenici e della non unitaria realizzazione dell'opera. Fatale conseguenza anche questa della condizione d'un teatro che fa di tutto per sopravvivere, ma è tuttora privo d'una efficiente e responsabile direzione artistica la quale ugualmente possa preoccuparsi dell'eccellenza dei marmi che della «necessità» culturale d'uno spettacolo lirico.

Molti gli applausi (talvolta fastidiosi), anche a scena aperta, e le chiamate agli interpreti tutti. Assisteva alla rappresentazione, con le alte cariche dello Stato, il Presidente Gronchi, il quale ha poi ricevuto gli artefici dello spettacolo.

ERASMO VALENTE

Il quarto marito

LAS VEGAS (Nevada) — La popolare attrice comica Betty Hutton si è sposata per la quarta volta. Il suo nuovo marito è il jazzista Walter J. Candoli, di origine italiana (Telefoto)

Virna Lisi nonostante la promessa di escludere dalla sua vita teatro, cinema e TV, riappare in questi giorni sul video. Ecco l'attrice mentre compie acquisti per le feste di fine d'anno

Alla televisione

Il '60 dei bimbi

Con il nuovo romanzo sceneggiato a differenza dei precedenti, la TV non rischia molto. *Tutto da rifare, pover'uomo*, di Hans Fallada, è un mediocre romanzo, e difficilmente la riduzione televisiva potrà peggiorare. Le consuete accuse di aver tradito il pensiero dell'autore, stavolta, non troveranno terreno su cui attecchire. Il fatto è, però, che in questo romanzo di cose ne succedono pochine e una vicenda come quella dei coniugi Schreyvogel, sufficiente per una commedia in tre atti, non vediamo come possa riempire quattro puntate, a una settimana di distanza una dall'altra. In fondo con il contenuto della prima, e il titolo, si può agevolmente desumere quel che avverrà nelle successive. Dovendo limitare il giudizio alla prima puntata, però dobbiamo dire che il racconto fila per ora abbastanza liscio e scorrevole, e riesce (così come era nelle previsioni) a suscitare nelle famiglie dei telespettatori discussioni a non finire e [illegible] il retto uso [illegible] gentilissime eredità.

Fra i due protagonisti, Carla Del Poggio riesce ad essere convincente sia come moglie di travet dimessa e modestuola sia come [illegible] *parvenue*. Ferruccio De Ceresa è abbastanza bravo anche se ci pare che nella sua interpretazione abbia assunto a modello *L'Idiota* di Albertazzi, col quale Max Schreyvogel (pur disponendo di limitato [illegible]) non ha alcuna parentela. Le [illegible] vecchie [illegible] Lola-Lola [illegible] a Laura Betti e Paolo Poli hanno la funzione [illegible] di ricordare che siamo nella Germania espressionista che è poi quella nella quale [illegible] e lavoro Hans Fallada.

Dopo il concerto dell'organista Ferdinando Germani, dopo il romanzo sceneggiato e dopo un ermetico e sconsolato sketch di padre Nazzareno Fabbretti, in fin di serata la TV si è decisa a mettere in onda, per i superstiti telespettatori, un documentario di Lorenza Mazzetti, dal titolo *Un anno di più*. L'anno che volge al termine visto con gli occhi dei bambini è una idea ingegnosa che Lorenza Mazzetti ha il merito di avere svolto senza retorica e con encomiabile scrupolo di verità. Gli occhi della bambina dell'orfanotrofio, alla quale l'anno trascorso ha offerto, quale suprema gioia, la vista del cardinale tutto vestito di rosso e il volto, maturo anzi tempo, del piccolo caldarrostaio ci ricordano che in questo paese (checché ne dica il Telegiornale) c'è ancora qualcosa da cambiare. Non meraviglia che alla TV qualche zelante Tartufo per mera stupidità o per zelo interessato, abbia reso la vita difficile al documentario della Mazzetti. Non meraviglia neppure che costui [illegible] [illegible] abbia [illegible]. Fra d'obbligo [illegible] ta per [illegible] un dovere [illegible] dalsi dei poveri [illegible] stato [illegible] [illegible].

• • •

Dovendo [illegible] Federico Zardi e Ferdinando Palmieri [illegible] Alfredo Testoni [illegible] [illegible] [illegible] ceva di una polemica e appassionata introduzione di Federico Zardi.

Il Telegiornale [illegible] [illegible] nostra [illegible]

gis

Un sondaggio effettuato dal « Film Daily »

I migliori attori dell'anno secondo la critica americana

Sono in testa Burt Lancaster ed Elizabeth Taylor - I migliori registi

NEW YORK, 26. — Secondo i critici cinematografici della stampa e della televisione americana, che hanno preso parte alle votazioni indette ogni anno dal *Film Daily*, Burt Lancaster ed Elizabeth Taylor sono stati i migliori attori del 1960.

Ecco i risultati del sondaggio annunciati oggi a New York dalla direzione del *Film Daily*, il più vecchio giornale cinematografico americano, e basati sulle schede inviate da 1.850 critici:

Migliori interpretazioni maschili: Burt Lancaster per il film *Elmer Gantry*; Charlton Heston per il film *Ben-Hur*; Jack Lemmon, per il film *L'appartamento*; Spencer Tracy per il film *E l'uomo creò Satana*; Ralph Bellamy per l'interpretazione di F.D. Roosevelt nel film *Alba a Campobello*.

Migliori interpretazioni femminili: Elizabeth Taylor per il film *Butterfield 8*; Greer Garson per l'interpretazione del ruolo di Eleonor Roosevelt nel film *Alba a Campobello*; Shirley Mac Laine per il film *L'appartamento*; Doris Day per il film *Merletto di mezzanotte*; Jean Simmons per il film *Elmer Gantry*.

I migliori attori non protagonisti del 1960 sono stati, secondo i critici, nei ruoli maschili: Arthur Kennedy in *Elmer Gantry*; Stephen Boyd in *Ben-Hur*; Hugh Griffith in *A casa dopo l'uragano*; Hume Cronyn in *Alba a Campobello*.

Nei ruoli femminili: Shirley Jones, in *Elmer Gantry*; Angela Lansbury in *Il buio in cima alle scale*; Eve Arden in *Il buio in cima alle scale*; Ina Balin, in *Dalla terrazza*; Myrna Loy in *Merletto di mezzanotte*.

Sempre secondo i critici, i cinque migliori registi sono stati: William Wyler, per *Ben-Hur*; Billy Wilder per *L'appartamento*; Richard Brooks per *Elmer Gantry*; Stanley Kramer per *E l'uomo creò Satana*; Vincent Donahue per *Alba a Campobello*.

Melodia alla riscossa in febbraio a Milano

MILANO, 26 — La canzone melodica si prepara alla riscossa: ad essa, e per essere più precisi al genere tradizionale «all'italiana», sarà dedicato il *Primo concorso nazionale della canzone italiana*, che il *Piccolo Teatro della Canzone* presenterà alla fine di febbraio, o ai primi di marzo, al Teatro dell'Arte di Milano.

Oltre a rivalutare la melodia italiana, il concorso si prefigge lo scopo di portare alla ribalta soggetti validi e originali, e per realizzare ciò gli organizzatori punteranno soprattutto su autori nuovi. Nel regolamento sarà infatti precisato che, parolieri e musicisti le cui canzoni siano state selezionate nei vari Festival di Sanremo, compresa la prossima edizione, non potranno aderire a questa manifestazione.

Autori nuovi per cantanti nuovi, questo è il secondo punto del Concorso della canzone all'italiana. Le voci che si presenteranno sul palcoscenico del teatro della Triennale saranno infatti quelle selezionate dall'Enal e portate qualche mese fa alla ribalta a Milano. Soprattutto, perciò, guerra agli urlatori.

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Bollettino dei mari italiani - 6,35: Corso d'inglese - 7: Giornale radio - Musiche del mattino - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - 9: Valzer da concerto - 9,30: Concerto del mattino - 10,45: Un posto fisso (radiodramma di Ivan Cancullo) - 11,30: Canzoni in vetrina - 12: Vita musicale in America - 12,20: Album musicale - 13: Giornale radio - 13,30: Teatro d'opera - 14: Giornale radio - 15,30: Corso d'inglese - 15,55: Bollettino dei mari italiani - 16: Rotocalco (per i ragazzi) - 16,30: Gli esploratori raccontano (Peary alla conquista del polo) - 17: Giornale radio - Rassegna stampa estera - 17,20: Storia della musica - 17,40: Ai giorni nostri (curiosità) - 18,30: Orchestre dirette da Francis Bay e Michel Legrand - 19,30: Le novità da vedere (prime del cinema e del teatro) - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: «Gli uomini nuovi», commedia satirica in cinque atti di Leone Tolstoi (regia di P. Masserano Taricco).

SECONDO PROGRAMMA — 10: Moderato tranquillo (piccola guida alla serenità) - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle tredici - 13,30: Giornale radio - 14: Cantanti in passerella - 14,30: Giornale radio - 15: Vecchie stampe napoletane - 15,30: Giornale radio - 15,40: Breve concerto - 16,15: Un po' di swing - 16,30: Voci del teatro lirico - 17: Canzoni per sorridere - 17,30: Il buttafuori (rassegna di nuovi talenti) - 18,30: Giornale radio - Musica in rosa - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Buona fortuna con sette note (gioco musicale a premi) - 21,30: Radionotte - 21,45: Musica della sera - 22,45: Ultimo quarto.

RETE TRE — 8: Welcome to Italy - 9,30: Antologia musicale - 13: Pagine scelte - 13,25: Aria di casa nostra - 13,30: Musiche di Vivaldi, Schumann e Ravel - 14,30: Concerto sinfonico - 16: Concertisti italiani (Emma Contestabile).

TERZO PROGRAMMA — 17: Le sinfonie di F. J. Haydn - 18: Il pensiero economico del Novecento - 18,30: La rassegna (cinema) - 18,45: Musiche di Milhaud e Messiaen - 19,15: Roma nel romanzo di uno scrittore tedesco dell'Ottocento, R. Voss - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera (Bach e Franck) - 21: Il giornale del terzo - 21,30: La novella italiana dell'Ottocento (dal Prati agli «Scapigliati») - 22,10: La vita e l'arte di Alessandro Scarlatti - 22,50: «Ricordo di un vagabondo di professione», racconto di Les Robinson (lettura) - Musica di Schubert

TELESCUOLA
Corso di avviamento professionale a tipo industriale e agrario

13 **Classe prima**
— Osservazioni scientifiche
— Lezione di religione
— Lezione di italiano

14,10 **Due parole fra noi**

14,20 **Classe seconda**
— Storia e educazione civica
— Lezione di religione
— Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico

15,30 **Classe terza**
— Geografia e educazione civica
— Lezione di religione
— Lezione di tecnologia
— Correzione compiti di matematica

17 **LA TV DEI RAGAZZI**
— **Telesport**
— **Il mappamondo** Settimanale per i giovani
— **Penna di Falco, capo cheyenne** «La grande caccia» Telefilm con Keith Larsen, Bert Wheeler, Keena Nomkeena, Kim Winona. Regia di G. Blair

18,30 **TELEGIORNALE** del pomeriggio

18,45 **CONCERTO sinfonico** diretto da M. Pradella
— Mozart: Sinfonia in re maggiore K. 504 «Praga»
— L. Boccherini: Concerto in si bemolle maggiore per violoncello e orchestra. Solista Gaspar Cassadò

19.35 **AVVENTURE DI CAPOLAVORI** **La cupola del Brunelleschi** A cura di Emilio Garroni ed Anna Maria Cerrato

20 **IN FAMIGLIA** A cura di Padre Mariano

20.30 **TIC-TAC** **SEGNALE ORARIO** **TELEGIORNALE** della sera

21 **CAROSELLO**

21.15 **GOVERNANTE RUBACUORI** Film della 20th Century Fox con Clifton Webb, Robert Young e Maureen O'Hara. Regia di Walter Lang

22.35 **LUNGO VIAGGIO DI NATALE** Poesie e prose di autori contemporanei scelte da Angelo Narducci e interpretate da Anna Maria Guarnieri e Luigi Vannucchi

23.05 **TELEGIORNALE** della notte

La Corale di Prato in gennaio a New York

PRATO, 26 — Su invito della Radio-City di New York, la Società corale «Guido Monaco» di Prato, diretta dal maestro Ivo Castagnoli, verso la metà del prossimo gennaio si recherà in America.

Concerti-Teatri-Cinema

Replica dell'«Otello» giovedì all'Opera

Oggi e domani riposo. Giovedì, alle 21, fuori abbonamento, replica dell'«Otello» di G. Verdi (rappr. n. 2), diretto dal maestro Franco Capuana. Protagonisti Mario Del Monaco, [illegible] Floriana Cavalli, Tito Gobbi, [illegible] Paolo Washington. Maestro del coro Giuseppe Conca e regia di Margherita Wallmann. Venerdì, prima di «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti, diretta da Armando La Rosa Parodi. Protagonista Renata Scotto.

TEATRI

[illegible]

ATTRAZIONI

[illegible]

CINEMA-VARIETA'

[illegible]

CINEMA

PRIME VISIONI

[illegible]

SECONDE VISIONI

[illegible]

TERZE VISIONI

[illegible]

SALE PARROCCHIALI

[illegible]

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

TEATRI

[illegible]

CINEMA

[illegible]

MUTUI IPOTECARI
CASTELFIDET
VIA TORINO 150

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi)

AVVISI ECONOMICI

[illegible]

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

ESQUILINO

SESSUALI

SANGUE VENEREE

SAVELLI

ENDOCRINE

DOTTOR DAVID STROM

EMORROIDI e VENE VARICOSE

VIA COLA DI RIENZO n. 152

La grande partita franco-algerina

Che cosa si nasconde dietro il referendum gollista?

« Per la pace votate NO » parola d'ordine del PCF - Il peso degli « ultras » e quello decisivo dell'oligarchia finanziaria metropolitana - Pinay, candidato della successione

(Dal nostro inviato)

PARIGI, dicembre — Sembra che all'ultimo consiglio dei ministri De Gaulle abbia detto: « Ero andato in Algeria, per vedere se si poteva costruire l'Algeria algerina senza il FLN. Ora sono convinto di no. Subito dopo il referendum, prenderò dunque personalmente in mano il problema delle trattative col governo provvisorio algerino ». Al che, Valery Giscard d'Estaing — che è il più giovane della compagine governativa come sottosegretario alle finanze — avrebbe detto che secondo lui i massacri di questi ultimi giorni dimostrano che se la Francia abbandona l'Algeria, l'Algeria diventerà qualcosa di simile al Congo. Secondo lui, bisogna invece « affermare definitivamente di fronte al mondo che la Francia non abbandonerà mai l'Algeria ».

Molti giornali, anche fra i più seri, confermano che questo è stato il momento culminante del dibattito fra i ministri e il presidente, al ritorno di De Gaulle dall'Algeria. Per bocca dello stesso De Gaulle, alla radio e alla televisione, si è saputo poi che il governo ha intenzione di tornare presto a trattare col FLN. La campagna elettorale per il referendum dell'8 gennaio è già impostata come una campagna per la pace. Il governo ha dettato ai suoi nuovissimi comitati civici la parola d'ordine: « Per la pace votate SI »; i comunisti e i socialisti unitari dicono « Per la pace votate NO ». Il governo arriva fino a spargere la voce che due giorni dopo il referendum, se il risultato sarà favorevole a De Gaulle, ricominceranno le trattative col GPRA. Ma i comunisti non ci credono e insistono per il NO.

Fino a qualche giorno fa era relativamente semplice smontare il meccanismo del referendum gollista e dimostrare che: primo, De Gaulle vuole far approvare una politica algerina che volta le spalle alle trattative e fa dell'autodeterminazione una « predeterminazione » francese; secondo, De Gaulle tenta di imporre al popolo algerino uno statuto che esso respinge con tutte le sue forze; terzo, De Gaulle approfitta di tutto questo per far plebiscitare il suo potere personale e la sua politica reazionaria, interna ed estera. Ma dopo gli avvenimenti di Algeri e Orano — con le mille bandiere del FLN che sono spuntate dappertutto — lo stesso De Gaulle fa dire ai suoi portavoce che per lui i negoziati con il GPRA tornano in primo piano e che potrebbe anche rinunziare allo statuto di cui si parlava prima del suo viaggio in Algeria. Allora, come si debbono comportare i comunisti e i loro alleati? Devono continuare a diffidare o possono rivedere le decisioni prese e magari astenersi invece di dire seccamente NO al referendum?

La domanda è già posta e le schede per la votazione sono già in corso di stampa. Tecnicamente sarebbe ancora possibile, forse, buttare al macero la carta stampata. Ma i termini del referendum sono già stampati anche sulla *Gazzetta ufficiale*. Ammettendo per assurdo che si possa costituzionalmente rifare tutto daccapo, resta il fatto che non si può capovolgere dall'oggi al domani la struttura dello Stato, il fondamento di classe di una politica. Non siamo dunque di fronte a nessuna svolta, ma solo a una manovra tattica. Questa manovra è chiara: vuol profittare dello sgomento suscitato dai moti insurrezionali del popolo algerino, per dimostrare ancora una volta che solo De Gaulle è in grado di far fronte all'emergenza.

Per smontare anche quest'ennesima manovra tattica vediamo i problemi uno per uno. Prima di tutto vediamo i rapporti fra De Gaulle e la sua opposizione di destra. Molti dicono che i comunisti non dovrebbero votare No al referendum per non mescolare il loro voto a quello degli ultras. Il compagno Faion ha già detto opportunamente che questa predica viene da uno strano pulpito: chi la tiene, non ha avuto difficoltà a votare SI nel '58, per De Gaulle, insieme con gli ultras, quando il SI non serviva ad altro che a dare forza alla dittatura gollista. Ma c'è di più. C'è il problema di questa destra, che non è tutta fatta di ultracolonialisti e che si rafforza sempre di più, nella misura in cui De Gaulle resta al potere e porta avanti la sua politica. Lo episodio di Giscard d'Estaing che osa opporsi a De Gaulle in pieno consiglio dei ministri è sintomatico.

Valery Giscard d'Estaing è un rappresentante tipico di quell'oligarchia finanziaria francese che sta giocando in Algeria una partita decisiva per conservare il controllo imperialista sull'Africa in evoluzione. Ha sposato Anna de Brontes, nipote di Eugenio Schneider — un magnate della industria meccanica, legato anche alla famiglia De Gaulle attraverso una figlia del generale. Il nonno del sottosegretario alle finanze era Bardoux, direttore di miniere africane e personaggio eminente della terza repubblica. Suo padre presiede o amministra molte società controllate dalla Banca d'Indocina.

Dati gli interessi delle persone che coccolano il giovane Valery nella sua precoce carriera, non è facile capire di dove sorga l'antagonismo che si manifesta sempre più tra questo sottosegretario — amico di Pinay — e il generale. Ma dicendo Pinay, abbiamo detto il nome del più forte candidato alla successione di De Gaulle; l'uomo su cui puntano gli americani e su cui da qualche tempo punta anche il sagace Soustelle. Giscard d'Estaing esprime dunque il pensiero di ambienti conservatori, i quali si oppongono a De Gaulle nella misura in cui vogliono approfittare di suoi passi falsi per prendere un giorno il suo posto.

Questa destra vede più chiaro di molti gollisti: essa sostiene che è pericoloso offrire agli algerini la possibilità di scegliere, quando De Gaulle ha già fatto la scelta di conservare l'Algeria in ogni modo sotto il dominio francese; quest'ipocrisia non può provocare altro che un aggravamento delle contraddizioni e quindi nuovo sangue.

Tra questa destra e De Gaulle non vi è dunque antagonismo, ma solo una opposizione derivante da personalismo politico. Giscard d'Estain, Pinay e Soustelle non sono degli « ultras ». Gli « ultras » sono un fenomeno locale, algerino, le cui propaggini o diramazioni metropolitane corrispondono a quello che da noi è stato — per esempio — il fenomeno Graziani: lo sfruttamento di una « gloria » fatta di massacri coloniali, per obiettivi fascisti, che di solito vengono perseguiti nella madrepatria, quando la colonia è già tutta persa. E' difficile dare agli « ultras » — di cui tanto si parla — un cartellino anagrafico preciso, con tanto di paternità e maternità sotto il profilo degli interessi economici. Tutt'al più si scoprirà che hanno parenti poveri o non ricchissimi, tra gli agricoltori della Mitidja o gli albergatori di Orano, venuti dalla Costa Azzurra quando questa è stata invasa dagli inglesi. Ma non sarà con queste origini che si potrà ricostruire la linea di una politica oltranzista. Invece si potranno capire molti dei loro gesti irragionevoli, seguendo le esigenze della politica gollista, di cui gli « ultras » sono i padrini e i nipotini al tempo stesso: quelli che lo hanno portato al potere e quelli che gli conferiscono autorità con le loro agitazioni che adesso egli finge ogni tanto di dover reprimere severamente.

La questione algerina è questione africana, in generale, e questione di petrolio in particolare. In quanto questione africana numero uno interessa tutto lo schieramento imperialistico; in quanto questione di petrolio sahariano interessa, in particolare, gli stati che vi hanno investito la maggiore quantità di capitali: la Francia (4 mila miliardi), gli Stati Uniti, la Germania e in minor misura la Svizzera e anche l'Italia. Per l'una e per l'altra questione, lo obiettivo di tutto lo schieramento imperialistico e di tutto il capitalismo francese è che l'Algeria non vada perduta, per lo occidente.

Premesso questo, si hanno i diversi punti di vista, tra cui attualmente quello che prevale è il punto di vista di De Gaulle, che gli Stati Uniti approvano in teoria, ma non nella pratica. Nella pratica temono che la megalomania tipica del carattere del generale guasti tutto e faciliti il gioco dell'indipendenza totale algerina.

Importante, però, è capire una cosa: che nel crogiuolo della guerra coloniale un ingrediente anche minore può esplodere e buttare all'aria tutto. Gli « ultras » sono poca cosa di fronte alla volontà dell'oligarchia finanziaria di Parigi; ma se la politica di De Gaulle porta l'insieme del problema ad un livello incandescente, anche gli « ultras » potrebbero far prendere agli avvenimenti una piega imprevista. Per il momento, questo non è avvenuto. Ma potrebbe avvenire il giorno in cui De Gaulle aprisse davvero trattative di pace con il governo provvisorio algerino. Per fare questo De Gaulle dovrebbe colpire preventivamente gli ultras.

Ora, il presidente sa benissimo che la forza degli ultras risiede nella ipotesi di una complicità di certi settori dell'esercito. Conosce i nomi di quelli che potrebbero appiccare l'incendio. In questi giorni, l'occasione si presentava preziosa per colpirli. Avrebbe potuto fare arrestare il generale Jouhaud, il generale Zeller, il generale Mirambeau, il generale Faure. Invece si è limitato a richiamare in patria Salan, sapendo benissimo che questi avrebbe rifiutato di lasciare il comodo asilo spagnolo. Ha disciolto il FAF, ma ha lasciato al loro posto tutti i capi potenziali di una congiura contro la pace. E' la prova che la sua politica non è minimamente cambiata. D'altra parte, come potrebbe, De Gaulle, colpire veramente questi ambienti? Solo in un modo: capovolgendo la sua politica e appoggiandosi alle forze popolari. E' necessario spiegare che questo è impossibile? Per la chiarezza, forse è bene spiegarlo ed è quello che cercheremo di fare nella prossima puntata, illustrando fatti e persone del neocolonialismo francese.

SAVERIO TUTINO

PARIGI — Un manifesto del PCF con cui si invita a rispondere « NO » al referendum gollista (Telefoto)

Dopo un breve combattimento

Catturato il capo dei ribelli etiopici

ADDIS ABEBA — Il generale Mengistu Neway, considerato il capo del fallito colpo di Stato militare, viene issato in barella sull'aereo destinato a trasportarlo nella capitale etiopica dal villaggio di Nazareth, dove i soldati del Negus lo hanno catturato dopo breve combattimento. Il generale è rimasto ferito nella sparatoria, mentre suo fratello Girmane, altro leader della sollevazione è stato ucciso. Fonti ufficiali hanno reso noto che ben tremilaottocento persone sono state arrestate in relazione al tentativo di spodestare il Negus (Telefoto)

In un discorso all'Assemblea popolare

Tito accusa i governi colonialisti di attentare alla pace mondiale

In Algeria, nel Congo, nel Laos e a Cuba l'Occidente tiene vivi pericolosi focolai di conflitto — La trattativa con l'Est e l'iniziativa afro-asiatica

BELGRADO, 26 — In un discorso pronunciato oggi dinanzi all'Assemblea popolare jugoslava, riunita per la sua sessione di fine d'anno, il presidente Tito ha tra l'altro affermato che « il mantenimento di un alto grado di tensione internazionale e fonte di grave pericolo per tutto il mondo » e ha sollecitato « uno sforzo generale per trovare soluzione ai grandi problemi internazionali attraverso i negoziati e non con la forza ».

« In occidente — ha proseguito Tito — esistono ambienti bellicisti, i quali, trattando ogni problema da posizioni di forza, si oppongono alla distensione mondiale. Tale loro politica è gravida di pericoli che rischiano di portare l'umanità sull'orlo di un nuovo conflitto di vaste proporzioni ». A suffragare tale affermazione, il presidente jugoslavo ha citato come esempio « il volo degli aerei americani sul territorio dell'Unione Sovietica, che costituisce una chiara minaccia per tutto il mondo », e i tentativi di sopprimere il movimento di liberazione in Algeria, nel Congo, a Cuba e nel Laos.

« La recente sessione delle Nazioni Unite — ha detto l'oratore — ha mostrato in quanto poco conto certi paesi occidentali tengano il destino dell'umanità quando si tratta della tutela dei propri interessi e ha indicato che il colonialismo rappresenta un permanente pericolo per tutti i paesi afro-asiatici ». E' dunque necessario « lottare decisamente per impedire l'affermarsi di quella politica che, oggi, minaccia di precipitare il mondo in una nuova guerra, e di operare in maniera di mobilitare le forze della pace nella lotta per la coesistenza attiva e pacifica ».

Soffermandosi in particolare sulla situazione nel Congo, il presidente jugoslavo ha affermato che « quanto sta accadendo in quel paese rappresenta la più clamorosa interferenza dei colonialisti occidentali negli affari interni di uno Stato africano, interferenza volta unicamente alla salvaguardia delle loro posizioni economiche e ad impedire il progresso sociale, non solo del Congo, ma degli altri paesi africani ». Tito ha messo in rilievo che l'azione dell'ONU nella Repubblica africana « si traduce in un tentativo di soffocare la resistenza del popolo congolese all'aggressione colonialista » e ha sollecitato « una adeguata azione per salvare non solo il Congo, ma anche il prestigio dell'ONU, seriamente compromesso ».

Il maresciallo ha ricordato poi i fatti d'Algeria, dove « l'esercito ha sottoposto la popolazione a esecuzioni in massa nelle strade delle città, che devono amareggiare profondamente ogni persona onesta » e ha condannato « le pressioni esercitate all'ONU dai colonialisti occidentali per impedire che la proposta afro-asiatica di referendum internazionale avesse la maggioranza qualificata ».

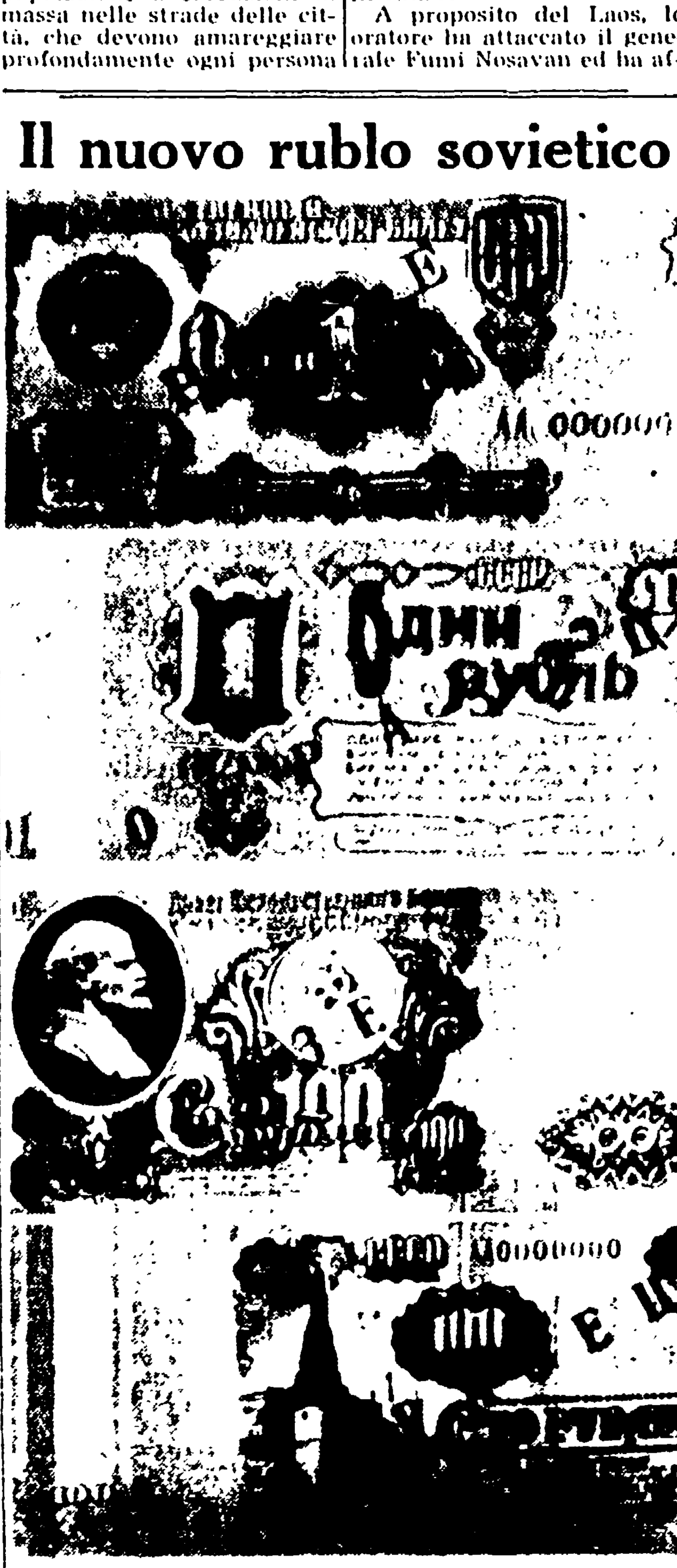
A proposito del Laos, lo oratore ha attaccato il generale Fumi Nosavan ed ha affermato che « l'appoggio di alcune potenze dell'occidente alle forze reazionarie del Laos sta creando un nuovo pericoloso focolaio di guerra in quella parte dell'Asia sudorientale ». Tito ha avuto anche calorose parole di solidarietà con Cuba.

A proposito della situazione internazionale, Tito ha notato con ottimismo che « i paesi afro-asiatici si sono saldamente affermati come fattori di pace e di comprensione internazionale, il cui significato e la cui funzione devono essere sempre tenuti presente nello svolgimento degli avvenimenti internazionali ». Ha espresso tuttavia la preoccupazione del suo governo « per la mancata buona volontà dimostrata dalle potenze occidentali nel rinnovare i contatti con il mondo orientale » ed ha aggiunto affermando che nella presente situazione la pace può essere salvata solo se sarà riconosciuta l'inevitabilità dei mutamenti che stanno intervenendo nel mondo ed i progressi sociali, politici ed economici ad essi collegati.

Per quanto riguarda le relazioni con i paesi socialisti, Tito ha detto che « ci troviamo ad avere identici atteggiamenti nei più importanti problemi internazionali » e che i contatti si sono andati rafforzando con tutti questi paesi, escluse la Cina e l'Albania. Progressi sono stati compiuti nelle relazioni con alcuni paesi occidentali, tra cui l'Italia, ma sono stati limitati dal fatto che « la Jugoslavia non può approvare le proposte occidentali sui più importanti problemi internazionali, come il disarmo, il colonialismo, la non-ingerenza negli affari interni di altri popoli, ecc. ».

Tito ha mosso poi un breve ma aspro attacco alla presa di posizione degli ottantuno partiti comunisti, riuniti a Mosca, e ha concluso esaminando, alla luce del nuovo piano quinquennale, le prospettive dell'economia nazionale.

Il nuovo rublo sovietico



MOSCA — Le nuove monete che avranno corso nell'URSS dopo il preannunciato cambio della moneta. Sopra le due facce del nuovo rublo. Sotto: le due facce del nuovo biglietto da 100 rubli: nel « verso » il busto di Lenin, nel « recto » le torri e le mura del Cremlino (Telefoto)

La conferenza sull'Alto Adige

Gschnitzer anticipa la posizione austriaca

Articoli del segretario agli Esteri dell'Austria sui giornali cattolici di Vienna e Innsbruck

Attraverso le normali vie diplomatiche proseguono i contatti fra il governo italiano e quello austriaco per la apertura delle trattative sull'Alto Adige. La sede dei negoziati non è stata ancora concordata, ma è presumibile che la scelta cada su una cittadina italiana. Le due delegazioni, nella fase iniziale delle trattative, saranno presiedute rispettivamente dai ministri degli Esteri italiano e austriaco, Segni e Kreisky, quindi continueranno al livello diplomatico. La conferenza si aprirà nella seconda metà di gennaio e continuerà per alcune settimane. I due ministri degli Esteri riferiranno sulle conclusioni ai rispettivi governi.

Nel frattempo, il segretario agli Esteri austriaco, va pubblicando sulla stampa cattolica dell'Austria una serie di scritti dai quali risulta fin da ora la posizione che l'Austria assumerà durante i colloqui di gennaio. Gli articoli di Gschnitzer sono apparsi nel giornale di Innsbruck *Volksbote* e nella viennese *Neue Tageszeitung*. Il segretario agli Esteri della repubblica austriaca rivendica un'assoluta libertà per la provincia di Bolzano: questa, in sintesi, sarà la posizione dei delegati di Vienna alla conferenza. Bolzano dovrebbe tornare ad essere Bozen, la provincia autonoma dovrebbe assumere la denominazione tedesca di Südtirol e italiana di Tirolo del Sud anziché quella di Alto Adige, dovrebbe avere un suo stemma e una sua bandiera. Lo stesso statuto dovrebbe subire radicali modificazioni, sì che né la Corte Costituzionale né lo Stato italiano potessero minimamente intervenire nelle competenze attribuite alla provincia. Gschnitzer rivendica inoltre una completa sovranità finanziaria: in altri termini, le aziende e le industrie di Bolzano e della sua provincia dovrebbero versare i loro tributi all'amministrazione del Südtirol e non già allo Stato italiano. Anche lo sfruttamento dell'energia idroelettrica dovrebbe essere competenza della regione. In sostanza, scrive Gschnitzer su quei giornali austriaci, « è lo statuto che deve essere mutato: non esistono mezze soluzioni, ma soltanto soluzioni complete ».

15 milioni per la difesa di Eichmann

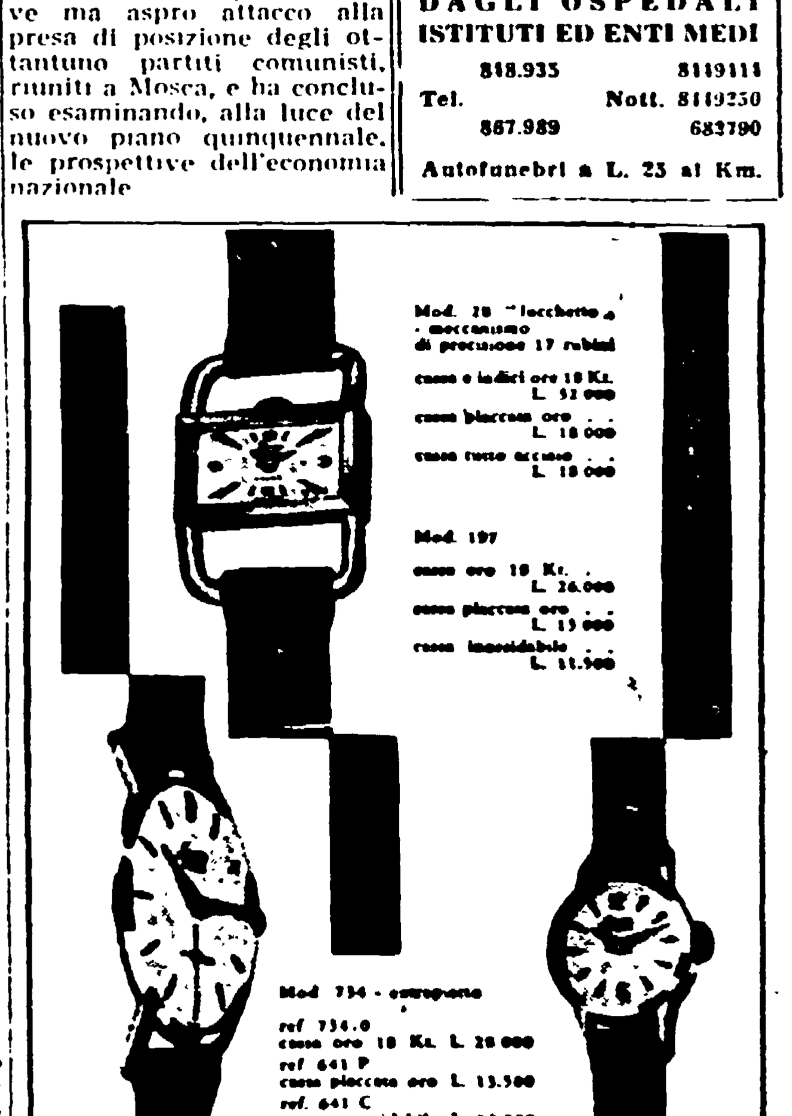
TEL AVIV, 26. — Il governo israeliano pagherà 25 mila dollari (circa 15 milioni e mezzo) all'avvocato tedesco Robert Servatius come parcella e rimborso spese per la difesa del criminale di guerra Eichmann.

Gli accordi finanziari sono stati definiti in una riunione tra Servatius, il primo ministro Ben Gurion e i ministri israeliani della giustizia e degli esteri. Da fonte israeliana si fa rilevare che la cifra viene considerata ragionevole data la prevista lunghezza del processo.

Precipita con la slitta in un burrone

BOLZANO, 26 — Il boscaiolo Giuseppe Vilfrattner, di 64 anni, da Prato Tires, è morto precipitando in un burrone con uno slittino. Mentre scendeva in coda ad una colonna di slittini sui quali viaggiavano operai che tornavano dal lavoro, il boscaiolo giunto in località « Rio Ferro » perdeva il controllo del mezzo e finiva nel sottostante burrone in fondo al quale scorre un torrente.

Onoranze funebri
MOSCATELLI & ROSSI
Via Reggio Emilia 11 - Roma
FACILITAZIONI PER TRASPORTI DAGLI OSPEDALI ISTITUTI ED ENTI MEDI
Tel. 848.935 — 867.989 — Nott. 8119111 — 8119250 — 683790
Autofunebri a L. 25 al Km.



Un grande successo nello sviluppo delle fonti di energia sovietiche

La più grande centrale idroelettrica del mondo è in funzione sul Volga vicino a Stalingrado

La sua potenza supera quella della centrale "Lenin„ già in funzione a Kuibiscev - La trasformazione del grande fiume russo

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 26. — La più grande centrale idroelettrica del mondo, della potenza complessiva di due milioni e mezzo di chilowatt, è entrata in funzione recentemente nei pressi di Stalingrado con la messa in esercizio della 21ª ed ultima turbina.

Si tratta di un'opera dalla struttura colossale che attraversa il Volga da un capo all'altro in uno dei suoi punti di maggiore larghezza e « portando » sulle sue strutture in cemento armato una larga strada per il transito degli autoveicoli.

La centrale di Stalingrado, che forma alle sue spalle un « mare artificiale » di decine di chilometri quadrati e che sorge non lontana dal canale « Volga-Don » è la penultima tappa del gigantesco piano di elettrificazione interessante il Volga e il Kama. Su questi due fiumi sono già entrate in esercizio, una dopo l'altra, le centrali idroelettriche di Perm, Ribin, Uglic, Gorki, Kuibiscev e ora quella di Stalingrado. Inoltre sono già in fase di avanzata costruzione le centrali di Saratov e Votkin, della capacità di un milione e mezzo di kw ciascuna.

La messa in servizio della centrale idroelettrica di Stalingrado ha coinciso con il 40° anniversario del famoso piano tracciato da Lenin per l'elettrificazione del Paese e noto sotto il nome di Piano di « Goelro ». A quell'epoca l'Unione Sovietica occupava il 18° posto nel mondo per la produzione globale di energia elettrica e una vasta parte del suo territorio ne ignorava ancora l'esistenza.

Già nel 1950 l'URSS era balzata al secondo posto nel mondo e attualmente è impegnata a superare i paesi più sviluppati nella produzione pro-capite di energia elettrica proponendosi, al termine del piano settennale, di produrne 520 miliardi di kwh, cioè due volte in più del quantitativo prodotto nel 1958.

Per la costruzione della centrale di Stalingrado che come abbiamo detto, comprende 21 turbine di grande potenziale, sono stati spostati 170 milioni di metri cubi di terra, colati 5 milioni e mezzo di metri cubi di cemento armato e montate 124 mila tonnellate di armature metalliche.

Esattamente due anni fa era entrata in funzione la prima turbina e da allora ad oggi la Centrale, arricchitasi progressivamente di tutti i mezzi, ha già prodotto sei miliardi di kwh. A partire dal 1961 essa produrrà dagli 11 ai 14 miliardi di kwh all'anno, a seconda dell'afflusso delle acque del Volga, con un aumento nei mesi estivi ed una diminuzione nei mesi in cui il corso del fiume è bloccato dai ghiacci. A questo proposito, per mantenere il flusso costante e per sfruttare in ogni momento il potenziale completo della Centrale, i tecnici sovietici pensano di deviare nel Kama (affluente del Volga) e nel Volga stesso i corsi della Peciora e della Vicekdà. Ne trarrebbero naturalmente vantaggio, con un aumento di vari miliardi nella produzione annua di energia elettrica, tutte le nove centrali situate sui corsi del Volga e del Kama.

Annunziando la notizia, la Pravda riferisce recentemente alcuni elementi di notevole interesse: la centrale di Stalingrado è stata completata con un anno di anticipo sul previsto. Essa supera di 111 mila kw. di potenza la centrale Lenin che, fino a ieri, era la più potente dell'URSS e del mondo. Il costo globale della Centrale e della nuova città di Volks, sorta durante la costruzione del complesso idroelettrico, sarà coperto in 5 o 6 anni. Il « mare di Stalingrado », creato artificialmente alle spalle della Centrale, potrà arricchire alcune centinaia di chilometri quadrati di steppa.

AUGUSTO PANCALDI

Importanti decisioni alla conferenza di Conakry

Guinea, Ghana e Mali realizzano una stretta unità anticolonialista

Condannata l'azione opportunista dei capi dei paesi della « comunità » francese - Seku Turé, Nkruma e Modibo Keita presenti alla conferenza di Rabat, insieme con Nasser

RABAT, 26. — Fonti ufficiose egiziane hanno confermato oggi la partecipazione del presidente della R A U, Nasser, al « vertice africano » convocato a Rabat dal re del Marocco, Maometto V, per il 3 gennaio, per discutere i problemi del Congo e dell'Algeria. Nasser sarà accompagnato dal ministro degli esteri, Fawzi, e da altri collaboratori di primo piano. Fra gli altri capi di paesi africani che saranno presenti figureranno il presidente della Guinea, Seku Turè, quello del Ghana, Nkruma, il capo del GPRA, Ferhat Abbas, Modibo Keita del Mali, e con tutta probabilità, in rappresentanza di Lumumba, Bernard Salumu cui fa capo il governo di Stanleyville.

Il « vertice africano » si preannuncia dunque come un avvenimento di grande rilievo, in particolare dopo l'esito dell'incontro svoltosi nei giorni scorsi a Conakry tra Seku Turè, Nkruma e Modibo Keita. Questo incontro ha rappresentato in un certo senso la risposta dei *leaders* dei paesi africani avanzati alla conferenza tenuta a Brazzaville da quelli dei paesi cui la Francia ha concesso un'indipendenza fittizia e si è concluso con una importante presa di posizione comune, rispecchiata sia dal comunicato conclusivo, sia dalle parole pronunciate dai tre *leaders* in uno spettacolare comizio.

Il comunicato congiunto dichiara fra l'altro: « Abbiamo deplorato l'atteggiamento di certi capi di Stato africani le cui recenti prese di posizione rischiano di compromettere gravemente la unità africana e di rafforzare il neo-colonialismo: condanniamo tutti i raggruppamenti africani basati sulle lingue delle potenze coloniali; facciamo appello a questi capi di Stato affinchè tornino ad una concezione più sana e più elevata dell'unità africana; abbiamo deciso di partecipare alla conferenza di Rabat sul Congo ».

Dopo aver annunciato la decisione dei tre capi di Stato di promuovere una politica economica e finanziaria comune, il comunicato deplora, per quanto riguarda il Congo, « la carenza dell'ONU nell'applicazione delle raccomandazioni del Consiglio di Sicurezza ». A questo proposito Modibo Keita ha precisato che intende associarsi alle recenti prese di posizione del Ghana e della Guinea.

Prima della pubblicazione di questo comunicato, Seku Turè, prendendo la parola a fianco di Nkruma e di Modibo Keita nel comizio cui si è accennato, ha dichiarato fra l'altro: « La Guinea è favorevole all'unione più stretta col Mali e col Ghana, anche se questa unione dovesse comportare l'abbandono totale della sovranità della Guinea. La nostra conferenza, che viene dopo gli incontri bilaterali Ghana-Guinea, Ghana - Mali, Mali-Guinea, si pone nella prospettiva di una più grande armonizzazione e di un efficace coordinamento della azione dei nostri tre Stati contro l'imperialismo e il neo colonialismo. In questo senso, sono sicuro che la nostra conferenza costituirà una fase importante nella preparazione delle condizioni di successo della riunione in programma a Rabat per il 3 gennaio 1961, che vedrà riuniti gli Stati decisi ad appoggiare la lotta di liberazione dei popoli ancora dominati dalle potenze straniere ».

A Parigi, la riunione di Konacri sembra aver suscitato molto interesse e altrettante preoccupazioni. *Le Monde* constata che l'aspetto più notevole di questa conferenza non è tanto il suo tema, quanto la rapidità con cui tre dirigenti di paesi divisi da impegni ideologici e politici assai diversi sono riusciti a mettersi d'accordo sui punti comuni della loro politica.

Un'altra notizia interessante viene dal Cairo, dove la rivista *Rosa el Yusef*, generalmente bene informata, preannuncia una visita di Krusciov al Cairo per la prossima primavera. L'invito ufficiale è stato rivolto al primo ministro sovietico dal vice-presidente della RAU maresciallo Abdel Hakim Amer, durante i recenti colloqui di Mosca.

Il gen. Nasution si reca a Mosca

GIAKARTA, 26 — Da fonte degna di fede si è appreso oggi che il generale indonesiano Abdul Harus Nasution, ministro della sicurezza nazionale, partirà giovedì prossimo per Mosca a capo di una delegazione incaricata di fare acquisti che interessano la difesa nazionale.

Il viaggio a Mosca sarebbe stato ordinato al generale dallo stesso presidente Sukarno. A Mosca Nasution sarà più tardi raggiunto dal ministro degli esteri indonesiano Subarrio e dal maresciallo dell'aria Suryadarma che prenderanno parte alla fase finale dei colloqui

Il Belgio scosso dallo sciopero

GAND — Un grande comizio di scioperanti. Al microfono due dirigenti socialdemocratici, il deputato Kenlenelr e il senatore Verspeeten (Telefoto)

(Continuazione dalla 1. pagina)

dotta. Le arterie principali sono percorse da autocarri della polizia, della gendarmeria e dell'esercito. Numerose vetrine a cause delle restrizioni sul consumo di energia elettrica, sono illuminate con candele.

A Bruges la polizia ha caricato e cercato di disperdere gruppi di dimostranti i quali facevano i picchetti davanti all'ingresso di alcuni uffici postali. A Gand la forza pubblica è intervenuta in aiuto a qualche decina di crumiri, i quali volevano iniziare il loro lavoro. Qualche incidente si segnala nella zona di Verviers. In città gli scioperanti hanno imposto la chiusura dell'ufficio postale nonostante l'intervento della polizia.

Il movimento di protesta sembra doversi sviluppare anche nelle regioni fiamminghe, meno toccate sinora di quelle della Wallonia; ciò che starebbe a significare la progressiva adesione dei lavoratori cattolici — che sono in numero preponderante nelle Fiandre — allo sciopero.

Di fronte a questa situazione la centrale dei sindacati cattolici ha deciso di anticipare a domani sera la riunione prevista per mercoledì nel corso della quale sarà deciso l'atteggiamento da tenere nella lotta in corso.

Sembra che domani cesserà anche il traffico aereo che finora era rimasto fuori dalla lotta. La FGTB ha infatti invitato i propri aderenti, che sono addetti al controllo aereo e terrestre all'aeroporto di Bruxelles, a scioperare a partire dalle 6 di domani mattina. Secondo un funzionario il traffico verrebbe dirottato su Amsterdam.

In serata il governo ha adottato altri gravi provvedimenti di repressione. Come informa il giornale *Le Soir*, il comitato ministeriale per l'ordine pubblico ha deciso il richiamo dalla Germania di alcuni reparti di paracadutisti e di tecnici addetti ai servizi della NATO da impiegare contro gli scioperanti. Sempre secondo il giornale, l'esercito occuperebbe nei prossimi giorni le centrali elettriche assicurandone il funzionamento. Il ministero della difesa nazionale ha comunicato che i militari acasermati in Germania, i quali si trovino in congedo od in permesso nel Belgio e la cui licenza scade il 27 dicembre e nei giorni seguenti, dovranno rimanere nelle proprie abitazioni fino a nuovo ordine; le necessarie istruzioni saranno loro impartite attraverso la radio.

A sua volta il ministro per la pubblica amministrazione ha cercato di intimorire gli impiegati dello Stato, ricordando loro che in base ad un regolamento del 1920 di cui hanno accettato le clausole, sono passibili di licenziamento in caso di sciopero.

A Liegi in serata sono stati operati altri numerosi arresti di scioperanti. Un treno gremito di poliziotti è entrato nella stazione recando cartelli con su scritto: « Non avvicinatevi o spariamo ».

La prova di forza fra governo e popolazione lavoratrice sembra dunque inevitabile. Al punto in cui sono giunte le cose — ricorda la *Drapeau Rouge*, organo del partito comunista — solo l'azione delle masse potrà sventare le manovre di Eyskens e dei monopoli.

Più tardi la Direzione socialdemocratica ha pubblicato un comunicato nel quale si chiede: 1) convocazione immediata del Parlamento; 2) ritiro del programma di austerità. Nel documento che è stato emesso al termine di una lunga riunione, si rinnova inoltre l'appoggio totale agli scioperanti.

« Da due anni — dice il comunicato — Eyskens ha condotto il paese di insuccesso in insuccesso. Egli pretende di imporre un programma di sventura al paese. Contrariamente alle dichiarazioni del primo ministro, questo programma colpirebbe duramente le classi medie, i contribuenti dalle entrate modeste e l'insieme dei consumatori. I lavoratori rispondono con lo sciopero a questo sconvolgimento economico e sociale. Non vi è uno sciopero più legittimo ».

« Nel decidere di chiudere la Camera dopo aver chiesto la discussione di urgenza — prosegue il comunicato — il primo ministro si è assunto la pesante responsabilità di interrompere la procedura legale e, con ciò stesso, di portare al parossismo l'opposizione che si manifesta nel paese. Nel momento stesso in cui egli si rifiuta di discutere egli pone i lavoratori dinanzi ad una prova di forza ».

AVERSA

(Continuazione dalla 1. pagina)

si è visto spianare contro la arma. Un colpo è esploso, fortunatamente andando a vuoto. Intanto il Grassi riusciva a raggiungere l'uscita del locale e continuava la sua fuga. Ma in un batter d'occhio anche il Russo è apparso sulla soglia. Visto il suo avversario agguattarsi in una cunetta in cerca di scampo, gli esplodeva contro una revolverata. Il colpo andava a vuoto. Il Grassi, in preda al terrore, abbandonava il suo rifugio, sempre di corsa traversava la strada ferrata che corre nei pressi e poi tentava di scalare un muro di cinta per mettersi definitivamente al sicuro. Mal glie ne incoglieva perchè il Russo, che aveva continuato ad inseguirlo, faceva a questo punto nuovamente fuoco: il proiettile raggiungeva il Grassi al dorso, e penetrava nel cuore.

La morte era istantanea. L'assassino si dava alla fuga e sino ad ora non è stato ancora rintracciato. L'individuazione del Grassi ha presentato qualche difficoltà, dato che il giovane era sprovvisto di documenti. Sono ancora in corso le indagini per individuare gli altri due accoltellatori che assieme al Grassi hanno iniziato la rissa all'interno del « Metropolitan » e che hanno anche essi fatto perdere le loro tracce.

I due feriti, prontamente soccorsi, sono stati trasportati al « Cardarelli » di Napoli. Entrambi sono stati colpiti da tre profonde coltellate e le loro condizioni continuano a destare preoccupazioni

Il presidente brasiliano in visita a Venezia

VENEZIA, 26. — Il presidente del Brasile, Quadros, ha lasciato stamane Venezia ove ha trascorso le feste natalizie. Il presidente che era giunto a Venezia da Vienna nel più stretto incognito il 23 scorso, ha alloggiato in un albergo sul Canal Grande

Gli arabi manifestano per l'indipendenza

Morti e feriti a Orano e Blida in conflitti fra polizia e algerini

Il coprifuoco ripristinato nella seconda città d'Algeria, dove si spiega un movimento di sciopero
Vietato a Soustelle di entrare nel paese — De Gaulle studierebbe una formula provvisoria

PARIGI, 26. — Il coprifuoco è stato nuovamente imposto da questa sera a Orano, la seconda città dell'Algeria, in seguito ad una nuova ondata di agitazione anticolonialista. Questa notte, malgrado l'imponente servizio d'ordine, una folla di mulsumani ha manifestato, alla luce delle torce, per la indipendenza, scontrandosi ripetutamente con i poliziotti. Questi ultimi sono stati fatti segno ad una fitta sassaiola, che ha danneggiato numerosi automezzi. Sono stati anche scambiati colpi di arma da fuoco. Un europeo è rimasto ucciso e diverse decine di europei e di musulmani feriti. In giornata gli scontri sono ripresi, potraendosi con insistenza fino a sera. Un *paras* è stato ucciso in uno di essi. Le autorità francesi affermano che « probabilmente » vi sono morti anche fra gli arabi.

Un movimento di sciopero dei commercianti arabi si è delineato nella città araba e nei quartieri periferici subito dopo l'annuncio del coprifuoco. Le case delle zone musulmane prossime ai quartieri europei hanno le persiane sbarrate e i negozi hanno le serrande abbassate. Rinforzi di truppa stanno affluendo in città. Le autorità colonialiste fanno ricadere la responsabilità dei nuovi conflitti di Orano sul Fronte di liberazione nazionale ma aggiungono con un linguaggio che ha sapore sinistro, che le dimostrazioni dei musulmani « hanno provocato la reazione degli europei ».

Anche da altre città giungono notizie di conflitti armati. Ad Algeri, reparti della gendarmeria francese stasera presidiano fortemente il sobborgo di Clos Salembier, teatro di una delle più imponenti dimostrazioni musulmane antifrancesi del 10, 14 dicembre. A Blida, che dista circa 40 chilometri da Algeri, un milite della Legione straniera è stato ucciso a colpi di arma da fuoco nel centro cittadino.

Il portavoce ufficiale del governo francese, Jacques Coup de Frejac, ha commentato queste notizie come una prova del fatto che « un conflitto fra i due gruppi etnici condurrebbe inevitabilmente alla rovina della Algeria » e ha rivolto un generico appello ai francesi e agli algerini contro il ricorso alla violenza. I musulmani « dovrebbero rendersi conto che dignità musulmana non è sinonimo di fanatismo », gli europei, dal loro canto, dovrebbero « capire che l'ansietà, la paura e l'ira sono il caratteristico comportamento degli irresponsabili e dei deboli ». Il governo francese sembra in ogni caso preoccupato per le possibili conseguenze di una azione degli *ultras*: lo attesta il fatto che esso ha negato a Jacques Soustelle il permesso di recarsi in Algeria per svolgervi una campagna in relazione al referendum.

Frattanto, un certo interesse ha sollevato a Parigi un'informazione della « New York Herald Tribune » secondo la quale De Gaulle avrebbe studiato in questi giorni con i suoi collaboratori e si preparerebbe a rendere nota ufficialmente una formula di « coesistenza » tra francesi e algerini analoga a quella adottata a Cipro tra greci e turchi. In base al piano, che dovrebbe andare in vigore dopo il referendum, dovrebbero essere create per le due « comunità » distinte istituzioni politiche, collegate in alto da un comune parlamento, a maggioranza musulmana ma privo del diritto di legiferare o intervenire in quelli che vengono definiti « gli affari puramente interni » di ognuna. De Gaulle considererebbe tale piano non come una « soluzione finale », ma come una formula adatta a « creare un quadro politico meno teso ».

Il governo francese ha deciso oggi di « militarizzare » i piloti dell'Air France in servizio sui reattori «Boeing» transatlantici, i quali sono in sciopero dall'8 dicembre per ottenere una riduzione degli orari di lavoro. La vertenza, praticamente risolta, era stata riaperta da una decurtazione « simbolica » delle paghe, decisa dal ministero dei lavori pubblici e dei trasporti.

Contro l'intervento imperialista

Il governo del Laos ha chiesto una nuova conferenza di Ginevra

Aspri combattimenti in corso - Passo indiano a Washington

HANOI, 26. — *Un appello è stato lanciato dal ministro delle informazioni del governo del principe Suvanna Fuma, Folsena, ai governi stranieri, chiedendo loro di convocare a Ginevra una conferenza per la soluzione del problema del Laos. Dopo aver ricordato ancora una volta, che l'unico governo regolarmente in carica è quello del principe Suvanna Fuma, l'appello conclude: « Il popolo del Laos si rifiuta di vivere sotto la direzione degli usurpatori e degli agenti dello straniero ed è deciso a battersi per salvaguardare la propria libertà ».*

Intanto la « Voce del Pathet Laos » ha annunciato che lo stesso ministro delle informazioni Folsena, è giunto il 22 dicembre a Sam Neua per incontrarsi con il principe Sufanuvong, presidente del comitato centrale del partito Neo Lao Hak Sat. Folsena ha discusso col principe Sufanuvong i problemi della resistenza all'aggressione degli imperialisti americani e dei reazionari tailandesi contro il Laos.

Circa le operazioni nel Laos, la « Voce del Pathet Lao » ha trasmesso un comunicato del comando supremo del Pathet Lao che informa che il 19 dicembre le unità del Pathet Lao hanno attaccato le formazioni fortificate nemiche di Chom Cheng Ta e di Pak But nella provincia di Phongsali ed hanno messo fuori combattimento numerosi militari nemici. Due ribelli sono stati fatti prigionieri ed è stato catturato un forte quantitativo di armi. Lo stesso giorno, le forze popolari hanno attaccato numerosi soldati di Nosavan mentre stavano attraversando il fiume Nam Ngum, molti dei quali sono rimasti uccisi o feriti.

L'ambasciatore indiano a Washington, Chagla, ha ammonito ieri il segretario di stato Herter a proposito della situazione del Laos auspicando un'immediata ripresa dell'attività della commissione internazionale di osservazione e di controllo in quel paese. Il passo dell'ambasciatore indiano — come informa l'« United Press » — è avvenuto dopo che l'India ha fatto propria la proposta dell'Unione Sovietica affinchè la situazione laotiana sia esaminata dalla commissione internazionale di controllo o da una nuova conferenza di Ginevra. Gli Stati Uniti hanno naturalmente respinto tali proposte che, se attuate, renderebbero loro impossibile ingerirsi ancora negli affari interni del Laos e fare durare la guerra civile nel paese grazie alla quale sperano di insediare al potere un altro di quei governi fantocci tanto cari a Washington.

Vittoriosa azione di soldati di Lumumba a Bukavu

LEOPOLDVILLE, 26 — Soldati fedeli al governo Lumumba e al suo commissario, Salmun, hanno compiuto oggi, partendo da Stanleyville, una vittoriosa incursione nella provincia di Kivu, spingendosi fino a Bukavu, capoluogo di essa.

Entrati a Bukavu con alcuni autocarri e un'autoblinda, i soldati hanno tratto in arresto senza colpo ferire il presidente-fantoccio della provincia, Miraho, e altri collaborazionisti, nominati dall'avventuriero Mobutu. Anche il comandante della guarnigione locale, seguace di Mobutu, è stato catturato, senza opposizione dei soldati.

La notizia, giunta oggi a Leopoldville, ha destato grande impressione, poichè ha mostrato che Mobutu non ha il controllo dell'esercito e che il governo legittimo gode tuttora della sua influenza in una provincia che è tra i granai del Congo.

Anche una serie di arresti ordinati da Mobutu tra alti funzionari del « governo » di Leopoldville, sotto l'accusa di « connivenza con l'URSS e con la Cina » hanno dato l'impressione di crescente debolezza e panico nelle file dei dirigenti collaborazionisti.

Annunciato a Mosca

L'industria sovietica in anticipo sul piano

In due anni la produzione è aumentata del 23 per cento anzichè del 17

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 26. — Nei primi due anni del piano settennale le « cifre di controllo », che stabilivano gli obiettivi della produzione, sono state largamente superate.

Questo annuncio è stato dato oggi a Mosca, nel corso di un comunicato emesso dal Consiglio dei Ministri, che si è riunito nella Capitale il giorno 24 sotto la presidenza di Krusciov. Il comunicato informa che un esame approfondito dell'andamento del Piano settennale fa constatare la presenza di sensibili miglioramenti nei ritmi di sviluppo, nelle quote di meccanizzazione e negli indici di produttività di lavoro.

Nel settore industriale — afferma il Consiglio dei Ministri si è avuto, nel biennio 1959-60, un aumento di produzione del 23%, in luogo del 17% previsto dalle « cifre di controllo » del Piano settennale. Ciò significa che nei due anni sono state prodotte in più del previsto merci per un valore di 120 miliardi di rubli. Particolari sviluppi sono stati realizzati nei settori della siderurgia, del gas naturale, del petrolio e dell'industria meccanica. L'incremento degli investimenti ha fatto sì che, nel biennio considerato, sia stata assicurata la costruzione di 2.000 nuovi grandi impianti industriali. Dal comunicato si ricava anche che il Consiglio dei Ministri ha esaminato i problemi inerenti all'intensificazione dello sviluppo agricolo e dell'accrescimento della produzione di beni di consumo immediato. In esso si annunzia infatti che, su proposta di Krusciov, il Consiglio dei Ministri ha deciso di avviare le nuove riserve e risorse, emerse nel corso del biennio, allo sviluppo dell'agricoltura e negli altri settori che devono soddisfare i crescenti bisogni ed esigenze della popolazione.

Subito dopo il comunicato parla di « correzioni » apportate dal Governo al Piano in determinate branche.

Questo comunicato, che sanziona con un atto di governo, le conclusioni dei lavori del Soviet Supremo, traducendole sul piano esecutivo, mentre rivela il carattere impetuoso e regolare dello sviluppo industriale, che ha raggiunto notevoli ritmi di sviluppo, fa intendere che l'orientamento soddisfacente dei ritmi e della produttività può permettere di affrontare con maggior impegno quei settori, come l'agricoltura, in cui il progresso è più lento e spesso dipende, come per il raccolto granario di quest'anno, da fatti stagionali e climatici, che incidono negativamente. Un maggiore sforzo di investimenti nell'agricoltura era del resto già stato posto al centro di numerosi interventi al recente Società Supremo. Ed è noto che il prossimo Comitato Centrale, convocato per il 10 gennaio, affronterà anch'esso l'argomento dell'agricoltura in tutte le sue implicazioni tecniche, sociali e politiche.

Una eco delle critiche e delle richieste avanzate al Soviet Supremo si ha anche nell'accenno del comunicato sull'utilizzazione delle nuove risorse, per soddisfare le crescenti esigenze della popolazione. Ciò dovrà tradursi in un'ulteriore estensione dell'orientamento generale del Piano che, come è noto, prevede di operare parallelamente verso l'aumento della produzione generale e di quella dei beni di consumo, senza sacrificare gli uni all'altra. In questo senso possono essere forse intese alcune delle « correzioni » al Piano, che il Consiglio dei Ministri ha annunziato di aver apportato, anche se nel comunicato le voci, la cui « correzione » è allo studio, non vengono nominate. E' probabile che si tratti di un ulteriore aumento degli investimenti nell'edilizia, nell'industria tessile, nei prodotti di largo consumo e nella rete di distribuzione commerciale.

MAURIZIO FERRARA

Esplode un caffè a Boston: sette morti e decine di feriti

BOSTON — Un'esplosione con successivo incendio, di cui si ignorano tuttora le cause, ha distrutto un caffè e tre edifici adiacenti provocando, secondo i primi rapporti della polizia, 7 morti e numerosi feriti. Nella telefoto: la scena della sciagura mentre i vigili del fuoco intervengono nel tentativo di sedare le fiamme

Dal 1° gennaio al 30 novembre

47 atomizzati morti a Hiroshima

Il decesso, secondo i medici, è dovuto al terribile contagio provocato dallo scoppio del 1945

TOKIO, 26. — L'autorevole quotidiano giapponese *Asahi* scrive oggi che dal 1. gennaio al 30 novembre '60, 47 persone sono decedute all'ospedale di Hiroscima in seguito a malattie contratte a causa dello scoppio della bomba atomica di Hiroscima.

Dei 7 deceduti, 7 sono rimasti vittime di leucemia, e 14 di anemia e malattie di fegato, precisa lo *Asahi* citando una relazione dei sanitari dell'ospedale.

« Un trionfo la visita di Guevara nei paesi socialisti »

L'AVANA, 26 — L'organo ufficioso del governo, *Revolucion*, riferisce che nel quadro dell'accordo commerciale recentemente concluso a Mosca dal ministro dell'economia Guevara, l'URSS fornirà assistenza tecnica a Cuba per l'esplorazione di oltre 10 000 chilometri quadati (un decimo del territorio cubano) alla ricerca del petrolio

In base all'accordo Cuba acquisterà gli impianti per 100 stabilimenti, una trentina dei quali verranno montati entro la fine dell'anno prossimo, per la produzione di tessili, maglie tovaglie, argenterie, biciclette vasellame, materiale idraulico, frigoriferi, stufe e sale raffinato

Il giornale aggiunge che periti sovietici consentiranno a Cuba di aumentare la produzione siderurgica da 40 000 a 200 000 tonnellate entro l'anno prossimo Una acciaieria completa verrà installata in ultimo per produrre altre 250 000 tonnellate, ma con una capacità finale di un milione di tonnellate

Revolucion dice inoltre che Guevara ha negoziato un credito di 20 milioni di pesos con la Cecoslovacchia per la costruzione di fabbriche e di macchinario per trattori, autocarri e motociclette, la cui produzione raggiungerà il suo punto massimo entro cinque anni Altro credito di 6 milioni di pesos è stato concordato con la Cina per stabilimenti tessili e chimici.

Il giornale conclude scrivendo che la visita di Guevara nei paesi del mondo socialista è stata un trionfo

« Settimana » in Cina per l'America Latina

PECHINO, 26 — Nella Cina popolare comincia da oggi una « Settimana dell'amicizia » verso i paesi dell'America Latina In un editoriale in proposito pubblicato dal « Quotidiano del popolo » si dichiara che questa iniziativa mira ad « esprimere la nostra profonda amicizia per i popoli dell'America Latina e il nostro appoggio all'eroico popolo di Cuba e degli altri paesi latino-americano nella loro lotta contro l'aggressione imperialista degli Stati Uniti ».

Formato il nuovo governo del Nepal

KATMANDU, 26. — Re Mahendra del Nepal ha assunto oggi la presidenza di un nuovo consiglio dei ministri da lui nominato in sostituzione del governo Koirala che egli ha sciolto undici giorni fa con un colpo di stato che portò all'arresto di tutti i ministri.

Il Re ha nominato cinque nuovi ministri e quattro vice ministri I cinque ministri sono Tulsi Giri, ex ministro degli esteri dimessosi due mesi fa dal governo Koirala, Vishwabandhu Thapa, delegato alle Nazioni Unite, R.sh.kesh Shah, ambasciatore negli Stati Uniti, S B Thapa, ex membro del parlamento ed A. O. Singh, ex presidente della commissione per i servizi pubblici

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350, semestrale 4 400, trim. 2 330. RINASCITA: annuo 3 000, semestrale 1.100. VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 488 541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 180; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

contro l'influenza
i raffreddori
i dolori reumatici

ASPICHININA

2 compresse prese insieme
troncano il raffreddore
al primo insorgere

E' un prodotto IFI

Aut. Min. San.